



Programma Operativo Regionale
Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale

Relazione di Sintesi delle Valutazioni

Art. 114.2 del Reg. (UE) 1303/2013

Sommario

Premessa	4
1 Panoramica sull’attuazione del Programma FESR 2014-2020	5
1.1 Il quadro attuativo complessivo	5
1.2 Il quadro di sintesi per Asse prioritario	11
1.3 In quali settori si interviene?	14
2 Lettura degli indicatori di risultato 2014-2020	16
3 I risultati del Programma	26
3.1 Innovazione e Sviluppo Tecnologico	30
3.1.1 <i>Domanda 1. In che misura gli interventi realizzati hanno promosso l’introduzione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative delle imprese beneficiarie?</i>	30
3.1.2 <i>Domanda 2. In che misura gli interventi realizzati possono considerarsi sostenibili e duraturi nella prospettiva del rafforzamento della Specializzazione negli ambiti tematici prioritari della RIS3 e dell’innalzamento complessivo del tasso di innovazione del sistema produttivo regionale?</i>	34
3.2 Reti e servizi digitali	38
3.2.1 <i>Domanda 1. In che misura gli interventi realizzati hanno favorito i processi di digitalizzazione del territorio umbro?</i>	38
3.3 Competitività delle imprese	41
3.3.1 <i>Domanda 1. In che misura gli interventi finanziati hanno contribuito al cambiamento desiderato sul territorio regionale? In particolare, quali sono gli impatti riscontrabili sul mondo imprenditoriale?</i> .	41
3.3.2 <i>Domanda 2. Qual è stato il contributo del POR FESR 2014-2020 nell’ingresso e/o nell’espansione delle imprese su mercati esteri?</i>	45
3.4 Energia sostenibile.....	49
3.4.1 <i>Domanda 1. In che misura gli interventi realizzati possono considerarsi strutturali nella prospettiva di una riduzione significativa dei consumi energetici delle imprese?</i>	49
3.5 Ambiente e Cultura.....	51
3.5.1 <i>Domanda 1. Gli interventi di promozione del patrimonio culturale e naturale hanno indotto effetti rilevanti nel turismo a livello regionale?</i>	51
3.6 Agenda Urbana	53
3.6.1 <i>Domanda 1. Quali sono stati gli effetti prodotti dall’intervento sul territorio urbano e sui contesti di riferimento?</i>	53
3.6.2 <i>Domanda 2. Come può essere valutato il sistema di gestione e governance del Programma Agenda Urbana Regione Umbria? Sono individuabili degli esempi di “best practice”?</i>	57
3.7 Territorializzazione (ITI e Aree Interne).....	59
3.7.1 <i>Domanda 1. Come può essere valutato il sistema di gestione e governance della Progetto Integrato d’Area per il bacino del Trasimeno?</i>	59
3.7.2 <i>Domanda 2. Qual è l’impatto della governance (multilivello) nella definizione e attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne?</i>	61
3.8 Prevenzione sismica	63
3.8.1 <i>Domanda 1. Quali effetti ha prodotto l’introduzione dell’Asse 8 rispetto all’obiettivo di contribuire al ripristino delle condizioni socio-economiche precedenti al sisma?</i>	63
3.9 Temi trasversali	66
3.9.1 <i>Domanda 1. In che misura gli interventi finanziati hanno contribuito al cambiamento desiderato sul territorio regionale? In particolare, quali sono i primi impatti riscontrabili sul mondo imprenditoriale?</i> 66	
3.9.2 <i>Domanda 2. Quali sono i primi impatti delle misure adottate nell’ambito del POR FESR Umbria 2014-2020 per contrastare gli effetti negativi legati alla crisi pandemica da Covid-19?</i>	69

3.9.3	<i>Domanda 3. Il sistema di sorveglianza e monitoraggio è risultato adeguato alle necessità di raggiungimento degli obiettivi di spesa e di performance? Quali sono stati i fattori interni ed esterni al sistema che hanno influenzato l'ottenimento di tali risultati?.....</i>	<i>72</i>
4	Le valutazioni al servizio del Programma	74
5	Conclusioni.....	78

Premessa

L'art. 114 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 al comma 2 richiede all'Autorità di Gestione di ciascun Programma Operativo di presentare alla Commissione, entro il 31 dicembre 2022, una relazione che sintetizzi le conclusioni delle valutazioni effettuate durante il periodo di programmazione ed i risultati principali ottenuti dal programma operativo, fornendo commenti in merito alle informazioni riferite. La presente Relazione di sintesi è stata costruita facendo riferimento principalmente agli esiti delle valutazioni indipendenti realizzate entro il 31 dicembre 2022, alle indicazioni fornite dal Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (NUVAP) attraverso i laboratori WAVES e ad ulteriori ricerche/approfondimenti tematici sviluppati internamente nel corso della programmazione.

Data la natura della Relazione, si è cercato di sintetizzare gli esiti valutativi utilizzando uno stile di immediato impatto, ricorrendo laddove possibile a tabelle e rappresentazioni grafiche, utili a mettere in evidenza punti di forza, criticità ed eventuali iniziative dell'Amministrazione finalizzate a tesaurizzare le raccomandazioni emerse dalle valutazioni.

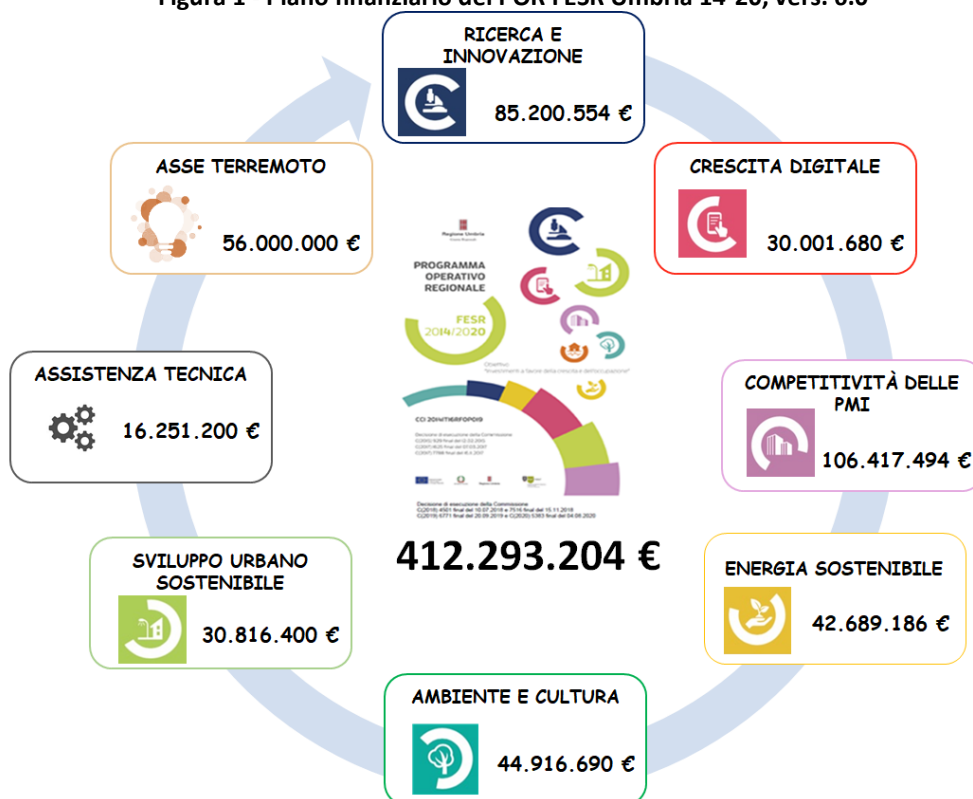
1 Panoramica sull'attuazione del Programma FESR 2014-2020

Il presente capitolo ricostruisce le **realizzazioni del POR FESR 2014-2020 della Regione Umbria**, analizzando l'avanzamento attuativo complessivo. Particolare attenzione viene data ad eventuali scostamenti che il Programma ha subito in seguito alla **pandemia da COVID-19** e alle misure adottate in risposta alla conseguente crisi socio-economica. Inoltre, il Capitolo approfondisce la relazione tra il POR FESR e le **altre fonti finanziarie** che contemporaneamente hanno operato negli stessi settori e spazi, in modo da contestualizzare al meglio le attività del Fondo. Il quadro attuativo viene ricostruito tramite l'analisi dei dati inviati dall'Autorità di Gestione alla Ragioneria Generale dello Stato – Sistema Informativo IGRUE, integrati con i dati gestiti a livello regionale per il monitoraggio del POR tramite il sistema informativo SMG e con fonti statistiche pubbliche regionali e nazionali (es. OpenCoesione).

1.1 Il quadro attuativo complessivo

Il POR FESR 2014-2020 della Regione Umbria, con una dotazione pari a **412.293.204,00 €**, sta promuovendo il proprio piano di crescita socio-economica in linea con le finalità politiche indicate dalla strategia dell'Unione Europea per la crescita e l'occupazione. Il Programma, in coerenza con gli indirizzi politici dell'Unione Europea, era **originariamente articolato in 7 Assi prioritari**, che riprendono gli Obiettivi Tematici previsti dalla strategia Europa 2020, cui si è aggiunto successivamente **un ulteriore Asse** (Asse 8), a seguito degli eventi tragici legati al sisma che ha colpito il Centro-Italia nel 2016.

Figura 1 - Piano finanziario del POR FESR Umbria 14-20, vers. 6.0



Il **Piano Finanziario attuale**, ossia riferito alla versione 6.0 del POR FESR 2014-2020 approvato con la Decisione C(2020) 5383 del 4 agosto 2020, è riportato nella Figura precedente (Figura 1).

Tale Piano è stato oggetto di **importanti aggiornamenti nel corso del 2020** a seguito dell'attivazione, da parte della Regione Umbria, di una **serie di iniziative** volte a fornire valide risposte alla crisi sanitaria ed economica-sociale provocata dal COVID-19.

L'emergenza COVID-19 ha infatti mutato profondamente il quadro regolamentare europeo e nazionale; sono state introdotte modifiche sostanziali alla normativa che disciplina l'utilizzo dei Fondi strutturali e di investimento europei che introducono significativi elementi di flessibilità nelle procedure di riprogrammazione dei POR (Misure CRII e CRII+). A livello regionale, attraverso tre provvedimenti (DGR N. 119, 349 e 513 del 2020), sono state riprogrammate le risorse finanziarie del Programma al fine di attuare gli interventi di contrasto all'emergenza. Si è trattato di una **riprogrammazione consistente**, che ha interessato un ammontare di risorse pari a **46,2 Mln di €** (pari al 11% del POR FESR 2014 -2020 nel suo complesso).

A livello complessivo l'avanzamento finanziario del POR FESR Umbria 2014-2020 mostra un quadro sostanzialmente positivo: al 30.06.2022 le **risorse impegnate hanno raggiunto la quota del 74%** della dotazione finanziaria complessiva, mentre la **spesa già pagata ai beneficiari costituisce il 61%** dell'ammontare a disposizione del Programma.

L'universo dei progetti complessivamente approvati e finanziati ammonta a **2.571**, concentrati prevalentemente nell'ambito dell'Asse I - Ricerca e Innovazione - e Asse III - Competitività delle PMI. La Tabella che segue illustra, per Asse prioritario e OT (nei casi di Asse multi-obiettivo), il numero di progetti, la dotazione del Programma, il livello complessivo di impegni ed i pagamenti già effettuati al 30.06.2022.

Tabella 1 - Numero di progetti e principali dati finanziari per Asse/OT

ASSE	DESCRIZIONE	N° PROGETTI	DOTAZIONE	IMPEGNI	PAGAMENTI
1	RICERCA E INNOVAZIONE	379	85.200.554,00	75.549.012,62	66.420.536,40
2	CRESCITA E CITTADINANZA DIGITALE	52	30.001.680,00	22.400.251,41	21.220.973,86
3	COMPETITIVITA' DELLE PMI	1.569	106.417.494,00	93.744.596,76	74.111.818,37
4	ENERGIA SOSTENIBILE	279	42.689.186,00	42.628.661,68	38.250.855,41
5	AMBIENTE E CULTURA	83	44.916.690,00	24.923.156,02	17.854.647,49
6	SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	49	30.816.400,00	15.017.981,71	13.272.962,90
	di cui OT 2	8	5.236.340,00	1.848.082,08	1.722.163,13
	di cui OT 4	27	20.580.060,00	11.669.247,49	10.189.464,97
	di cui OT 6	14	5.000.000,00	1.500.652,14	1.361.334,80
7	ASSISTENZA TECNICA	96	16.251.200,00	12.639.770,29	9.671.376,69
8	PREVENZIONE SISMICA E SOSTEGNO ALLA RIPRESA DEI TERRITORI COLPITI DAL TERREMOTO	64	56.000.000,00	16.310.082,29	12.138.433,64
	di cui OT 1	0	1.000.000,00	0,00	0,00
	di cui OT 3	10	3.960.000,00	637.244,50	563.600,56
	di cui OT 4	16	7.199.700,00	3.576.257,52	2.184.599,98
	di cui OT 5	25	34.640.300,00	7.412.300,05	5.260.226,45
	di cui OT 6	13	9.200.000,00	4.684.280,22	4.130.006,65
TOTALE		2.571	412.293.204,00	303.213.512,78	252.941.604,76

Fonte: dati OpenCoesione aggiornati al 30.06.2022

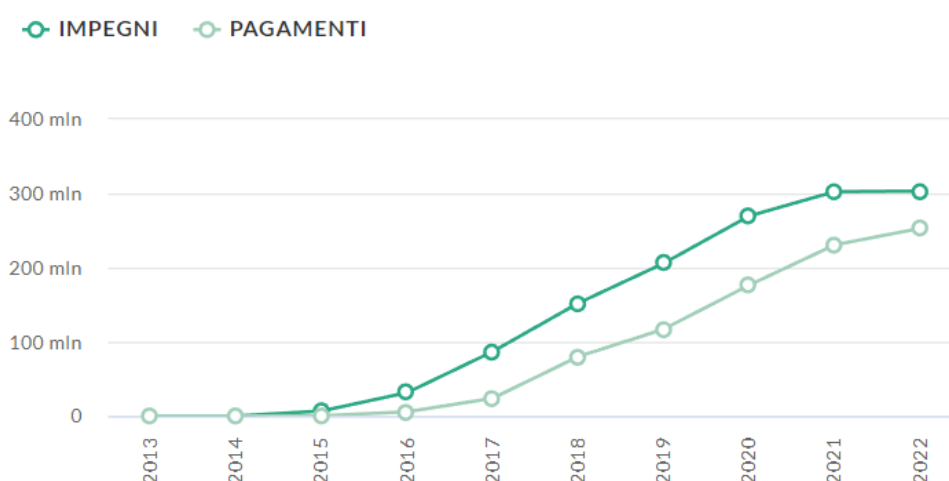
Analizzando gli indicatori di *performance* finanziaria sulla base del valore di dotazione, impegni e pagamenti, si nota come l'Asse 4 sia quello con lo stato di completamento più avanzato, avendo già impegnato la totalità delle risorse a disposizione ed avendo pagato ai beneficiari il 90% degli impegni.

Figura 2 – Indicatori di performance finanziaria per Asse/OT

ASSE	DESCRIZIONE	IMPEGNI/ DOTAZIONE	PAGAMENTI/ DOTAZIONE	PAGAMENTI/ IMPEGNI
1	RICERCA E INNOVAZIONE	89%	78%	88%
2	CRESCITA E CITTADINANZA DIGITALE	75%	71%	95%
3	COMPETITIVITA' DELLE PMI	88%	70%	79%
4	ENERGIA SOSTENIBILE	100%	90%	90%
5	AMBIENTE E CULTURA	55%	40%	72%
6	SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	49%	43%	88%
	di cui OT 2	35%	33%	93%
	di cui OT 4	57%	50%	87%
	di cui OT 6	30%	27%	91%
7	ASSISTENZA TECNICA	78%	60%	77%
8	PREVENZIONE SISMICA E SOSTEGNO ALLA RIPRESA	29%	22%	74%
	di cui OT 1	0%	0%	0%
	di cui OT 3	16%	14%	88%
	di cui OT 4	50%	30%	61%
	di cui OT 5	21%	15%	71%
	di cui OT 6	51%	45%	88%
TOTALE		74%	61%	83%

Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione aggiornati al 30.06.2022

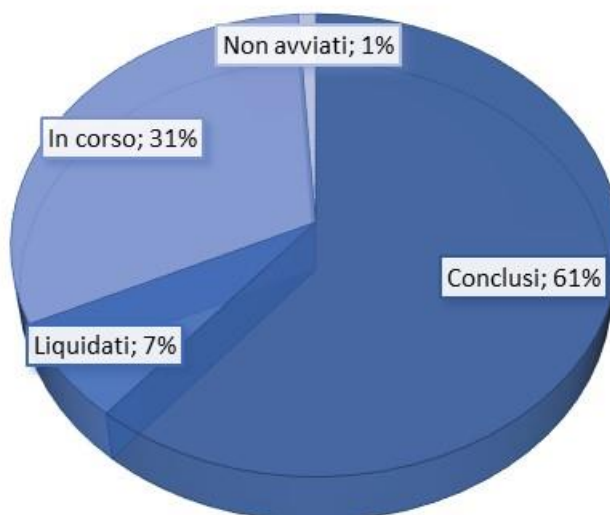
Figura 3 - Andamento degli impegni e dei pagamenti



Fonte: elaborazione OpenCoesione su dati aggiornati al 30-06-2022

Come emerge dalla Figura seguente, **il 61% dei progetti finanziati risulta già concluso** mentre il 31% è attualmente in corso.

Figura 4 - Stato dei progetti al 30.06.2022

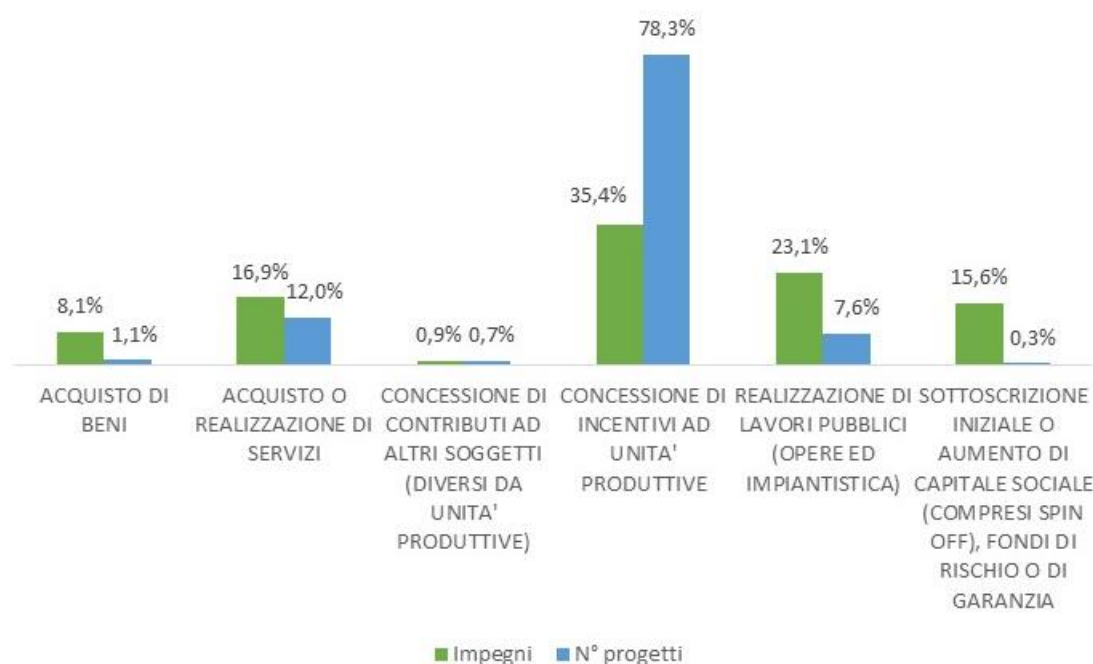


Fonte: elaborazione OpenCoesione su dati aggiornati al 30-06-2022

Di seguito vengono illustrate alcune analisi realizzate sulla base dei dati di monitoraggio estratti dal sistema informativo regionale SMG e da OpenCoesione. In tutti i casi si è voluto presentare una duplice lettura, distinguendo la distribuzione basata sul numero di progetti da quella realizzata ponderando l'ammontare di impegni.

La prima analisi (Figura 5) mostra un quadro sintetico del **tipo di operazioni** che il Programma ha finanziato. La tipologia di finanziamento prevalente tra quelle possibili è di gran lunga la **concessione di incentivi ad unità produttive**, modalità strettamente legata ai progetti dell'Asse 3 e dell'Asse 1. Ad essa si riferiscono il 78,3% dei progetti finanziati dal POR FESR, mentre considerando l'ammontare di impegni sul totale la percentuale scende al 35,4%. In termini di numero di progetti, la seconda modalità prevalente è l'acquisto o realizzazione di servizi (12,0%) e la realizzazione di lavori pubblici (7,6%). Sulla base del valore degli impegni, invece, la distribuzione percentuale si modifica in virtù del peso dei progetti basati sulla realizzazione di lavori pubblici (23,1% del totale impegni), mentre l'acquisto o realizzazione di servizi ha un peso percentuale del 16,9%. C'è poi la modalità legata ai Fondi di rischio/garanzia su cui verte il 15,6% del valore degli impegni, mentre non incide matematicamente sul numero di progetti (il finanziamento di un Fondo all'interno di un Programma equivale ad un progetto singolo, o meglio all'attivazione di un intervento).

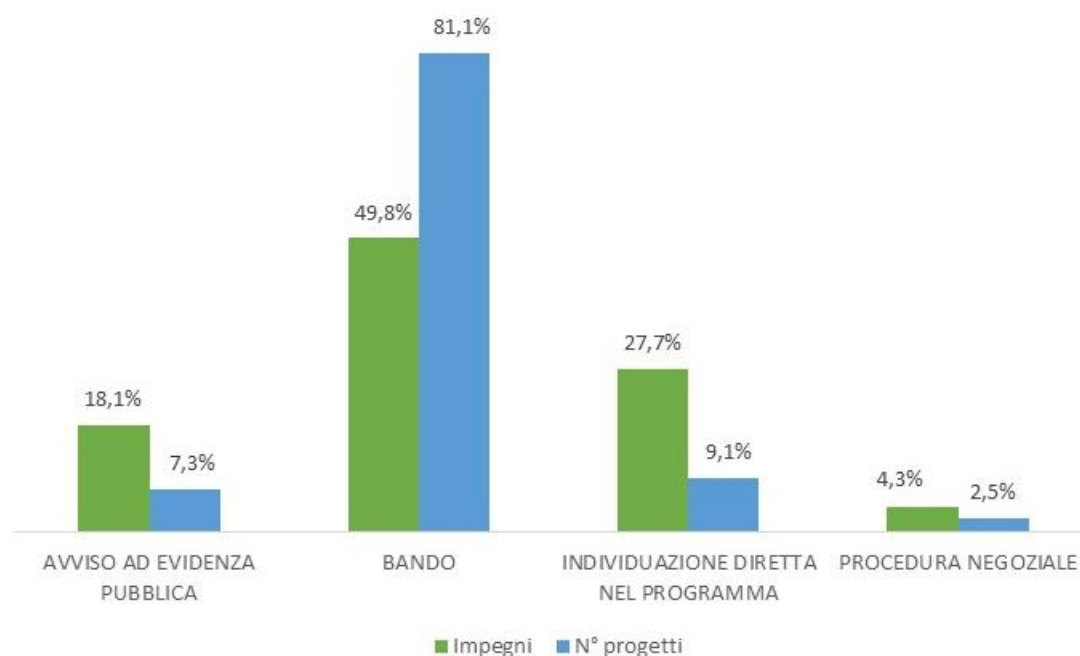
Figura 5 - Distribuzione % della tipologia di finanziamento dei progetti per numero e ammontare degli impegni



Fonte: elaborazione OpenCoesione su dati aggiornati al 30.06.2022

Analogamente al Grafico precedente, anche la distribuzione per **tipologia di procedura di attuazione** (Figura 6) è condizionata dalla netta prevalenza di quella tipologia maggiormente rivolta alle unità produttive, ossia il **bando**, attraverso il quale hanno ottenuto il finanziamento **l'81,1% dei progetti**.

Figura 6 - Distribuzione % delle procedure di attivazione dei progetti per numero e ammontare degli impegni



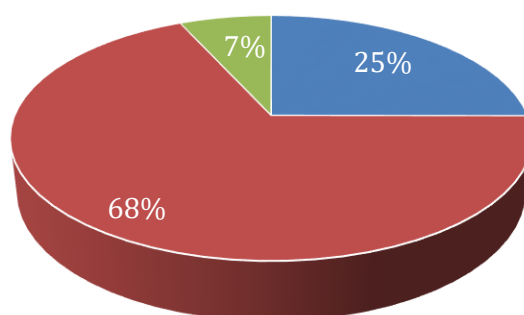
Fonte: elaborazione OpenCoesione su dati aggiornati al 30.06.2022

Seguono, molto staccati, l'individuazione diretta del beneficiario (9,1% dei progetti), l'avviso ad evidenza pubblica (7,3%) e la procedura negoziale (2,5%). In termini di impegni, scende il peso della

procedura a bando (49,8%) a vantaggio soprattutto dell'individuazione diretta (27,7%), che caratterizza soprattutto gli interventi legati alla realizzazione di lavori pubblici.

Con la successiva analisi si è voluto verificare, invece, la distribuzione territoriale dei progetti finanziati prendendo in considerazione la concentrazione di popolazione sul territorio regionale. In prevalenza, il **68% dei progetti** finanziati dal POR FESR Umbria 2014-2020 ricadono su **piccole aree urbane**, classificate tali in quanto hanno una popolazione media compresa tra i 5.000 ed i 50.000 abitanti. Per il resto, **un quarto dei progetti** ricade sulle aree più densamente popolate, ossia le **grandi aree urbane** con più di 50.000 abitanti, mentre il residuale 7% intercetta aree scarsamente popolate.

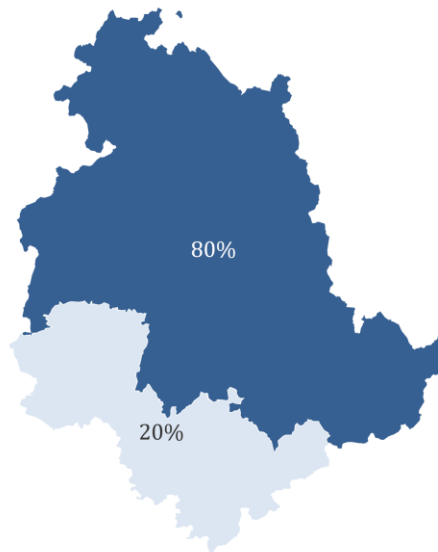
Figura 7 – Distribuzione % dei progetti finanziati per tipologia di aree popolate



- Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)
- Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)
- Altre aree (es. aree scarsamente popolate)

Infine, esaminando la distribuzione dei progetti finanziati per provincia umbra, si evidenzia la prevalenza di progetti sul **territorio provinciale di Perugia (80%)** rispetto a quello di **Terni (20%)**. La distribuzione dei progetti risulta abbastanza **in linea con la reale distribuzione demografica**, considerando che nella provincia di Perugia risiede circa il 75% della popolazione umbra (dati demo.istat.it). Oltretutto, occorre considerare che nei database di monitoraggio i progetti che hanno come beneficiario la Regione Umbria (es. AT oppure altre Azioni a titolarità regionale) vengono "assegnati" alla provincia di Perugia in quanto in essa ricade la sede regionale.

Figura 8 - Distribuzione % dei progetti finanziati per provincia

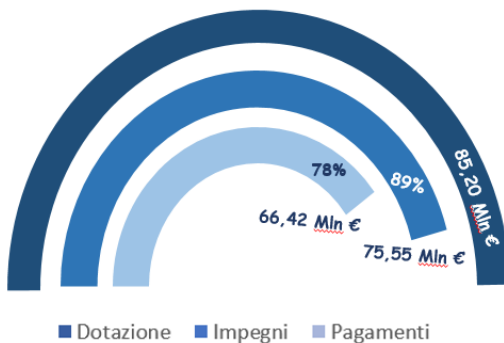


Powered by Bing
© Microsoft, TomTom

1.2 Il quadro di sintesi per Asse prioritario

Di seguito si raffigura per ciascun Asse prioritario la situazione finanziaria in sintesi e le Azioni attivate nel POR FESR 2014-2020.

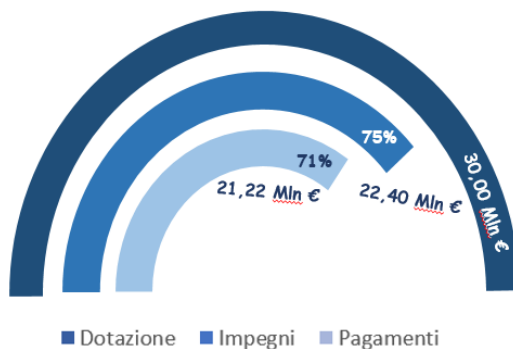
ASSE 1 - Ricerca e Innovazione



AZIONI ATTIVATE 6

- 1.1.1 - R&S
- 1.2.1 - Reti tecnologiche
- 1.2.2 - Prog. Complessi R&S
- 1.3.1 - Start-up
- 1.4.1 - Living Labs
- 1.5.1 - Sanità

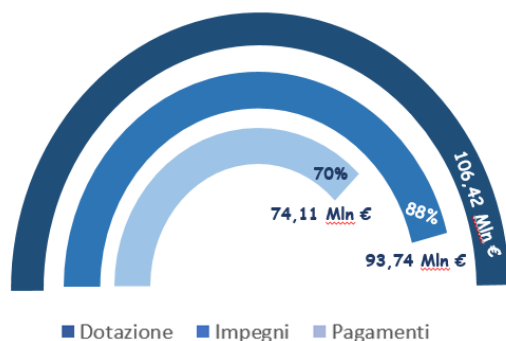
ASSE 2 - Crescita e Cittadinanza Digitale



AZIONI ATTIVATE 3

- 2.1.1 - Banda larga
- 2.2.1 - ICT cittadini e imprese
- 2.3.1 - E-government

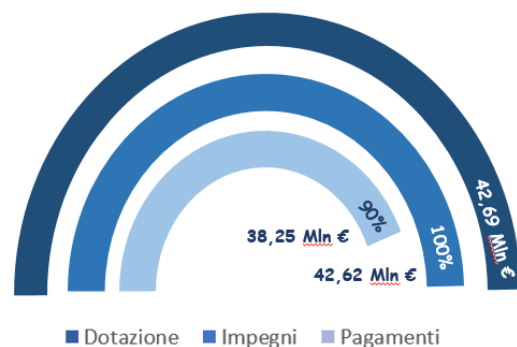
ASSE 3 - Competitività delle PMI



AZIONI ATTIVATE 9

- 3.1.1 - Aree di crisi
- 3.2.1 - Industria creativa
- 3.2.2 - Reti turismo
- 3.3.1 - Internazionalizzazione
- 3.4.1 - Aiuti agli investimenti
- 3.5.1 - Economia sociale
- 3.6.1 - Strumenti finanziari
- 3.6.2 - Capitale di rischio
- 3.7.1 - Supporto ICT a PMI

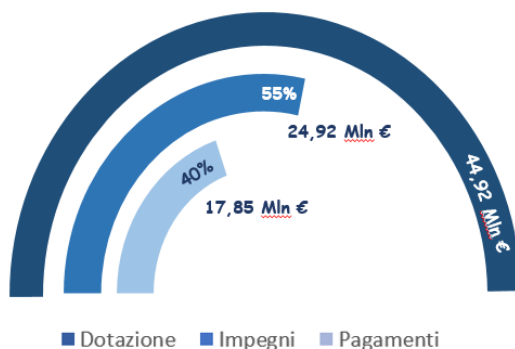
ASSE 4 - Energia Sostenibile



AZIONI ATTIVATE 3

- 4.1.1 - Energia per le imprese
- 4.2.1 - Smart buildings
- 4.4.1 - Materiale rotabile

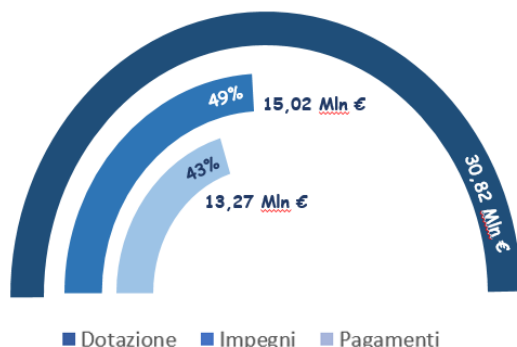
ASSE 5 - Ambiente e Cultura



AZIONI ATTIVATE 3

- 5.1.1 - Aree naturali
- 5.2.1 - Patrimonio culturale
- 5.3.1 - Fruizione e promozione risorse naturali e culturali

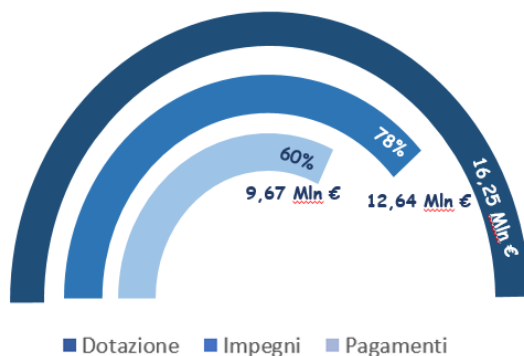
ASSE 6 - Sviluppo Urbano Sostenibile



AZIONI ATTIVATE 5

- 6.1.1 - *Smart cities and community*
- 6.2.1 - *Illuminazione pubblica*
- 6.3.1 - *Infrastrutture mobilità*
- 6.3.2 - *Sistemi di trasporto intelligente*
- 6.4.1 - *Interventi per il patrimonio culturale*

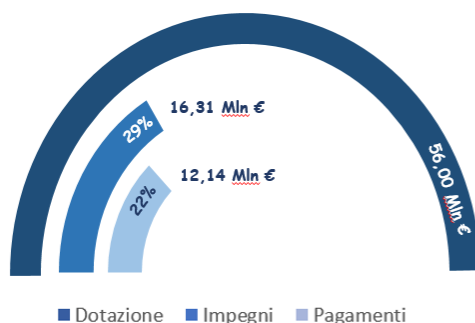
ASSE 7 - Assistenza Tecnica



AZIONI ATTIVATE 3

- 7.1.1 - *Assistenza Tecnica*
- 7.1.2 - *Valutazione*
- 7.2.1 - *Informazione e pubblicità*

ASSE 8 - Prevenzione sismica e sostegno alla ripresa dei territori colpiti dal terremoto



AZIONI ATTIVATE 8

- 8.1.1 - *Living Labs*
- 8.2.1 - *Prodotti e servizi complementari agli attrattori*
- 8.2.2 - *Riposizionamento competitivo*
- 8.3.1 - *Eco-efficienza edifici pubblici*
- 8.4.1 - *Messa in sicurezza edifici strategici*
- 8.5.1 - *Aree naturali*
- 8.6.1 - *Patrimonio culturale*
- 8.7.1 - *Fruizione risorse*

1.3 In quali settori si interviene?

Appare interessante evidenziare, sulla base dell'ammontare di risorse impegnate, quali sono i settori principali su cui è intervenuto il Programma. In base alla classificazione tematica proposta dal database di OpenCoesione, emerge che il 43% del sostegno finora concesso è stato destinato al tema della Competitività delle imprese, mentre seguono piuttosto distanziati l'Energia (12%), le Reti e servizi digitali (9%) e Ricerca e Innovazione (7%). A tal riguardo occorre specificare che la classificazione per tema proposta da OpenCoesione non coincide strettamente con gli Assi del POR FESR: ad esempio, si è visto in precedenza (Tabella 1) che gli impegni sull'Asse 1 - Ricerca e Innovazione erano pari a 75mln €, pari a circa il 25% degli impegni totali del POR FESR, mentre in base alla classificazione proposta da OpenCoesione e rappresentata di seguito alcuni interventi dell'Asse 1 vengono collegati ai temi della competitività, delle reti digitali o di inclusione sociale e salute (es. misure sanitarie COVID-19).

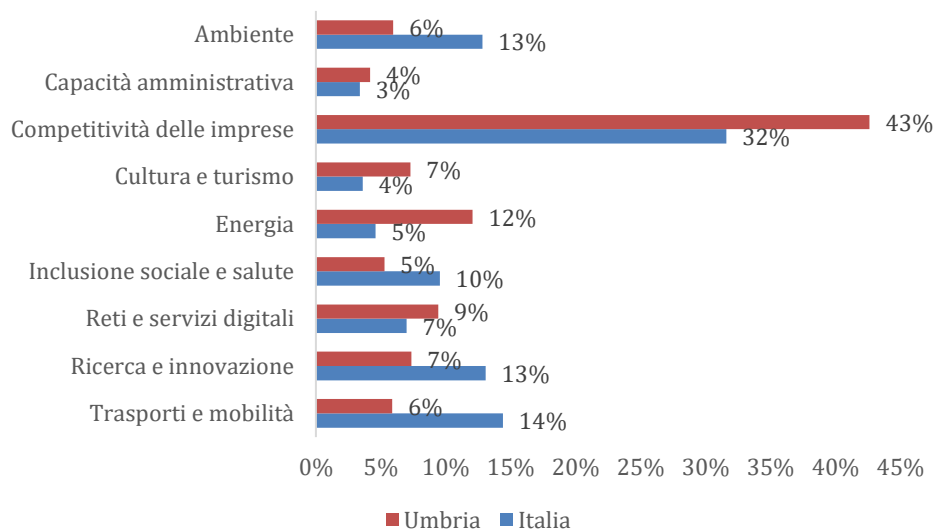
Figura 9 - Distribuzione delle risorse impegnate per tema



Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione al 30.06.2022

Ad ogni modo, sulla base della classificazione proposta, mettendo a confronto la distribuzione percentuale degli impegni per tema della Regione Umbria con la media dei Programmi regionali FESR in Italia, emerge come le tematiche del sostegno alle imprese e dell'energia siano state particolarmente attenzionate all'interno delle attività del POR FESR Umbria 2014-2020.

Figura 10 - Distribuzione percentuale degli impegni: confronto Umbria-Italia



Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione al 30.06.2022

Di seguito, a conclusione del capitolo dedicato allo stato di attuazione del POR FESR Umbria 2014-2020, si rappresenta l'ammontare dei progetti e degli impegni per ciascuna Priorità di investimento considerata.

Tabella 2 - Numeri di progetti e impegni per Priorità d'investimento

Priorità di investimento	N° progetti	N° progetti % sul totale	Impegni (€)	Impegni % sul totale
1b	379	14,7%	75.549.012,62	24,9%
2a	1	0,0%	11.182.418,27	3,7%
2b	14	0,5%	3.226.183,9	1,1%
2c	45	1,8%	9.839.731,32	3,2%
3a	346	13,5%	3.259.444,3	1,1%
3b	1.042	40,5%	29.367.996,99	9,7%
3c	186	7,2%	21.003.616,97	6,9%
3d	5	0,2%	40.750.783,00	13,4%
4b	99	3,9%	6.468.131,88	2,1%
4c	202	7,9%	33.574.715,56	11,1%
4e	21	0,8%	17.831.319,25	5,9%
5b	25	1,0%	7.412.300,05	2,4%
6c	110	4,3%	31.108.088,38	10,3%
- (AT)	96	3,7%	12.639.770,29	4,2%
TOTALE	2.571	100,0%	303.213.512,8	100,0%

Fonte: dati OpenCoesione aggiornati al 30.06.2022

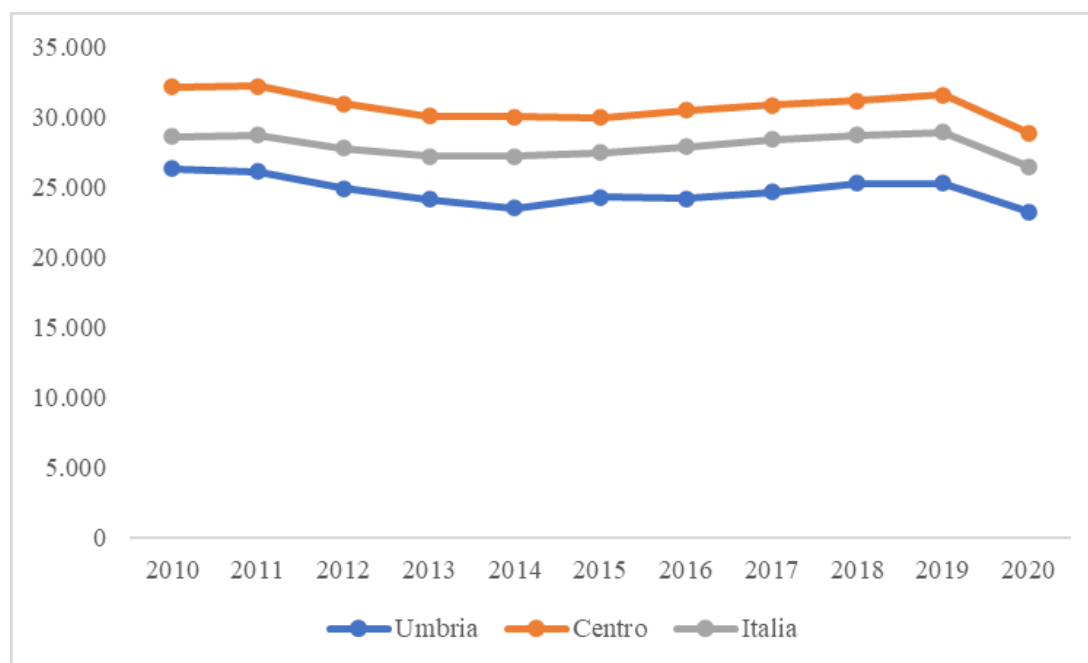
2 Lettura degli indicatori di risultato 2014-2020

L'analisi dei dati di contesto contenuta nel presente capitolo assume come centrale la cesura tra periodo pre-COVID (2014-2019) e periodo COVID (2020-2021), anche alla luce dei dati provenienti dal sistema di indicatori di risultato del **POR FESR 2014-2020 Regione Umbria**. Su questa base verrà analizzato in sintesi il cambiamento nei settori rilevanti per il Programma.

Tra il 2010 e il 2020 il **PIL pro capite** umbro è stato costantemente inferiore a quello medio dell'Italia, a sua volta al di sotto di quello della ripartizione Centro. Nel 2020 il valore è pari ad € 23.259 contro i 26.466 € dell'Italia ed i 28.859 € del Centro. L'andamento delle curve è abbastanza stabile. Nei primi 5-6 anni della serie si assiste a una flessione dell'indicatore, con il minimo, in Umbria, che è raggiunto nel 2014 (€ 23.513). Dal 2015 al 2019, si registra un generale incremento anche se i valori del 2019 si mantengono ben inferiori rispetto a quelli di inizio serie, mentre a livello nazionale si osserva un valore di pochissimo al di sopra rispetto a quello del 2010. Da portare all'attenzione è invece la notevole flessione dei valori al 2020.

Figura 11 - PIL pro-capite, Umbria, Centro, Italia – Anni 2010-2020 (euro, var. % su valori concatenati anno 2015)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Umbria	26.335	26.121	24.922	24.149	23.513	24.277	24.196	24.675	25.287	25.272	23.259
Centro	32.163	32.218	30.942	30.093	30.000	29.970	30.494	30.882	31.152	31.571	28.859
Italia	28.632	28.735	27.802	27.236	27.230	27.484	27.892	28.411	28.734	28.923	26.466

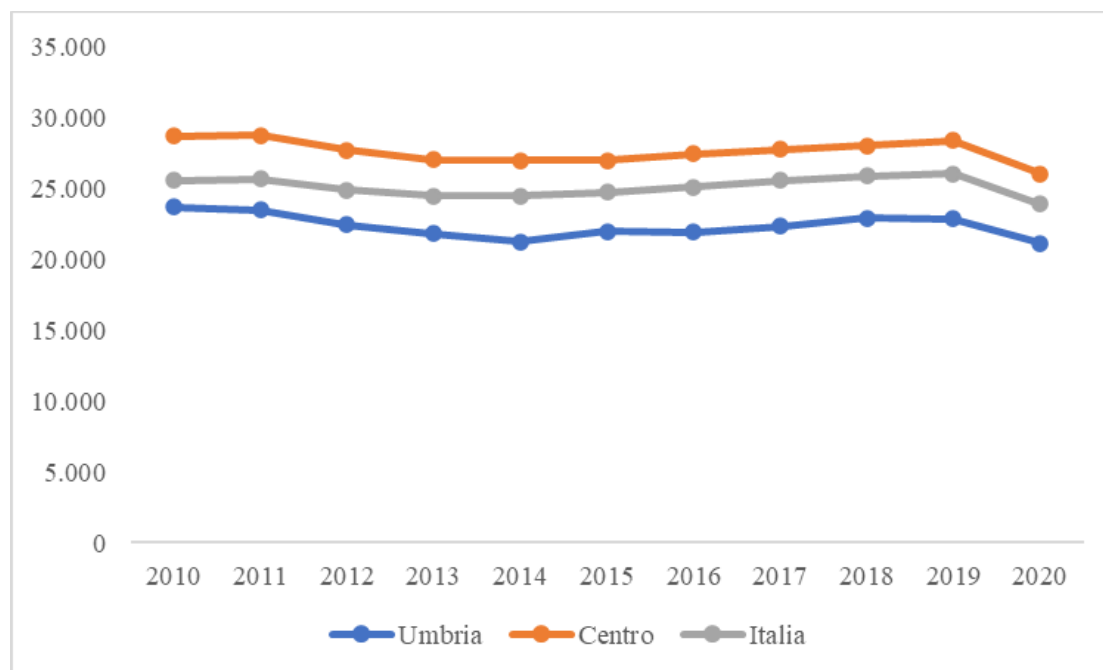


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Per quanto riguarda il **valore aggiunto pro-capite**, nel 2020 si assesta a 21.099 € contro una media nazionale di 23.856 € e del Centro di 26.003 €. Anche in questo caso, l'andamento è stato altalenante con un picco in negativo nel 2014 e una contrazione significativa tra il 2019 e il 2020.

Figura 12 – Valore aggiunto pro-capite, Umbria, Centro, Italia –2010-2020 (var. % su valori concatenati anno 2015)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Umbria	23.641	23.440	22.434	21.802	21.241	21.949	21.888	22.306	22.859	22.848	21.099
Centro	28.677	28.734	27.683	27.000	26.933	26.930	27.418	27.750	27.995	28.372	26.003
Italia	25.540	25.638	24.884	24.446	24.456	24.706	25.089	25.539	25.832	26.002	23.856

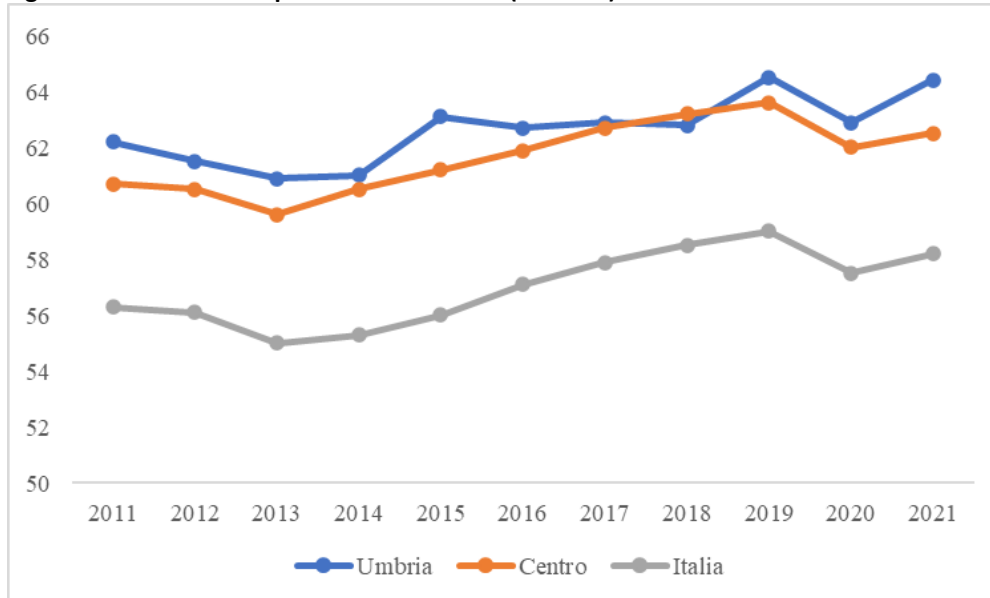


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Passando ad analizzare il **mercato del lavoro** della Regione Umbria, è importante tenere in considerazione che la crisi dovuta alla pandemia COVID-19 ha condizionato alcuni aspetti cruciali benché nel corso dell'anno corrente alcune tendenze sono andate modificandosi. Risulta, però, fondamentale partire da questi dati e queste informazioni per comprenderne l'impatto.

Nel periodo tra il 2011 e il 2021, il **tasso di occupazione** umbro è passato dal 62,2% al 64,4%, percentuale superiore alla media nazionale (58,2%) ed a quella del Centro (62,5%). Dopo la diminuzione verificatasi dal 2011 al 2013 (-1,3%), l'Umbria ha registrato un forte aumento nel 2018 e nel 2019, stabilizzandosi al 64,5%. Dal 2019 al 2020, ha però perso due punti percentuale, tornando a 64,4% nel corso del 2021.

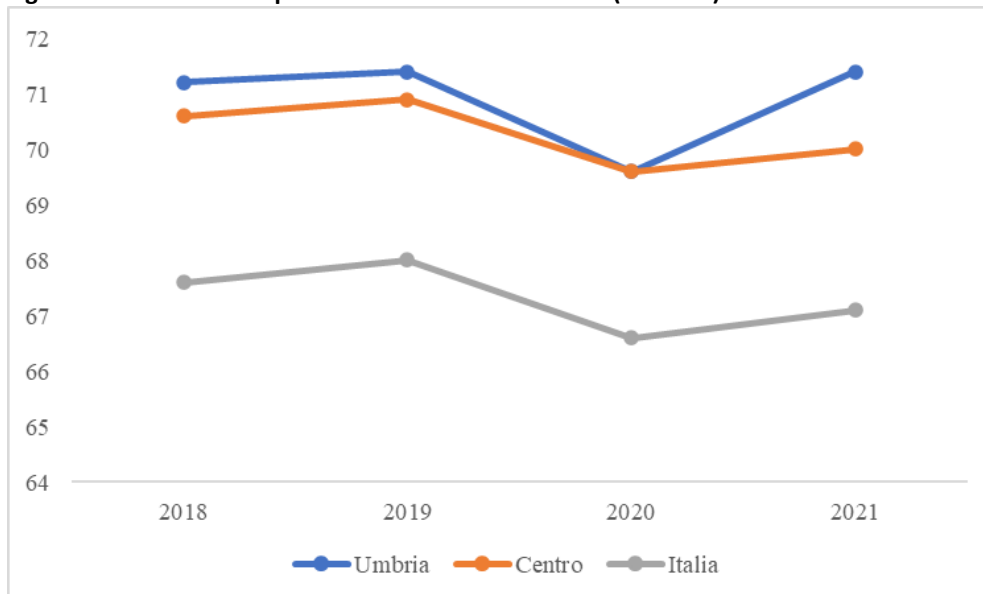
Figura 13 - Tasso di occupazione – 2011-2021 (Valori %)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

L'**occupazione maschile** è la componente più grande dell'occupazione totale. Nel 2021, si è assestata al 71,4% in linea con la media del Centro (70%) e superiore a quella italiana (67,1%). Nell'intero periodo non ha subito particolari variazioni, passando da 71,2% a 71,4%.

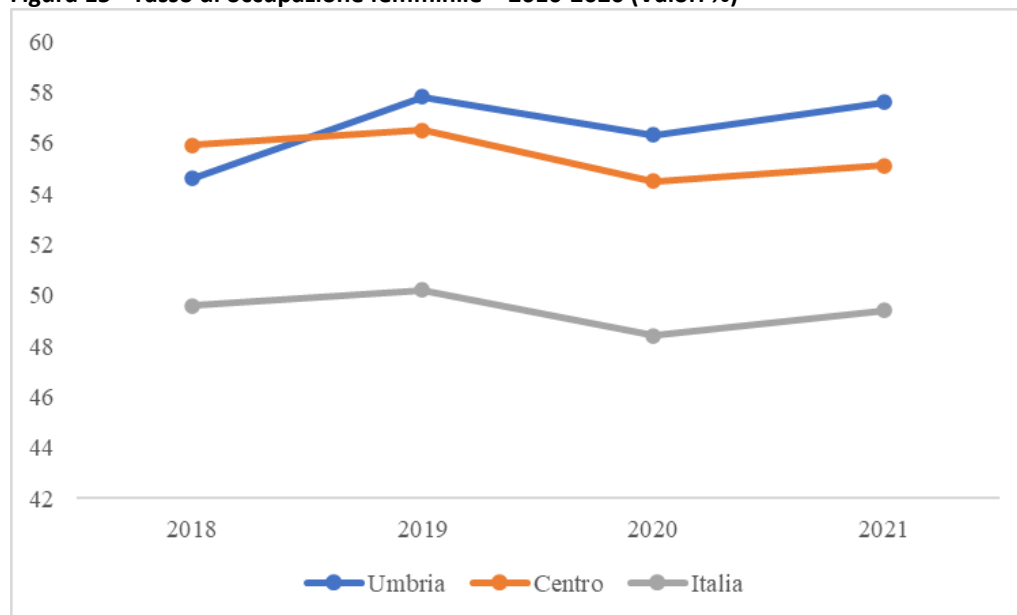
Figura 14 - Tasso di occupazione maschile – 2018-2021 (Valori %)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Il **tasso di occupazione femminile** in Umbria nel periodo 2018-2021 raggiunge il massimo valore nel 2019 (57,8%), attestandosi nel 2021 al 57,6%, dato superiore alla media nazionale (49,40%) e a quella del Centro (55,1%). Mentre l'andamento dell'occupazione femminile in Italia e al Centro risulta crescente per tutto il periodo 2010-2021 – fatta eccezione per il biennio 2019-2020 –, in Umbria il tasso è cresciuto in maniera altalenante.

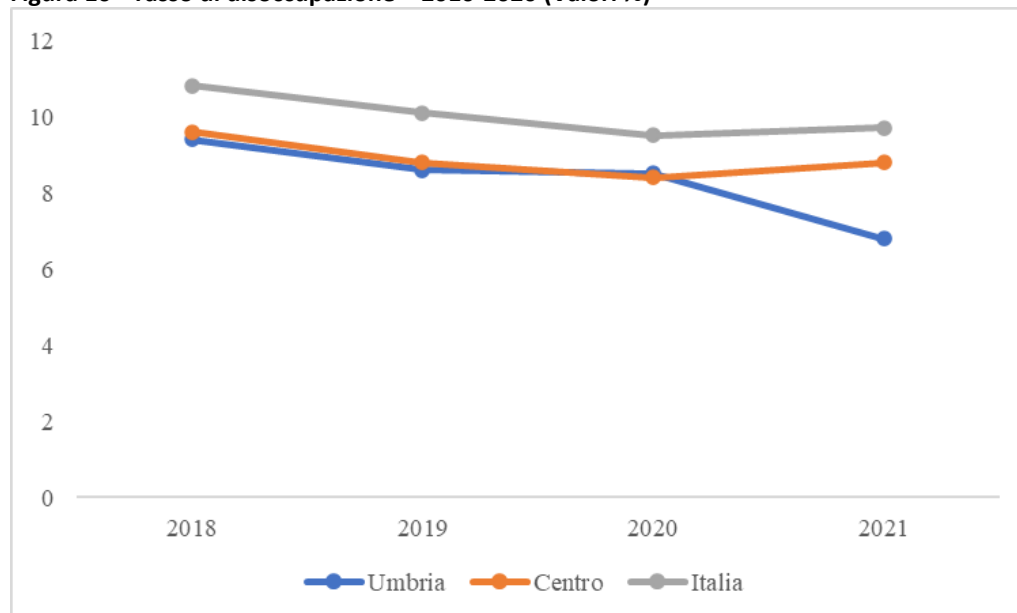
Figura 15 - Tasso di occupazione femminile – 2010-2020 (Valori %)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Il **tasso di disoccupazione** umbro ha registrato una marcata flessione dal 2018 al 2021, passando dall'9,4 % all'6,8% e risultando migliore di quello nazionale (9,7%) e del Centro (8,8%). Nel periodo 2010-2020, invece, è aumentato per poi tornare al valore iniziale: nel 2010, si assestava al 6,6% - dato molto inferiore a quello nazionale (8,4%) -, ma è poi cresciuto negli anni 2012-2014.

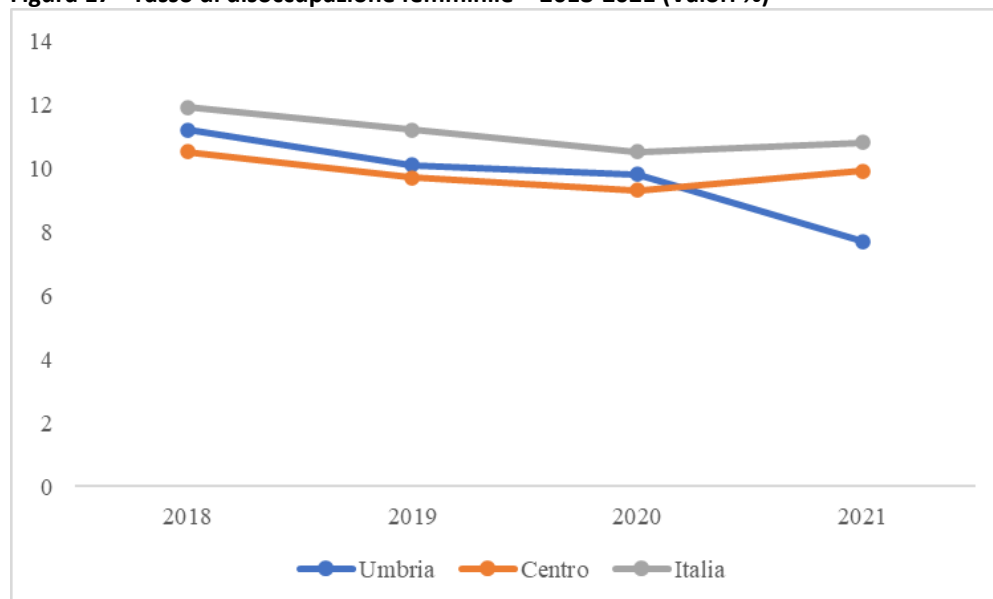
Figura 16 - Tasso di disoccupazione – 2010-2020 (Valori %)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

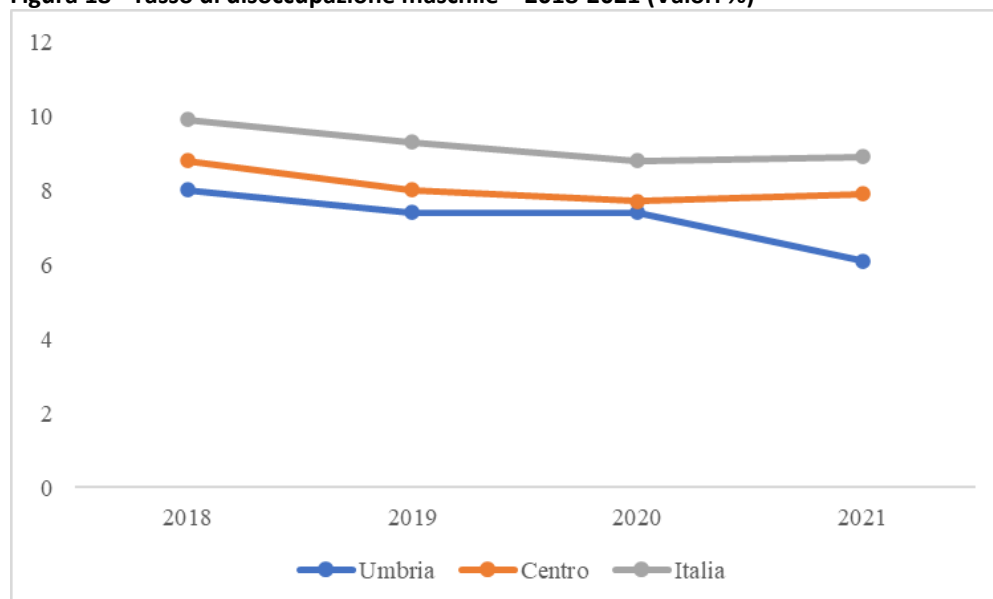
Il **tasso di disoccupazione femminile** è sceso dal 11,2% del 2018 al 7,7% del 2021, dopo una forte risalita tra il 2012 e il 2014. Il dato del 2021 è inferiore alla media del Centro (9,9%) e a quella nazionale (10,8%). Nello stesso periodo, quello **maschile** è diminuito di 2 punti percentuali (dall'8% al 6%), dato inferiore sia all'Italia (8,9%) che al Centro (7,9%).

Figura 17 - Tasso di disoccupazione femminile – 2018-2021 (Valori %)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Figura 18 - Tasso di disoccupazione maschile – 2018-2021 (Valori %)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Nell'anno 2020, la Regione Umbria contava **66.265 imprese attive**. Di queste, **63.045 erano microimprese** con meno di 10 addetti; 2.865 rientravano tra le imprese piccole con addetti che vanno da 10 a 49 unità; 303 contavano tra i 50 e i 249 addetti e solo 52 sono imprese avevano più di 250 addetti.

Relativamente ai **tipi di attività economiche** presenti in Umbria, le imprese attive si distribuiscono principalmente tra il settore "Commercio all'ingrosso e al dettaglio" - G (15.923), le "Attività professionali, scientifiche e tecniche" - M (11.881), le "Costruzioni" - F (7.404) e le "Attività manifatturiere" - C (6.102).

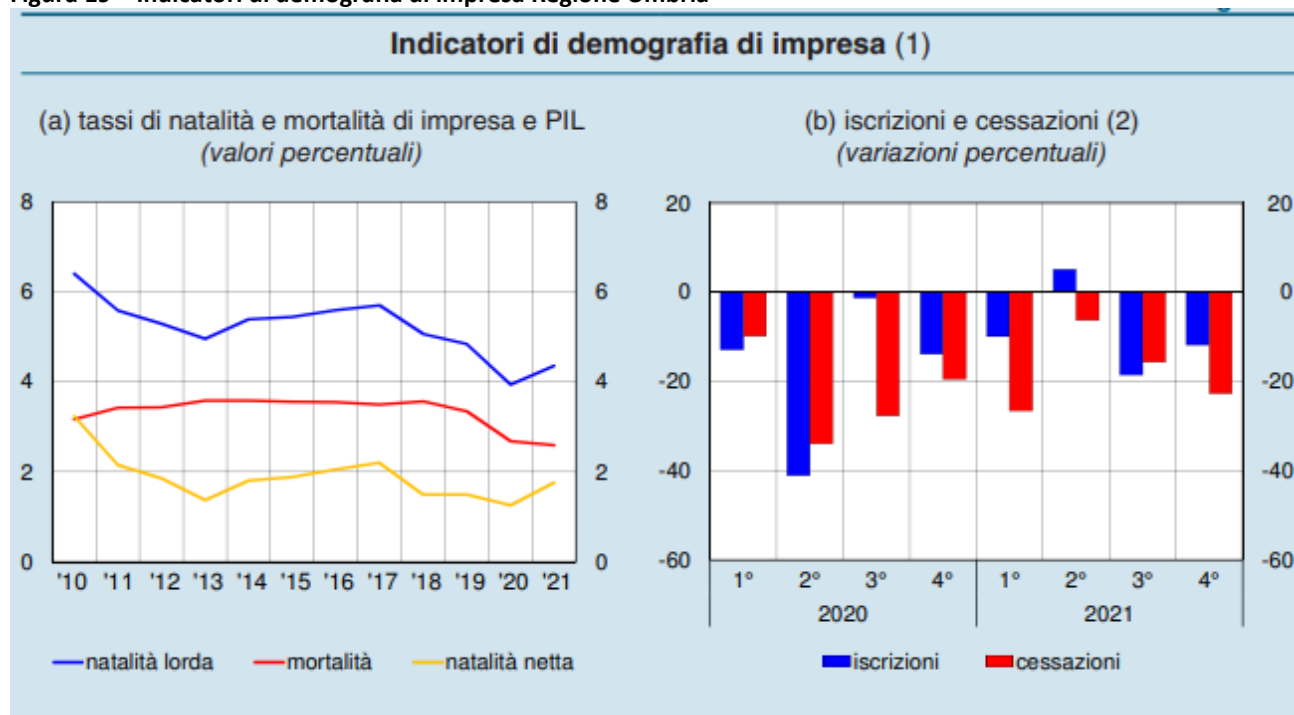
Tabella 3 - Imprese attive per classi di addetti e ATECO – Fine anno 2020

Ateco/Classi di addetti	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
B – estrazione di minerali da cave e miniere	24	5	1	-	30
C – Attività manifatturiere	5.004	936	147	15	6.102
D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	255	8	1	1	265
E – Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	98	28	5	4	135
F - Costruzioni	7.041	348	15	-	7.404
G – Commercio all’ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	15.281	592	41	9	15.923
H – Trasporto e magazzino	1.392	156	21	5	1.574
I – Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	4.559	295	9	1	4.864
J – Servizi di informazione e comunicazione	1.428	72	7	1	1.508
K – Attività finanziarie e assicurative	1.643	17	1	2	1.663
L – Attività immobiliari	3.501	7	-	-	3.508
M – Attività professionali, scientifiche e tecniche	11.774	99	7	1	11.881
N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.933	108	18	7	2.066
P - Istruzione	505	18	2	-	525
Q – Sanità e assistenza sociale	4.357	75	21	4	4.457
R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	847	33	4	-	884
S – Altre attività di servizi	3.403	68	3	2	3.476
TOTALE	63.045	2.865	303	52	66.265

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

In base alle informazioni tratte dai dati di Infocamere, tra il 2010 e il 2019 **il tasso di natalità delle imprese umbre e quello di mortalità** avevano fatto registrare un andamento abbastanza stabile, con un effetto netto moderatamente positivo. La dinamica è mutata dal secondo trimestre del 2020 per il contemporaneo sensibile **calo delle iscrizioni e delle cessazioni**. Nel 2021 con il recupero dell’attività economica, le iscrizioni sono tornate ad aumentare pur rimanendo ancora su livelli molto inferiori a quelli pre-pandemici; le cessazioni di attività hanno invece continuato a diminuire, anche in connessione con l’esteso pacchetto di misure pubbliche a sostegno delle imprese introdotto l’anno precedente.

Figura 19 – Indicatori di demografia di impresa Regione Umbria



Fonte: L'economia dell'Umbria, Banca d'Italia, 2022

I valori degli indicatori di risultato previsti per l'Asse 3 – Competitività dei sistemi produttivi mostrano un trend in cui è possibile evidenziare alcune criticità (Tabella 4). Al di là dell'indicatore "Tasso d'innovazione del sistema produttivo", che ha superato il target di riferimento già nel 2018 (43,2% a fronte di un 33,65% come val. obiettivo) e l'indicatore "Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese" che si sta avvicinando all'obiettivo programmato, tutti gli altri indicatori sono molto distanti dal risultato oppure hanno avuto degli andamenti negativi. Ad esempio, il tasso che misura il grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero è diminuito dal 2021 al 2018, passando dal 24,03% al 22,5% e allontanandosi dal valore obiettivo.

Tabella 4 - ASSE 3 - Competitività dei sistemi produttivi (OT 3)

Indicatore di risultato	Unità di misura	Val. di base	Aggiornamenti successivi							Val. obiettivo (2023)	
			2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020		
Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva	%	4,6 (2014)	4,60	3,06	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	-5%
Valore aggiunto del settore turismo sul totale (valori a prezzi correnti)	%	4,7 (2011)	4,26	4,04	4,15	4,17	4,21	N.D.	N.D.	N.D.	5,7
Indice di utilizzo medio delle strutture turistiche (Presenze/gg letto per struttura)	%	19,8 (2013)	20,8	20,9	21,0	19,5	20,8	21,15	11,21	N.D.	21,0
Grado di apertura commerciale del	%	24,03 (2012)	20,84	21,38	20,43	21,6	22,5	N.D.	N.D.	N.D.	31,09

comparto manifatturiero										
Tasso d'innovazione del sistema produttivo	%	24,10 (2010)	23,76	N.D.	35,47	N.D.	43,2	N.D.	N.D.	33,65
Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale	N° di addetti x 1.000 abitanti	16,02 (2011)	N.D.	15,33	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	21,48
Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese	%	20,63 (2013)	21,38	21,34	21,10	21,13	21,06	21,62	N.D.	22,07

Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le Politiche di sviluppo

Ci sono due strumenti europei che consentono di individuare e misurare il grado di innovazione e competitività delle imprese sul territorio regionale: il **Regional Innovation Scoreboard** e il **Regional Competitiveness Index**, entrambi aggiornati al 2021.

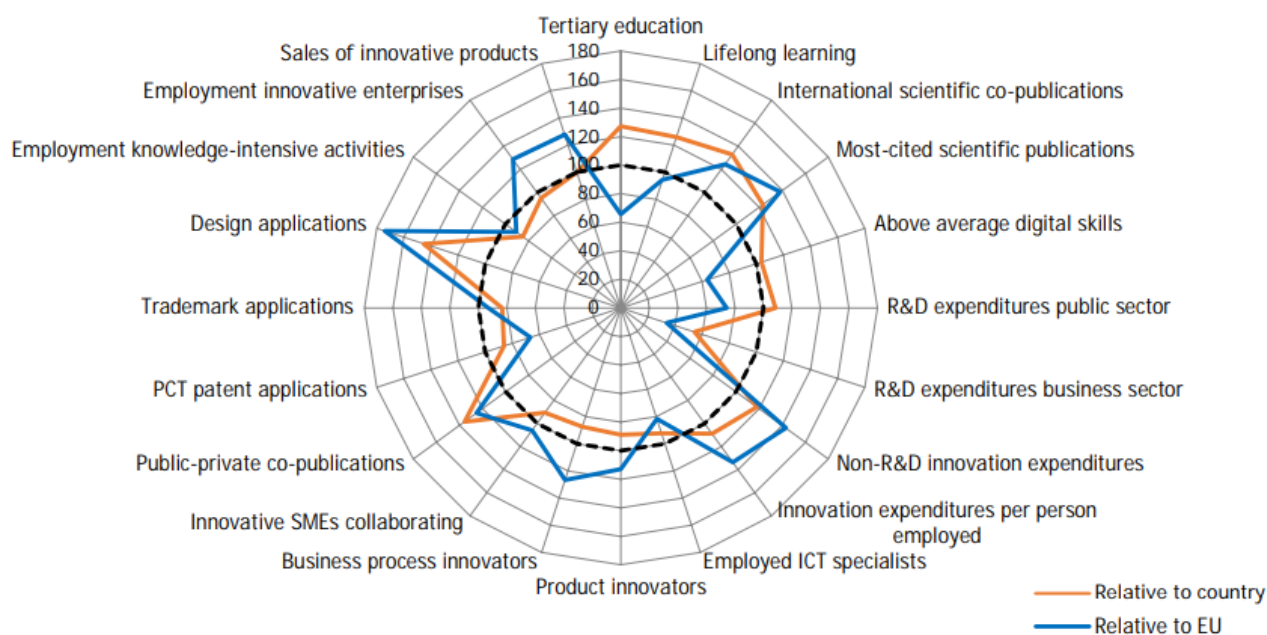
Il primo strumento è stimato sulla base di 4 tipi di indicatori e 10 dimensioni dell'innovazione. Le condizioni di contesto influenzano tre dimensioni: le risorse umane, i sistemi di ricerca attrattivi e l'ambiente favorevole all'innovazione. Gli investimenti pubblici e privati in ricerca ed innovazione coprono, invece, due dimensioni: finanza e supporto e investimenti delle imprese. Le attività di innovazione delle imprese coinvolgono altre tre dimensioni: gli innovatori, le reti, le risorse intellettuali.

Il documento del 2021¹ dimostra come il **livello di innovazione** varia da regione a regione all'interno dell'Unione europea. La capacità innovativa regionale dipende da molti fattori: cultura imprenditoriale, competenze della forza lavoro, istituti di istruzione e formazione, servizi di sostegno all'innovazione, meccanismi di trasferimento tecnologico, infrastrutture di ricerca e sviluppo e dotazione di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, mobilità dei ricercatori, incubatori di imprese, nuove fonti finanziarie e potenziale creativo. Attraverso un indicatore che tiene conto di molti di questi fattori, la Commissione ha classificato le Regioni europee in quattro gruppi: Regioni leader dell'innovazione (38 Regioni); Regioni con forte innovazione (73 Regioni); Regioni innovatrici moderate (97 Regioni); Regioni innovatrici modeste (30 Regioni). Per quel che riguarda la situazione italiana, solo una regione si inserisce tra quelle del primo gruppo, ovvero il Friuli Venezia Giulia.

L'Umbria si colloca, con altre 19 Regioni italiane, tra le **Regioni innovatrici moderate**, che presentano un **rendimento dell'innovazione inferiore alla media UE** e i cui processi di innovazione avvengono per "imitazione" delle *best practices* europee. L'annualità 2021 ha registrato un incremento delle *performance* regionali pari al 29,2% rispetto ai fattori considerati per l'analisi (Figura 20 e 21).

¹ <https://ec.europa.eu/docsroom/documents/45954>

Figura 20 - Regional Innovation Scoreboard 2021



Fonte: European Commission 2021

Complessivamente, ci sono 63 Regioni le cui *performance* superano la media europea e 177 che registrano dei valori inferiori. Almeno due Regioni dagli elevati livelli di innovazione sono identificabili in Austria, Bulgaria, Germania, Italia, Olanda, Polonia, Spagna, Svizzera e Svezia. Particolare contrapposizione territoriale è osservabile in Repubblica Ceca, Germania, Italia, Portogallo e Spagna, Paesi che presentano sia Regioni appartenenti alle categorie di “Leader nell’Innovazione” e a quella di “Innovatori Moderati”. Tra le 40 Regioni che hanno registrato la miglior *performance* annuale nel 2021 troviamo almeno 7 Regioni italiane, tra cui l’Umbria che si posiziona al secondo posto, seguita da Detmold e Marche.

Tabella 5 - Posizionamento dell’Umbria su Italia e UE 2021

	Umbria	Italia	Europa
Quota di occupazione in:	-	-	-
Agricoltura ed estrazione (A-B)	4,3	4	4,6
Manifatturiero (C)	18,1	18,6	16,4
Costruzioni (D-F)	7,7	7,5	8,2
Servizi (G-N)	64,3	64,6	62,9
Pubblica Amministrazione (O-U)	5,7	5,4	7,1
Media di persone impiegate per impresa	3,5	3,8	5,2
PIL pro-capite	26.500	29.800	31.200
Variazione del PIL pro-capite	2,94	2,98	3,21
Densità di popolazione	106	202	109
Urbanizzazione	65,8	81,8	75,3
Dimensione della popolazione (000s)	870	59.640	446.450

Fonte: European Commission 2021

Il **Regional Competitiveness Index**, invece, misura la competitività dei territori, avvalendosi di 70 indicatori che misurano la capacità delle singole regioni di garantire un ambiente attrattivo e sostenibile per le aziende e per le persone che in questi stessi territori vivono e lavorano. La **competitività è misurata sulla base di 74 parametri** che riguardano vari ambiti, dalla qualità delle istituzioni alle infrastrutture e la sanità. L'ultima indagine disponibile – del 2019 – evidenzia una caduta di competitività delle regioni italiane e una valutazione degli indici – tranne la sanità – inferiore rispetto alla media europea (23° posto rispetto agli altri 28 paesi UE). L'Umbria presenta un **valore superiore alla media italiana** e tra le 268 regioni europee occupa la 184° posizione, con un indice di competitività pari a 43,5 rispetto alla media italiana di 42,1 e a quella europea di 60,3.

L'indicatore **dell'Asse 1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione** relativo all'incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL ha superato il valore obiettivo del 2023 già nel 2018, attestandosi allo 0,5%. Invece, i dati relativi all'indicatore "Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni" mostrano un andamento negativo, con il passaggio dal 44,76% del 2012 al 28,09% del 2018, ben lontano dall'obiettivo del 49%. Nei settori ad alta intensità di conoscenza, il "Tasso di natalità delle imprese" ha raggiunto l'8,5% (val. obiettivo 6,87%) mentre la specializzazione produttiva si attesta al 2,87%, sempre nel 2018: entrambi gli indicatori presentano un andamento positivo nel periodo di tempo considerato. Infine, per quanto riguarda l'Azione 1.5.1 "Investimenti necessari per rafforzare la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi provocata dall'emergenza sanitaria il fattore di crescita", l'indicatore preso in esame è il fattore di crescita, ovvero il rapporto tra la variazione e il totale degli attualmente positivi. Nel 2020, il valore è al 7,14% con un valore obiettivo per il 2023 del -0,1%.

Tabella 6 - ASSE 1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (OT 1)

Indicatore di risultato	Unità di misura	Val. di base	Aggiornamenti successivi							Val. obiettivo (2023)
			2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	
Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL	%	0,25 (2011)	0,25	N.D.	N.D.	0,43	0,5	N.D.	N.D.	0,36
Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni	%	44,76 (2012)	37,19	34,16	28,94	31,0	28,09	N.D.	N.D.	49,00
Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	%	5,56 (2011)	8,82	8,66	9,16	8,60	8,5	N.D.	N.D.	6,87
Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	%	2,77 (2012)	2,10	2,21	2,30	2,32	2,75	2,87	N.D.	3,3
Fattore di crescita rapporto tra la VARIAZIONE	%	7,14 (2020)	-	-	-	-	-	-	7,14	-0,1

Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

3 I risultati del Programma

La Tabella che segue intende orientare l'approfondimento sui risultati del Programma a partire da una serie di domande valutative, ripartite per singolo tema, che l'Autorità di Gestione ha costruito, prendendo spunto anche dai suggerimenti pervenuti dalle attività laboratoriali organizzati dal Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione (NUVAP).

Tabella 7 – Le domande di valutazione e gli indicatori correlati per Tematica

Tema	Gruppi di domande	Asse prioritario/ OS/Priorità	Indicatori di output correlati	Indicatori di risultato correlati
Innovazione e Sviluppo Tecnologico	Domanda 1. In che misura gli interventi realizzati hanno promosso l'introduzione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative delle imprese beneficiarie?	Asse 1	CO01 Numero di imprese che ricevono un sostegno CO02 Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	1.1. Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL 1.2. Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni
	Domanda 2. In che misura gli interventi realizzati possono considerarsi sostenibili e duraturi nella prospettiva del rafforzamento della specializzazione negli ambiti tematici prioritari della RIS3 e dell'innalzamento complessivo del tasso di innovazione del sistema produttivo regionale?	Asse 1	CO26 Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca CO27 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S e innovazione CO28 Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato CV5 Valore delle sovvenzioni per R&S nelle cure e vaccini COVID-19 (costo pubblico totale)	1.3. Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza 1.4. Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza 1.5. Fattore di crescita rapporto tra la variazione e il totale degli attualmente positivi

Tema	Gruppi di domande	Asse prioritario/ OS/Priorità	Indicatori di output correlati	Indicatori di risultato correlati
Reti e servizi digitali	Domanda 1. In che misura gli interventi realizzati hanno favorito i processi di digitalizzazione del territorio umbro?	Asse 2	IS1 Numero di comuni serviti dalla rete pubblica regionale CO10 Unità abitative aggiuntive con accesso alla banda larga ad almeno 30mbps	2.1. Copertura con banda ultralarga a 100 Mbps 2.3. Comuni con servizi pienamente interattivi
Competitività delle imprese	Domanda 1. In che misura gli interventi finanziati hanno contribuito al cambiamento desiderato sul territorio regionale? In particolare, quali sono gli impatti riscontrabili sul mondo imprenditoriale?	Asse 3	CO05 Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno CO06 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	3.2a. Valore aggiunto del settore turismo sul totale 3.3. Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero
	Domanda 2. Qual è stato il contributo del POR FESR 2014-2020 nell'ingresso e/o nell'espansione delle imprese su mercati esteri?	Asse 3	CO08 Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno IS7 Numero di nuove imprese giovanili che ricevono un sostegno	3.4. Tasso di innovazione del sistema produttivo 3.5. Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese
Energia Sostenibile	Domanda 1. In che misura gli interventi realizzati possono considerarsi strutturali nella prospettiva di una riduzione significativa dei consumi energetici delle imprese?	Asse 4	CO30 Capacità aggiuntiva di energia da fonti rinnovabili CO34 Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra IS16 Riduzione annuale del	4.1. Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria 4.2. Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro 4.4.1. Emissione di CO2 nel settore del

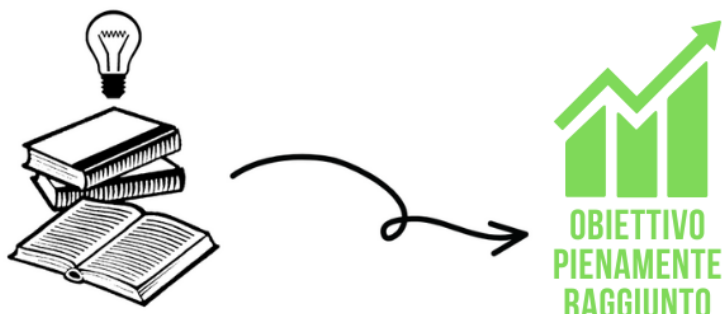
Tema	Gruppi di domande	Asse prioritario/ OS/Priorità	Indicatori di output correlati	Indicatori di risultato correlati
			consumo di energia	trasporto su strada
Ambiente e Cultura	Domanda 1. Gli interventi di promozione del patrimonio culturale e naturale hanno indotto effetti rilevanti nel turismo a livello regionale?	Asse 5	CO09 Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno IS10 Estensione delle aree di valore naturale beneficiarie di un intervento di valorizzazione	5.1. Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali 5.2. Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale 5.3. Tasso di turisticità
Agenda Urbana	Domanda 1. Quali sono stati gli effetti prodotti dall'intervento sul territorio urbano e sui contesti di riferimento?	Asse 6	IS12 Servizi integrati attivati (pagamento parcheggi, bigliettazione mezzi pubblici/ musei)	6.1. Comuni con servizi pienamente Interattivi
	Domanda 2. Come può essere valutato il sistema di gestione e <i>governance</i> del Programma AU Umbria? Sono individuabili degli esempi di " <i>best practice</i> "?	Asse 6	CO15 Lunghezza totale delle linee tranviarie e metropolitane nuove o migliorate	6.3. Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari, utenti di mezzi pubblici (totale)
Territorializzazione (ITI e Aree Interne)	Domanda 1. Come può essere valutato il sistema di gestione e <i>governance</i> della Progetto Integrato d'Area per il bacino del Trasimeno?	Asse 6	IS11 Beni o risorse o patrimoni culturali valorizzati	6.4. Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale
	Domanda 2. Qual è l'impatto della <i>governance</i> (multilivello) nella definizione e attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne?	Asse 6	CO32 Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	
			IS27 Popolazione beneficiaria di misure di	1.4. Specializzazione produttiva nei

Tema	Gruppi di domande	Asse prioritario/ OS/Priorità	Indicatori di output correlati	Indicatori di risultato correlati
Prevenzione sismica	Domanda 1. Quali effetti ha prodotto l'introduzione dell'Asse 8 rispetto all'obiettivo di contribuire al ripristino delle condizioni socio-economiche precedenti al sisma?	Asse 8	protezione contro il rischio sismico IS28 Edifici strategici/rilevanti adeguati dal punto di vista sismico IS29 Edifici strategici/rilevanti migliorati dal punto di vista sismico	settori ad alta intensità di conoscenza 8.2. Investimenti privati sul PIL 8.4. Indice di rischio sismico
Trasversale	Domanda 1. In che misura gli interventi finanziati hanno contribuito al cambiamento desiderato sul territorio regionale? In particolare, quali sono i primi impatti riscontrabili sul mondo imprenditoriale?	Asse 1, Asse 2, Asse 3, Asse 4, Asse 5, Asse 6, Asse 8, Asse 7	Vari	Vari
	Domanda 2. Quali sono i primi impatti delle misure adottate nell'ambito del POR FESR Umbria 2014-2020 per contrastare gli effetti negativi legati alla crisi pandemica da Covid-19?	Asse 1, Asse 2, Asse 3, Asse 4, Asse 5, Asse 6, Asse 8, Asse 7	Vari	Vari
	Domanda 3. Il sistema di sorveglianza e monitoraggio è risultato adeguato alle necessità di raggiungimento degli obiettivi di spesa e di performance? Quali sono stati i fattori interni ed esterni al sistema che hanno influenzato l'ottenimento di tali risultati?	Asse 1, Asse 2, Asse 3, Asse 4, Asse 5, Asse 6, Asse 8, Asse 7	Vari	Vari

3.1 Innovazione e Sviluppo Tecnologico

3.1.1 Domanda 1. In che misura gli interventi realizzati hanno promosso l'introduzione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative delle imprese beneficiarie?

Giudizio delle analisi valutative



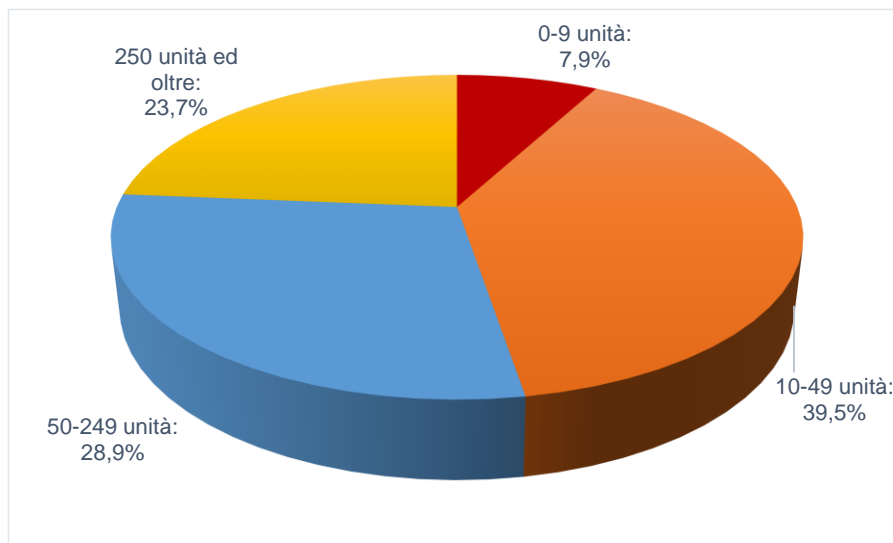
L'Asse 1 "Ricerca e Innovazione" sostiene l'OT 1 attraverso attività concentrate nella **Priorità di investimento 1b** ("Promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore"). Le politiche

promosse da quest'Asse mirano al **rafforzamento del contenuto di innovazione nelle specializzazioni produttive regionali**. L'Asse era originariamente articolato in 5 Azioni, divenute 6 con la riprogrammazione del 2020 che ha assorbito la nuova Azione 1.5.1 per le spese in ambito sanitario. L'Asse 1 è quello che mostra uno stato di avanzamento maggiore tra i vari Assi del POR FESR, con l'**89%** circa degli **impegni** ammessi, mentre i **pagamenti** hanno raggiunto la quota del **78%**. I **progetti** finanziati risultano, al 30.06.2022, pari a **379**.

Per fornire un riscontro diretto alle questioni poste dalla domanda valutativa, di seguito si fa riferimento ad una rilevazione campionaria, realizzata a dicembre del 2019, svolta mediante **somministrazione online di un questionario semi-strutturato** inviato ai referenti delle imprese coinvolte nella realizzazione dei progetti complessi finanziati dall'Azione 1.2.2 "Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3". L'indagine è stata condotta dal Valutatore indipendente del POR FESR Umbria '14-'20 in concomitanza con la stesura del **Rapporto di Valutazione della Strategia Regionale di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente**. Nel complesso sono stati raccolti **38 questionari**, con un **tasso di partecipazione** all'indagine pari all'**86%**.

Prima di entrare nel merito dei risultati che riguardano più direttamente i progetti complessi di R&S finanziati dall'Azione in oggetto, è utile fornire una breve descrizione preliminare di alcune **caratteristiche strutturali delle imprese beneficiarie** che hanno partecipato alla rilevazione, per come emergono dall'analisi dei questionari. La Figura seguente dà innanzitutto conto della distribuzione delle imprese per classi d'addetti. Come si nota, il campione è costituito per circa il 47% da piccole imprese (meno di 50 addetti), per il 29% circa da medie imprese (50-249 addetti) e per la quota rimanente (24%) da grandi imprese.

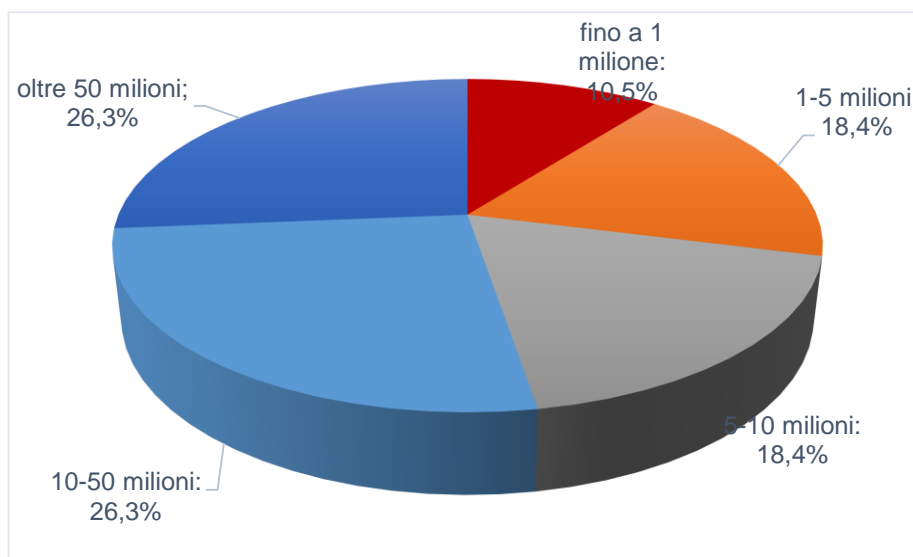
Figura 21 - La ripartizione delle imprese in base alla classe d'addetti



Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

La Figura successiva riporta invece la distribuzione delle imprese partecipanti all'indagine per **classe di fatturato**, facendo riferimento ai dati relativi all'ultima annualità conclusa (2018). Come si nota, viene naturalmente confermata la prevalente **piccola dimensione** delle imprese beneficiarie, ancorché oltre la metà delle imprese dichiarò un giro d'affari annuo superiore ai 10 mln di €.

Figura 22 - La ripartizione delle imprese in base alla classe di fatturato (2018)

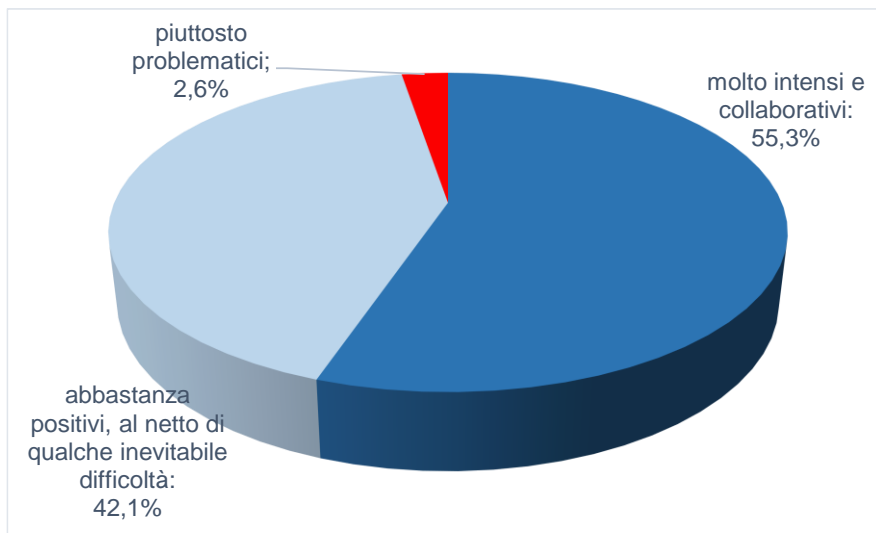


Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

L'indagine si poneva anche l'obiettivo di valutare il **livello di interazione fra i vari partner**, nonché di misurare il grado di soddisfazione dei soggetti attivamente coinvolti nella realizzazione dei progetti di R&S. La Figura 23 riporta quale sia stata innanzitutto la percezione degli intervistati riguardo al modo in cui si sono effettivamente sviluppati i rapporti all'interno delle *partnership* costituite. Come si nota, **oltre la metà** delle imprese intervistate (55%) **dà un giudizio pienamente positivo**, definendo questi rapporti "molto intensi e collaborativi" e lasciando quindi intendere come, durante la realizzazione del progetto, si sia sviluppata una proficua collaborazione di cui hanno probabilmente tratto beneficio tutti i partner direttamente coinvolti.

A questo primo aggregato si aggiunge peraltro **un secondo gruppo** – il cui peso è pari al 42% del totale – che esprime anch'esso **un giudizio sostanzialmente positivo**, pur segnalando come in fase realizzativa del progetto sia sorta con i partner qualche lieve difficoltà, probabilmente imputabile ad alcune difformità di linguaggio e/o di prassi operative. Quello che appare in ogni caso evidente è che le voci critiche risultano davvero circoscritte, visto che solo un'impresa fra quelle intervistate – che pesa sul totale per meno del 3% – ha definito i rapporti di collaborazione intrecciati con gli altri partner piuttosto problematici.

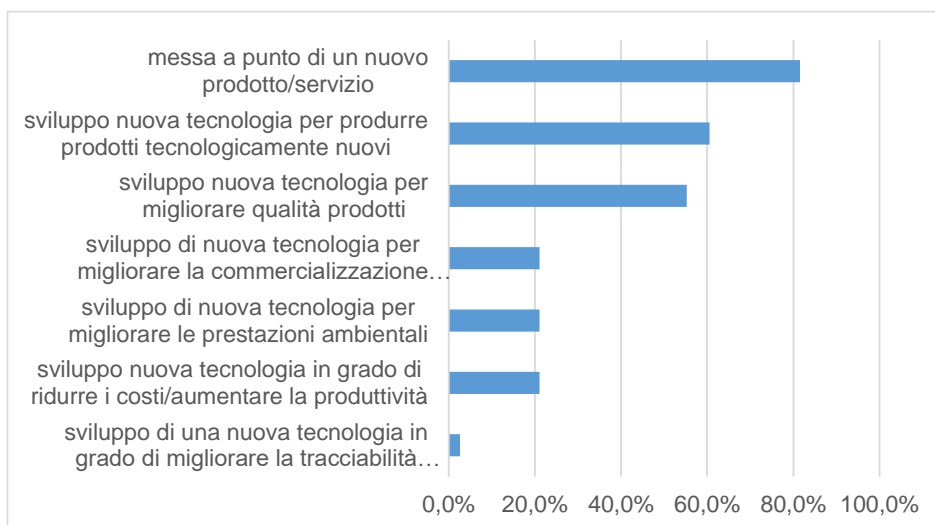
Figura 23 - Il giudizio sui rapporti con gli altri soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto di R&S



Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

Al di là di come si sono strutturati e sono stati altresì vissuti i rapporti di collaborazione all'interno delle *partnership* ovvero fra i soggetti coinvolti nell'attività di R&S, è interessante analizzare quali **risultati effettivi** abbia prodotto o possa presumibilmente determinare il progetto finanziato dall'Azione 1.2.2. La Figura riassume le indicazioni fornite a questo riguardo dalle imprese intervistate. Come si nota, nella maggior parte dei casi il progetto finanziato ha consentito la **messa a punto di un prodotto/servizio nuovo o significativamente migliorato**, oppure di realizzare una rilevante innovazione di processo.

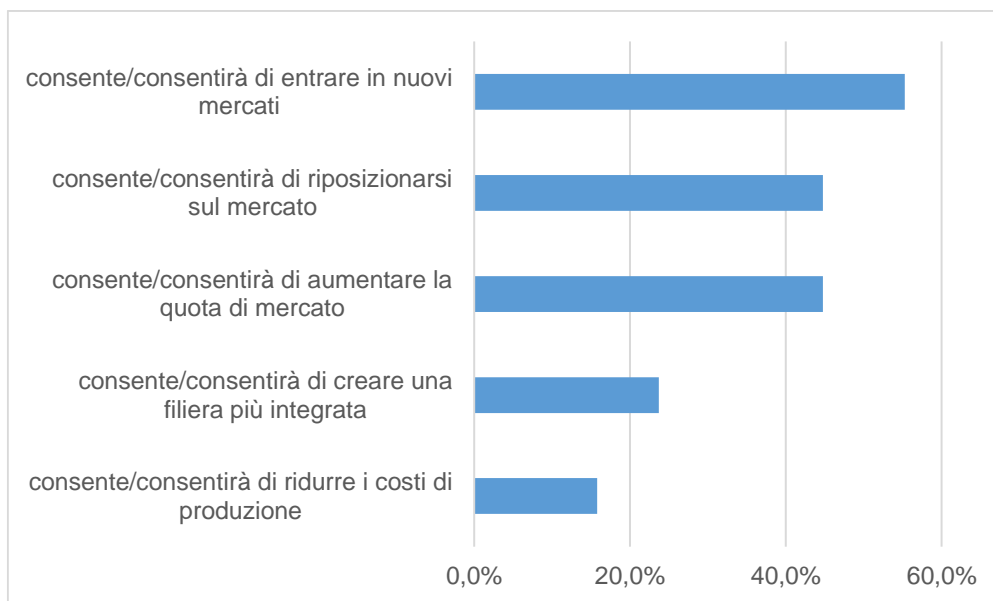
Figura 24 - Tipologie di innovazioni che il progetto di R&S ha consentito/consentirà di sviluppare



Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

La Figura successiva riporta l'opinione delle imprese intervistate riguardo la capacità del progetto di R&S di contribuire – direttamente o indirettamente – ad **innalzare il livello competitivo delle imprese beneficiarie**. Come si nota, la maggior parte delle imprese manifesta aspettative molto rilevanti, ritenendo che il progetto di R&S finanziato dall'Azione 1.2.2 del POR FESR possa offrire un significativo contributo al **miglioramento della competitività aziendale**, vuoi perché consentirà di entrare in nuovi mercati (55%), vuoi perché permetterà un riposizionamento nel proprio mercato di riferimento (44%) oppure un aumento delle quote di mercato (44%).

Figura 25 - L'opinione delle imprese beneficiarie riguardo agli effetti sulla competitività

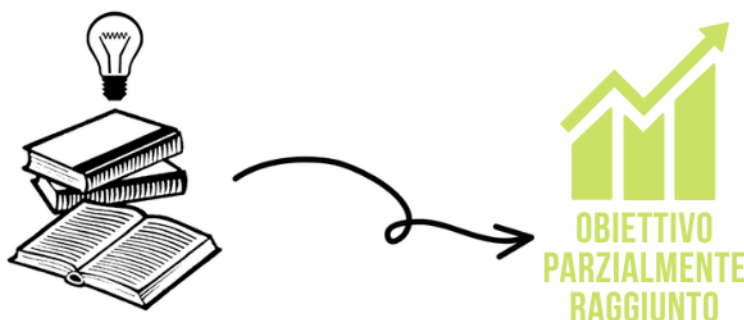


Fonte: ns. elaborazioni su dati dell'indagine diretta

Per quanto si tratti soltanto di opinioni che, per il momento, non possono trovare riscontri oggettivi nei bilanci o in dati/parametri direttamente rilevati presso le stesse imprese beneficiarie, se tutte queste condizioni fossero effettivamente verificate ex-post segnalerebbero indubbiamente dei **rilevanti effetti positivi ascrivibili alla policy in oggetto**.

3.1.2 **Domanda 2. In che misura gli interventi realizzati possono considerarsi sostenibili e duraturi nella prospettiva del rafforzamento della Specializzazione negli ambiti tematici prioritari della RIS3 e dell'innalzamento complessivo del tasso di innovazione del sistema produttivo regionale?**

Giudizio delle analisi valutative



Nel ciclo di Programmazione 2014-2020, la definizione di una **Strategia di Specializzazione Intelligente** (RIS3) ha costituito una delle “condizionalità *ex ante*” per accedere ai Fondi europei, in particolare per gli interventi relativi all’**Obiettivo Tematico 1**. In Umbria la Strategia è stata definita

attraverso un **percorso lungo e complesso** che ha registrato la partecipazione attiva di un’ampia rappresentanza di portatori d’interesse (imprese, Università, centri di ricerca, ecc.).

Dall’analisi del quadro fisico e finanziario, condotta a fine 2019 nell’ambito del **Rapporto di Valutazione RIS3**, emergeva come le Azioni che contribuivano più direttamente all’attuazione della Strategia Regionale per la Specializzazione Intelligente – ci si riferisce, in modo particolare, alle **6 Azioni del POR FESR** su cui è imperniata la RIS3, di cui 5 specificamente afferenti all’Asse I “*Ricerca ed Innovazione*” – si rivolgersero più direttamente alle imprese. I progetti complessivamente finanziati afferiscono ai seguenti filoni d’attività:

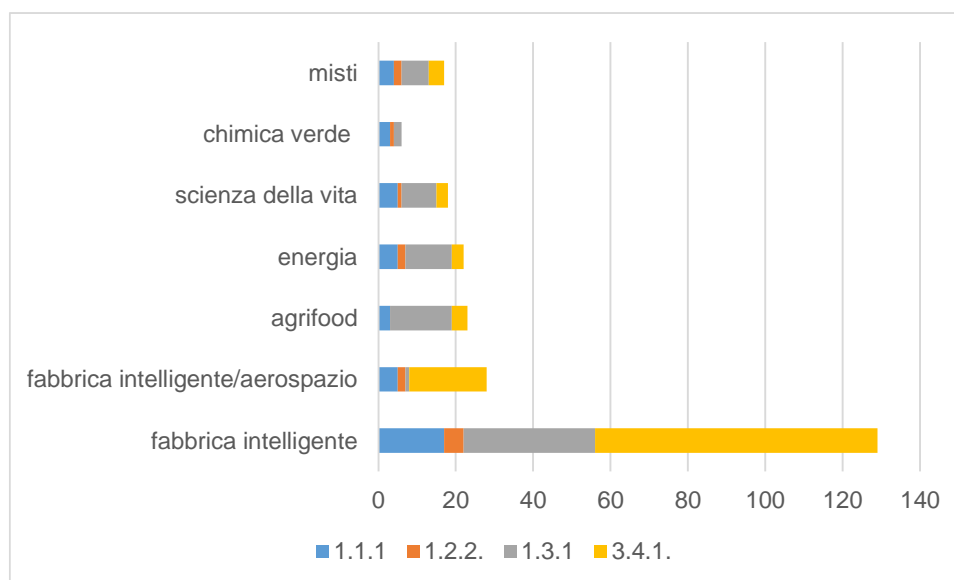
- ✓ Progetti che riguardano **attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale** realizzate da singole imprese e funzionali alla progettazione e messa a punto di nuovi prodotti e/o nuovi processi;
- ✓ Progetti che riguardano anch’essi **attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale**, ma vengono **realizzati da reti composte da più imprese**, ciascuna delle quali attua un proprio progetto di R&S reciprocamente coerente e collegato con quelli promossi dagli altri partner della stessa rete;
- ✓ Progetti che si riferiscono più specificamente all’avvio di **nuove iniziative imprenditoriali** ad elevato contenuto innovativo – c.d. *start-up* innovative – derivanti da *spin-off* di ricerca, *spin-off* industriali e/o *start-up* tecnologici;
- ✓ Progetti che riguardano la realizzazione di **investimenti innovativi** finalizzati all’introduzione nelle imprese di nuovi prodotti e/o nuovi processi produttivi, con contestuale ampliamento della capacità produttiva;
- ✓ Progetti che riguardano infine la realizzazione di **investimenti di modesta entità finanziaria** volti a favorire l’utilizzo nelle PMI delle ICT.

Approfondendo l'analisi si evince come i finanziamenti concessi – fino a quel momento – dalle Azioni che concorrono maggiormente alla realizzazione della Strategia Regionale abbiano chiaramente privilegiato l'ambito della **fabbrica intelligente**, a scapito di tutti gli altri. Per quanto non si possa esprimere un giudizio sull'efficacia attuativa della Strategia, non essendo valutabile la coerenza fra le risorse finora assegnate ai diversi ambiti di specializzazione e gli orientamenti programmatici iniziali, che non avevano – in effetti – previsto una ripartizione ex-ante delle risorse, è incontrovertibile come l'attuazione sia risultata quanto meno sbilanciata, almeno se ci si basa sui dati in quel momento disponibili.

L'orientamento a favore della **fabbrica intelligente** emerge – innanzitutto – dall'analisi della ripartizione per ambito di specializzazione dei progetti complessivamente finanziati dal **POR FESR**: circa i due terzi dei progetti per i quali è stato possibile ricostruire quest'informazione, afferisce, infatti, all'ambito prioritario della **fabbrica intelligente**, di cui il 12% specificamente attribuibili all'**aerospazio**. Al di là degli orientamenti programmatici, è lecito ipotizzare che il successo della **fabbrica intelligente** sia almeno in parte dovuto anche al fatto che le imprese regionali operanti nei settori tradizionali del *Made in Italy* abbiano preferito indicare quest'ambito di specializzazione ritenendolo come il più affine, non identificandone probabilmente altri nei quali collocare i propri progetti d'innovazione.

Agli altri quattro ambiti RIS3 originariamente identificati in sede di Programmazione è viceversa imputabile una quota molto più ridotta di progetti che oscilla fra il 9%, nel caso dell'**agrifood** e dell'**energia**, il 7% della **scienza della vita**, fino ad arrivare ad appena il 2% nel caso della **chimica verde** che rappresenta, indubbiamente, l'ambito prioritario nel quale le intenzioni del programmatore sembrerebbero aver avuto meno riscontro in fase d'attuazione e, in generale, meno seguito fra le imprese operanti sul territorio regionale.

Figura 26 - Ripartizione dei progetti finanziati dal FESR per azione e ambito di specializzazione RIS3



Fonte: ns. elaborazioni su dati di monitoraggio

Quando si valutano gli effetti di una *policy* per la Ricerca e l'Innovazione, come nel caso della RIS3, è necessario analizzare, in maniera necessariamente distinta, sia i cambiamenti che potrebbero essersi determinati nella propensione a realizzare attività di R&S, sia quelli che concernono più specificamente gli *output* innovativi, cioè le **innovazioni effettivamente introdotte** dalle imprese con

riferimento non soltanto ai prodotti/servizi e ai processi produttivi utilizzati, ma anche all'organizzazione, alle strategie di marketing, e così via.

Allo stadio d'attuazione della Strategia al 2019 appariva ancora prematuro valutare se la *policy* in oggetto abbia effettivamente contribuito ad innalzare la **capacità d'innovazione del sistema imprenditoriale regionale**. Molti dei progetti finanziati nell'ambito della RIS3 erano, infatti, ancora in corso di realizzazione e non potevano quindi aver ancora dispiegato i loro effetti, se non in misura del tutto parziale. Questa considerazione è pienamente avvalorata dai risultati emersi con la rilevazione che ha riguardato le imprese beneficiarie dell'Azione 1.2.2 che finanzia la realizzazione dei progetti di R&S complessi. Quasi nessuna delle imprese intervistate aveva, infatti, dichiarato di aver già completato tutto il quadro delle innovazioni di prodotto e/o processo pianificate prevedendo, nella maggioranza dei casi, di poterle realisticamente introdurre non prima che sia trascorso almeno un anno a partire dalla data di rilevazione.

Al contrario, se si sposta il *focus* sulle **attività di ricerca**, a quel tempo era già possibile una stima di massima dell'ammontare complessivo di spesa in R&S fino a quel momento promosso e/o incentivato dalla RIS3. A partire dal quadro logico precedentemente illustrato e prendendo in considerazione soltanto le azioni che sono più chiaramente rivolte a finanziare le attività di ricerca dei privati, si è proceduto pertanto a quantificare l'ammontare complessivo di spese in R&S che è stato direttamente incentivato dalla RIS3 regionale, tenuto naturalmente conto anche del cofinanziamento privato.

In base a tali calcoli si può ragionevolmente stimare che le risorse pubbliche fino a quel momento concesse dalla RIS3 abbiano generato un **investimento privato in R&S** che poteva essere complessivamente quantificato in circa **80 Mln di €**.

Per capire la rilevanza di quest'ammontare di risorse, occorre considerare come le spese in R&S – nel corso degli ultimi anni – si siano aggirate in Umbria su valori compresi fra 200-215 Mln di € l'anno, di cui soltanto il 40% imputabili al settore privato dell'economia (80-90 Mln di €). Presumendo che le spese in R&S incentivate dalla RIS3 siano riferibili ad almeno un triennio, si tratterebbe, in media, di un ammontare di spesa di circa **26/27 Mln di € l'anno**, che rappresenta – all'incirca – il **33% della spesa privata in R&S** realizzata mediamente a livello regionale nell'ultimo triennio per il quale sono al momento disponibili i dati (2015-2017).

Fra gli obiettivi che punta a realizzare la RIS3 per sostenere la valorizzazione delle attività di ricerca e coinvolgere più direttamente anche le PMI, c'è quello di **accrescere la collaborazione fra le imprese regionali da un lato e i soggetti – pubblici e privati –** che sono tradizionalmente preposti a svolgere attività di R&S e a produrre nuova conoscenza (Università, enti di ricerca e trasferimento tecnologico, laboratori privati, ecc.).

Dal punto di vista metodologico, per valutare se sia migliorata o meno la **propensione da parte delle imprese regionali ad interagire con altri soggetti** ed in particolare con il sistema della ricerca per realizzare attività di R&S e, più in generale, d'innovazione, ci sono due strade percorribili.

La prima consiste nel prendere in considerazione le **statistiche ufficiali di fonte ISTAT** riferite ovviamente all'intero contesto regionale. La seconda strada consiste invece nel valutare gli **effetti direttamente osservabili** nelle imprese che hanno beneficiato dei finanziamenti concessi dalla RIS3. Proprio a tal fine è stata realizzata una rilevazione incentrata, in particolare, sulle imprese beneficiarie dell'Azione

1.2.2 del POR FESR che finanzia i progetti complessi di R&S realizzati da reti di impresa in partenariato con “fornitori della conoscenza” (Università, centri di ricerca, centri di competenza tecnologici) proprio negli ambiti identificati dalla Strategia Regionale per la Specializzazione Intelligente.

Dalla suddetta rilevazione è emerso come l’azione in oggetto abbia chiaramente spinto le imprese regionali a collaborare con altri soggetti, favorendo anche la nascita di nuovi rapporti di collaborazione, come testimonia il fatto che **quasi la metà delle imprese intervistate**, grazie ai finanziamenti ricevuti, **si è trovata ad interagire con dei nuovi partner** con cui non aveva avuto in precedenza occasione di collaborare per realizzare attività di R&S o d’innovazione. D’altro canto, che la collaborazione instaurata sia risultata generalmente proficua per tutte le tipologie di soggetti coinvolti nei partenariati d’impresa ed abbia presumibilmente favorito una contaminazione reciproca ed un processo di arricchimento di cui hanno beneficiato tutti i partecipanti alla rete, lo si evince anche dal fatto che la quasi totalità delle imprese intervistate dà una **valutazione inequivocabilmente positiva dei rapporti intrecciati con gli altri partner** durante la realizzazione del progetto di R&S, definendoli molto intensi e collaborativi (55%) o abbastanza positivi, al netto di qualche inevitabile difficoltà (42%).

Un impulso alla cooperazione e, più in particolare, allo sviluppo di sinergie fra imprese, Università e centri di ricerca è altresì offerto anche **dall’Azione 1.4.1 del POR FESR “Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l’utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs”**. In base ai dati estratti a dicembre 2021, l’attività regionale su tale Azione ha riguardato:

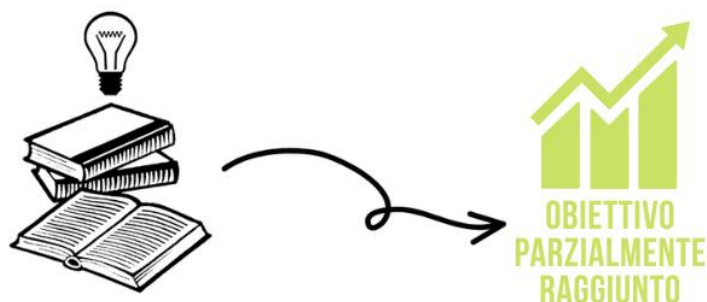
- un intervento attualmente in corso per il **Sostegno all’individuazione di soluzioni innovative attraverso Living Lab** (gestore Sviluppumbria);
- un **Progetto di sviluppo dei Digipass e LivingLab** affidato a Sviluppumbria (OI) per 2,9 Mln di €, per il quale nel 2019 è stato pubblicato il primo avviso (importo procedura 1 Mln di €), allora in fase di valutazione.

Infine, per quanto attiene più specificamente al **settore agro-alimentare**, un contributo al rafforzamento dei legami fra PMI da un lato e strutture di ricerca dall’altro (Università, centri di ricerca, centri di trasferimento tecnologico) proviene dalla realizzazione dei progetti di cooperazione finanziati nell’ambito della Misura 16 del PSR ed in particolare delle sotto Misure 16.1 e 16.2 che promuovono la costituzione di reti e partenariati e la realizzazione di progetti pilota volti a favorire lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie produttive.

3.2 Reti e servizi digitali

3.2.1 Domanda 1. In che misura gli interventi realizzati hanno favorito i processi di digitalizzazione del territorio umbro?

Giudizio delle analisi valutative



L'Asse 2 "Crescita e Cittadinanza Digitale" sostiene l'OT 2 attraverso attività collegate alle **priorità di investimento 2a, 2b e 2c**. Le politiche promosse da quest'Asse mirano a **ridurre i divari digitali nei territori e a potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese attraverso la**

digitalizzazione dei processi amministrativi. L'Asse è articolato in 3 Azioni, ciascuna collegata ad una priorità di investimento, e registra il **75% circa degli impegni ammessi**, mentre un **71% dei pagamenti ammessi**. I progetti finanziati risultano, al 06.06.2022, pari a 52.

Per l'Asse 2, l'**indicatore di realizzazione** "Numero di applicazioni fruibili da imprese, cittadini, operatori a seguito della digitalizzazione dei processi", legato alla Priorità di investimento 2c per il rafforzamento delle applicazioni delle TIC, ha raggiunto il 350% di grado di conseguimento – al 31.03.2021 – attestandosi come indicatore migliore dell'intero Programma. Tutti gli altri indicatori mostrano delle difficoltà legate al ritardo con cui le Azioni sono state sviluppate.

I dati di monitoraggio disponibili mostrano un incremento rispetto al valore di base per due degli **indicatori di risultato** identificati per l'Asse. In modo particolare l'indicatore "Comuni con servizi pienamente interattivi", aggiornato al 2018, ha già superato il target del 2023 mentre quello riferito alle "Persone di 14 anni e più che hanno usato internet negli ultimi 12 mesi e hanno ordinato o comprato merci e/o servizi", con ultimo aggiornamento al 2019, era ormai prossimo al valore obiettivo.

Il ritardo che si registra nell'attuazione del progetto legato all'Azione 2.1.1, che riguarda il progetto strategico Agenda Digitale e Banda Ultra Larga, incide sull'indicatore "Imprese coperte da Banda Ultra Larga ad almeno 100 Mbps" rispetto al quale non è stato possibile individuare un aggiornamento.

Tabella 8 - ASSE 2 – Crescita e Cittadinanza Digitale (OT 2)

Indicatore di risultato	Unità di misura	Val. di base	Aggiornamenti successivi							Val. obiettivo (2023)	
			2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020		
Copertura con banda ultra larga ad almeno 100 Mbps	%	0,00 (2013)	N.D.	0,00	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	35

Indicatore di risultato	Unità di misura	Val. di base	Aggiornamenti successivi							Val. obiettivo (2023)
			2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	
Persone di 14 anni e più che hanno usato internet negli ultimi 12 mesi e hanno ordinato o comprato merci e/o servizi	%	43,5 (2013)	36,7	43,1	40,5	42,5	50,0	46,9	N.D.	60
Comuni con servizi pienamente interattivi	%	17,39 (2012)	N.D.	31,52	N.D.	N.D.	48,2	N.D.	N.D.	40,17

Fonte: Istat Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Il **Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga**, dal punto di vista dell’attuazione operativa degli interventi, ha visto emergere **diverse criticità** che hanno comportato un allungamento dei tempi di realizzazione delle opere, le quali hanno avuto necessità di rimodulazione soprattutto alla fine dell’annualità 2021 (dai ricorsi degli operatori a seguito della gara aggiudicata a Open Fiber alla questione dell’**IVA**, fino alle vicende collegate al Covid-19). Tali criticità dovranno essere affrontate e costituiranno il punto di partenza in vista dell’attuazione degli interventi collegati alla Programmazione 2021-2027.

Una volta risolta la questione legata alla possibile o meno rendicontazione della quota IVA, che ha costituito un prolungato fattore ostativo, un altro **aspetto su cui occorrerà riflettere in futuro riguarda la governance** su cui è stato costruito il Progetto nella sua versione definitiva ed in particolare **quale debba essere il ruolo delle Regioni**, che nel corso degli anni hanno perso un **ruolo strategico** di guida e indirizzo che avevano nella precedente Programmazione. Inoltre, data la numerosità della platea degli Enti territoriali potenzialmente interessati, ci si chiede come possa la messa a terra degli investimenti previsti in ambito nazionale prescindere da un adeguato coinvolgimento degli Enti Regionali, che sono da sempre per essi il primo interlocutore e punto di riferimento sul territorio.

Ed è proprio la presenza di una **governance complessa e variegata**, una delle problematiche più sentite nell’analisi della Strategia BUL. Una **governance complessa sia in termini di procedure amministrative** - in quanto coinvolge una pluralità di fondi (FESR, FEASR e FSC) – che in termini della **pluralità di soggetti** diversi che intervengono nella sua attuazione: in primis il MiSE, che ha il ruolo di coordinamento in tutta Italia ed è individuato come beneficiario degli interventi specifici del FEASR e del FESR, il soggetto attuatore Infratel e il concessionario Open Fiber che si occupano della realizzazione dell’infrastruttura, le Regioni che procedono nell’erogazione delle risorse programmate in tema banda larga e i Comuni dove vengono attuati gli interventi. A tal fine un passo importante è stato fatto con l’istituzione del **CITD (Comitato Interministeriale per la Transizione Digitale)** che coordina l’azione del Governo in vista dell’attuazione del PNRR, che ha però singolarmente escluso diversi degli attori che sono stati i protagonisti della Strategia fino ad oggi.

Il Progetto Strategico per la Banda Ultra Larga, dal 2015 ad oggi, ha subito **numerosi aggiornamenti e modifiche**, con un progressivo e significativo incremento di risorse finanziarie dedicate, provenienti

da Fondi nazionali ed europei, non ultima la Missione 1 del PNRR, attraverso la quale sono state allocate una parte consistente delle risorse (6,71 miliardi), ossia per la promozione e digitalizzazione del sistema produttivo. In ambito PNRR sono infatti previsti specifici interventi, l'aggiornamento del "Piano voucher" ed il completamento del piano "BUL Aree Bianche", disciplinati dalla **Strategia Italiana per la Banda Ultralarga "Verso la Gigabit Society" approvata il 25 maggio 2021**, con la possibilità di aggiornare tali reti per raggiungere velocità molto più elevate. **L'integrazione e la complementarietà con gli interventi del PNRR** emergono quindi come fattore chiave per accelerare i processi di infrastrutturazione e di transizione verso la digitalizzazione.

Tuttavia, a livello regionale, le cospicue risorse messe a disposizione dai vari tipi di Fondi, legati alle risorse del FEASR 2014-2022, del POR FESR 2014-2020, dell'FSC nazionale, hanno prodotto **interventi all'interno dei Cluster C e D (Aree bianche) che mostrano complessivamente un buon stato di avanzamento, tra cantieri avviati, chiusi e in valutazione.**

Un altro fattore su cui appare necessario riflettere riguarda **la possibilità di fornire supporto ai Comuni** su alcuni aspetti specifici, in *primis* quelli di carattere amministrativo-procedurale. Si tratta di un aspetto assai ricorrente nell'ambito dei Fondi europei, specialmente quando si considerano interventi che prevedono come beneficiari Enti pubblici, i quali, specialmente quelli di piccole dimensioni, non hanno un quadro di competenze né una struttura organizzativa adeguata a dedicare risorse per la gestione dei progetti cofinanziati. In tal senso, potrebbe essere valutata l'idea di istituire un Fondo regionale specifico da dedicare all'ingaggio di tecnici da mettere a disposizione di quei Comuni che non hanno competenze adeguate a seguire lo sviluppo dei lavori. Al riguardo, nel breve-medio termine, un aiuto concreto potrebbe giungere dalle **opportunità offerte da risorse ulteriori**, in particolare legate al PNRR, che potrebbero aiutare in parte a colmare tale gap.

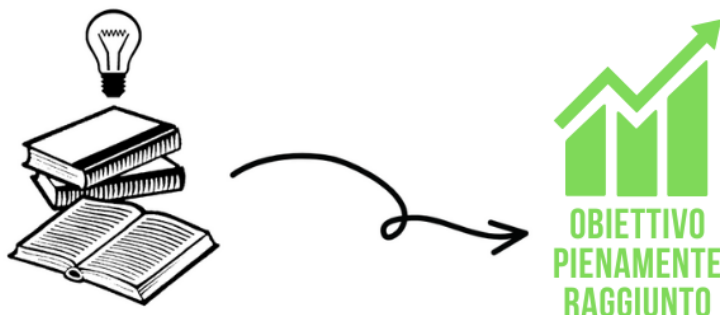
Le Politiche per l'Innovazione e la Società dell'Informazione sono considerate tra i fattori determinanti per la crescita economica, per recuperare competitività e per costruire il futuro. In questo contesto, le reti di telecomunicazione costituiscono sempre più un'infrastruttura fondamentale per lo sviluppo del Paese, garantendo la nascita di nuovi servizi e prodotti, la crescita della competitività e lo sviluppo economico. Ad oggi davanti all'esistenza di condizioni di disparità tra territori, **è necessario continuare ad implementare interventi volti a combattere il digital divide infrastrutturale che affligge territori marginali** e che continua ad essere un elemento limitante per lo sviluppo delle economie e della società.

L'analisi dei fattori che hanno comportato un **rallentamento** nell'implementazione del Progetto BUL dovrà costituire un importante punto di partenza, affinché nell'attuazione degli interventi collegati al **prossimo periodo di Programmazione dei Fondi Europei** possano essere aggirati quegli aspetti che hanno costituito dei veri colli di bottiglia.

3.3 Competitività delle imprese

3.3.1 Domanda 1. In che misura gli interventi finanziati hanno contribuito al cambiamento desiderato sul territorio regionale? In particolare, quali sono gli impatti riscontrabili sul mondo imprenditoriale?

Giudizio delle analisi valutative



L'Asse 3 "Competitività delle PMI" sostiene l'OT 3 attraverso attività collegate alle **Priorità di investimento 3a, 3b, 3c e 3d**. Le politiche promosse da quest'Asse mirano a **consolidare e rafforzare la competitività del sistema produttivo umbro, sostenendo gli investimenti anche attraverso forme**

diversificate di sostegno. L'Asse è articolato in 9 Azioni, fornendo un'ampia gamma di strumenti di supporto alle imprese e registra l'**88%** circa **degli impegni ammessi**, con un **70%** di **pagamenti**. I progetti finanziati risultano, al 30.06.2022, pari a **1.569**.

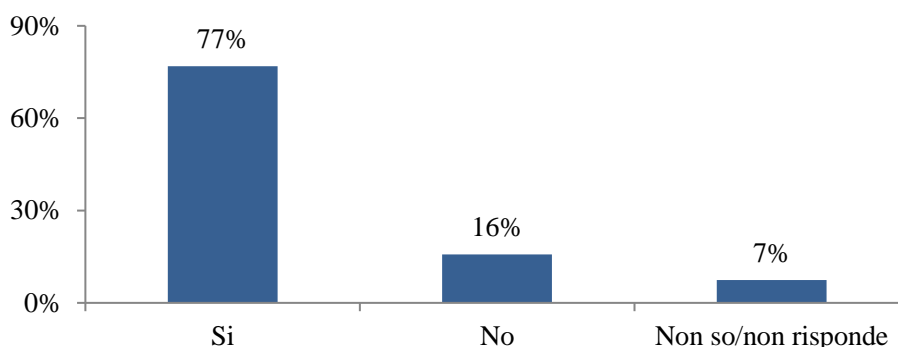
Con l'intento di analizzare l'impatto degli interventi sul mondo imprenditoriale umbro, nel 2021 il Valutatore indipendente del POR FESR Umbria ha avviato un'indagine – nell'ambito del Rapporto di Valutazione in itinere – che ha coinvolto 100 imprese beneficiarie, di cui **96 hanno compilato interamente** il questionario.

Le imprese costituenti il campione rappresentativo selezionato per rispondere al questionario, hanno partecipato per il **31% all'Azione 1.1.1**, che supportava le piccole, medie, grandi imprese per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale negli ambiti di specializzazione identificati dalla RIS3 regionale, per il **23% all'Azione 1.3.1**, che sosteneva la creazione ed il consolidamento di *start-up* innovative, per il **21% all'Azione 3.1.1** (suddivisi tra Bando area Merloni 3% e Bando Terni-Narni 18%) che finanziava interventi di sostegno alle aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive e, infine, per il **37% all'Azione 3.4.1** che prevedeva aiuti per investimenti in macchinari, impianti e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale.

Per la maggior parte, considerando la natura delle Azioni interessate dall'indagine, si è trattato di **imprese consolidate**: solo il **25%** sono state costituite dopo il 2014, anno di avvio dell'attuale fase di programmazione. Dal punto di vista del **settore Ateco di appartenenza**, il campione si mostra assai variegato, con l'unica percentuale significativa riscontrabile in corrispondenza del settore della "produzione di software, consulenza informatica e attività connesse", rappresentato dal 17% delle imprese rispondenti. Dal punto di vista dei progetti realizzati anche grazie al **contributo del POR FESR**, però, l'aspetto innovativo emerge nettamente. Il **77% dei rispondenti** infatti afferma che a seguito della realizzazione del progetto finanziato dal **POR FESR ha realizzato nuovi prodotti/servizi**.

Figura 27 - Domanda del questionario

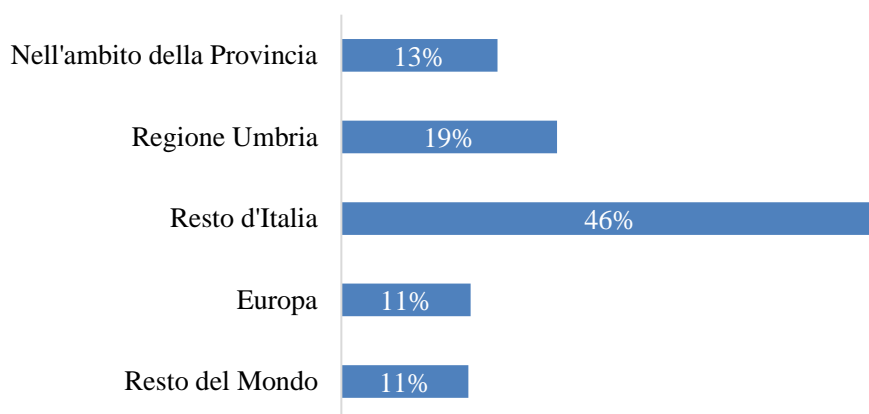
A seguito della realizzazione del progetto finanziato dal POR FESR avete realizzato nuovi prodotti/servizi?



Il 78% dei nuovi prodotti/servizi realizzati sono venduti sul mercato. In particolare, mediamente, il peso del mercato italiano (quindi escludendo quello regionale) è pari al 46%, mentre solo il 32% è la quota di destinazione mediamente assegnata al mercato locale, regionale (19%) o provinciale (13%). I nuovi prodotti/servizi hanno anche un mercato estero che incide in media nel 22% della quota mercato, equamente divisa tra mercato europeo e resto del mondo.

Figura 28 - Domanda del questionario

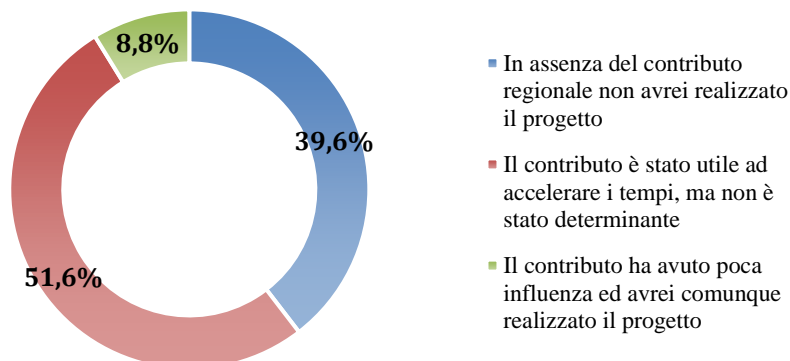
Peso % dei vari mercati rispetto ai prodotti/servizi venduti



In prima battuta, è stato chiesto ai beneficiari **quanto sia stato importante il contributo ricevuto dal POR** per la realizzazione del progetto: ebbene, per **quasi il 40% dei rispondenti è stato decisivo** in quanto, in assenza del contributo regionale, non avrebbero affatto realizzato il progetto. Secondo il **51,6%**, invece, il contributo ricevuto ha avuto una discreta importanza in quanto è stato **utile ad accelerare i tempi** per la realizzazione degli investimenti o per concretizzare l'idea imprenditoriale (nel caso delle *start-up*). Tuttavia, con molta probabilità, in questi casi il progetto sarebbe stato realizzato lo stesso anche se non ci fosse stato l'apporto del Programma, anche se con tempi decisamente più lunghi.

Figura 29 - Domanda del questionario

Quanto è stato importante il contributo finanziario ricevuto con il POR FESR?



L'importanza del contributo regionale può assumere una differente valenza a seconda dell'Azione cui era collegata l'azienda beneficiaria. Dalle risposte fornite al questionario, **i beneficiari dell'Azione 1.1.1 e della 3.4.1 sono coloro che lo hanno ritenuto maggiormente decisivo** sulla scelta di realizzare l'investimento, anche se per quelli della 3.4.1, cui partecipano imprese consolidate che intendono realizzare investimenti materiali, si registra anche la percentuale maggiore di color che lo hanno valutato poco influente. Per le *start-up* dell'Azione 1.3.1, invece, pur se un'ampia maggioranza dei casi ammette l'utilità del contributo che ha accelerato la decisione di avviare l'attività, "solo" il 26% lo ha ritenuto indispensabile. Probabilmente in questo caso influisce negativamente il meccanismo dell'anticipo, che i beneficiari sono comunque tenuti a versare e che risulta spesso penalizzante per chi deve avviare una nuova attività.

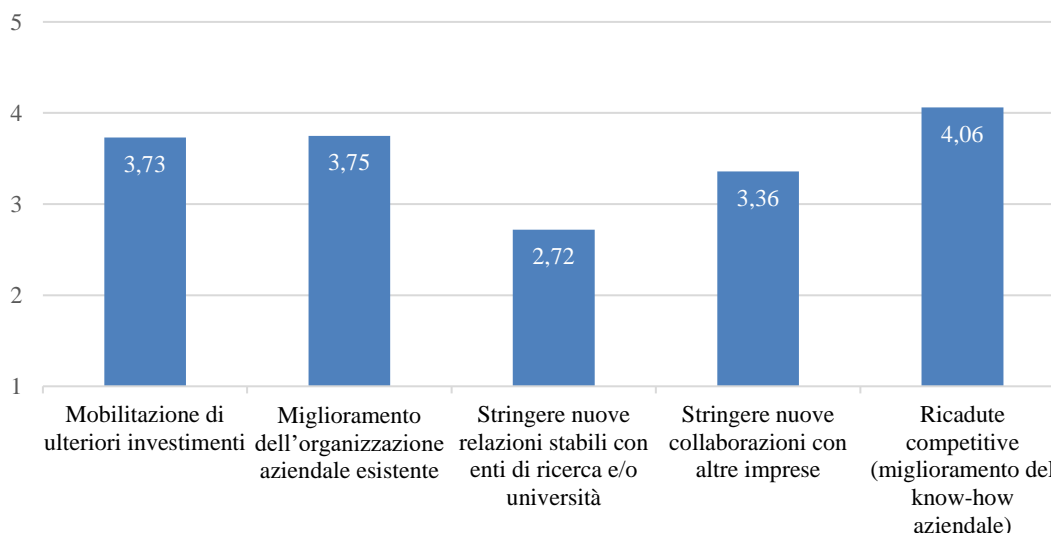
L'altro aspetto di una certa rilevanza in termini di impatti economico-sociali del Programma riguarda **l'occupazione**. Solamente nel 22% dei casi il progetto cofinanziato non ha comportato un aumento in termini occupazionali, mentre vi è un 13% che ha dichiarato di aver assunto addirittura 5 o più persone. **In media**, in base alle risposte fornite dal campione di imprese, **ogni beneficiario delle 4 Azioni analizzate ha assunto circa 1,7 persone grazie al progetto del POR FESR**, con un dato leggermente superiore in riferimento ai beneficiari della 3.1.1 (media di 2,2 occupati assunti), rispetto ad esempio a quelli della 1.1.1 sui progetti di R&S (1,5 persone assunte in media).

In generale, rispetto agli impatti positivi che il contributo regionale ha avuto sulle aziende beneficiarie, coloro che hanno risposto al questionario sono estremamente concordi nell'affermare che l'impatto principale è stato registrato in termini di **ricadute sulla competitività**, con un miglioramento generale del *know-how* aziendale. In una scala da 1 (valore minimo) e 5 (valore massimo), tale aspetto ha ricevuto un punteggio medio pari a 4,06. Molto positiva anche la *performance* riguardo ad aspetti quali il **miglioramento organizzativo interno** e la **spinta a mobilitare ulteriori investimenti** (3,75 per entrambi), che testimonia **il ruolo di volano** all'economia dei Fondi strutturali. Di poco sopra la media (3,36) l'aspetto legato alla **nascita di nuove partnership con altre imprese**, mentre leggermente sotto la media (2,72) quello legato alla **nascita di collaborazioni stabili**

con enti di ricerca o Università, ma ovviamente su tale aspetto incide fortemente la tipologia di Azione del POR FESR a cui si è partecipato.

Figura 30 – Domanda del questionario

Impatti sulle aziende del contributo regionale (scala min 1 - max 5)



Nonostante non risulti operazione semplice e immediata quella di associare ad un singolo progetto un legame di causa-effetto rispetto ad una variazione globale di fatturato dell'azienda, è stato richiesto ai beneficiari di fornire una stima di **quanto abbiano inciso in percentuale sul fatturato i prodotti/servizi realizzati** grazie al finanziamento del POR FESR. Tra coloro che sono riusciti ad indicare una classe specifica di aumento tra quelle fornite, risulta che, in media **l'incidenza maggiore sul fatturato è riscontrabile tra i beneficiari dell'Azione 1.3.1**, che ha contribuito alla costituzione e all'avvio di iniziative di *start-up* innovative o *spin-off* della ricerca.

3.3.2 Domanda 2. Qual è stato il contributo del POR FESR 2014-2020 nell'ingresso e/o nell'espansione delle imprese su mercati esteri?

Giudizio delle analisi valutative



L'Azione 3.3.1 del POR FESR 2014-2020 della Regione Umbria, "Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale", rivolgendosi alle imprese singole o alle aggregazioni di imprese operanti sull'intero territorio regionale,

ha lo scopo preminente di **rafforzare il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo umbro**, valorizzando il potenziale endogeno di crescita (anche attraverso nuova imprenditorialità) e proiezione internazionale. L'aspetto qualificante dell'Azione consiste nella volontà di consolidare le condizioni organizzative, manageriali e di competenze a presidio **dell'avvio di processi di internazionalizzazione**, intervenendo in via prioritaria sul sostegno a raggruppamenti di imprese.

L'Azione mira all'incremento della percentuale dell'export sul PIL e al potenziamento del processo di industrializzazione delle imprese, in particolare, manifatturiere e di servizi alla produzione. Gli interventi previsti dall'Azione 3.3.1 mirano a superare i **punti di debolezza evidenziati nell'analisi del contesto socioeconomico di riferimento**: limitate dimensioni aziendali, specializzazione geografica non strategica, limitata attività di ricerca e sviluppo, scarsa patrimonializzazione delle imprese e accesso al credito limitato. Per fare ciò la Regione punta, tra le altre cose, alla **promozione di processi aggregativi tra le imprese**, che possa dare origine a una strategia efficace, per superare le difficoltà derivanti dalle dimensioni contenute delle PMI umbre e giungere sui mercati esteri con una gamma più ampia di prodotti e servizi offerti, rispetto al catalogo delle singole imprese.

Il quadro logico dell'intera Azione 3.3.1 può essere ulteriormente articolato tenendo conto delle **quattro tipologie di interventi** previsti:

- ✓ Contributi per la partecipazione a Fiere internazionali;
- ✓ *Voucher* per servizi di consulenza per l'internazionalizzazione;
- ✓ Missioni imprenditoriali e di *incoming* per favorire l'internazionalizzazione;
- ✓ Reti di imprese per l'internazionalizzazione.

Le quattro tipologie di intervento hanno lo scopo di **rafforzare l'attività di export delle PMI**, affinché sia continuativa e strutturata, con la capacità di insediarsi anche su mercati fortemente competitivi o emergenti e non tradizionalmente raggiunti dall'export umbro. Si osserva che il contributo alla partecipazione a Fiere e iniziative quali missioni o *incoming*, realizzate da qualificati soggetti attuatori, può **rafforzare lo sviluppo strategico** per l'internazionalizzazione delle PMI, in coerenza con le politiche regionali di internazionalizzazione e valorizzare il potenziale di crescita inesplorato delle imprese umbre. I *voucher* per servizi di consulenza puntano a contribuire alla formazione di **competenze manageriali avanzate e strutturate**, spesso carenti in imprese medie, piccole o

piccolissime. Le reti costituiscono uno strumento a disposizione delle piccole e medie imprese per pianificare **una penetrazione strutturata sui mercati target**, in modo da agevolare un processo di internazionalizzazione complesso e non limitato alla semplice esportazione estemporanea.

La diffusione del Covid-19 ha comportato notevoli modificazioni all'interno del Programma, e tra queste, è stato previsto per la totalità delle imprese che avessero partecipato all' Avviso Pubblico per la concessione di contributi per la partecipazione a Fiere internazionali 2019-2020, tra quelle risultate finanziabili, la concessione del contributo. Con DGR 153/2020 la Regione Umbria ha infatti stanziato ulteriori risorse finanziarie per l'internazionalizzazione delle PMI permettendo lo scorrimento della graduatoria delle imprese ammesse a contributo.

Nel corso del 2022, sono stati aperti due Avvisi pubblici, uno riferito alla "Presentazione di progetti di internazionalizzazione mediante la partecipazione a fiere internazionali 2021-2022" e uno legato ai "Voucher per servizi consulenziali".

Il Rapporto di Valutazione delle attività di internazionalizzazione a favore delle imprese illustra i **risultati e gli impatti dell'Azione 3.3.1** sulla base dell'effettivo stato di attuazione degli interventi al mese di luglio 2019 e delle evidenze raccolte con il questionario ai beneficiari di *voucher* per servizi di consulenza, i contributi di partecipazione a Fiere e le interviste per l'intervento reti. Per come è stata concepita la logica di intervento dell'Azione, i risultati e gli impatti riguardano tre ambiti:

- L'acquisizione di competenze, ovvero **competenze di vendita e ulteriori tipologie di competenze legate alla produzione, alla gestione e al management aziendale**. Tutte le varie tipologie di intervento che sono state valutate, spingono direttamente all'acquisizione di ulteriori competenze di vendita sui mercati, ma anche indirettamente alla creazione di nuove capacità e *know-how* relative alla gestione aziendale nonché alla catena produttiva;
- La performance **nell'internazionalizzazione**, è cruciale per tutti gli interventi che, attraverso l'azione 3.3.1, sono finalizzati al potenziamento dell'internazionalizzazione del sistema delle imprese umbro. La *performance* dell'internazionalizzazione è analizzata da diverse angolature e comprende dei risultati/impatti intangibili come il rafforzamento e la crescita delle relazioni commerciali, la visibilità sui mercati esteri e tangibili quali l'export;
- Le **variabili di performance aziendale** sono di tipo prevalentemente tangibile e riconducibile alla crescita del fatturato, dell'occupazione e alla realizzazione di innovazioni, in particolar modo di prodotto. Gli interventi, seppure non sono mirati direttamente a incrementare la *performance* aziendale generale, possono avere degli effetti sulla stessa. In tal senso la valutazione si occupa di mappare i risultati e gli impatti sulla *performance* aziendale per analizzare gli effetti indiretti dell'azione 3.3.1. A titolo di esempio, le richieste di un mercato estero possono spingere l'azienda a sviluppare una nuova combinazione di input produttivi per ottenere un nuovo prodotto o introdurre innovazioni di *marketing* e di *packaging*.

Come atteso, i **principali effetti del contributo** per le fiere e i *voucher* per servizi di consulenza **sono relativi alla sfera dell'internazionalizzazione aziendale**, ovvero all'aumento delle relazioni commerciali, alla visibilità sui mercati esteri e all'export; secondo gran parte dei rispondenti, i contributi hanno sortito un maggior effetto con le imprese estere. Gli interventi hanno favorito **le relazioni commerciali con imprese dello stesso settore, o della stessa filiera, e con imprese estere**.

- In particolare, per le imprese che hanno utilizzato solo il rimborso per la partecipazione alle Fiere, il 39% circa ha aumentato le relazioni con le imprese appartenenti al loro stesso settore. Solo il 13% ha invece aumentato le relazioni al di fuori del proprio settore, mentre il 6,5% non ha saputo indicare nulla. Le aziende consultate, che hanno usufruito dei soli *voucher* per servizi di consulenza, hanno sviluppato relazioni commerciali in gran parte (50%) con le aziende che operano nello stesso settore/filiera mentre solo il 14% in altri settori. Solo il 14% delle aziende, che hanno beneficiato di entrambi gli interventi, dichiara di aver incrementato le relazioni con imprese dello stesso settore, mentre nessuna ha dichiarato di aver incrementato rapporti con aziende di altri settori.
- Per quanto riguarda il Paese di provenienza delle imprese con cui sono state sviluppate relazioni commerciali, la gran parte delle imprese che ha beneficiato del solo contributo per la partecipazione alle Fiere ha incrementato i rapporti con le imprese estere (65%). Risultati simili sono riscontrabili per i beneficiari dei soli *voucher* per servizi di consulenza: 64% ha incrementato i rapporti con le imprese estere, 21% con le imprese umbre e 43% con quelle italiane. Infine, l'86% dei rispondenti, che hanno usufruito di entrambi i contributi, ha incrementato le relazioni commerciali con l'estero, 14% con imprese umbre e 57% con imprese italiane.

L'analisi evidenzia che circa **il 65% dei rispondenti riesce a raggiungere i clienti finali attraverso gli interventi**; di questi, il 77% riesce a raggiungere altri destinatari (60% distributori/importatori, 20% agenti rappresentanti, 17% partner per collaborazioni tecniche e per R&S) mentre il restante 23% si ferma ai soli clienti finali. Per coloro che hanno usufruito dei servizi di consulenza, il 64% dichiara di aver raggiunto i clienti finali; di questi, solo il 78% ha "agganciato" altri soggetti (44% partner per collaborazioni tecniche e per R&S, 33% distributori/importatori e l'11% altro). Per chi ha beneficiato di entrambi gli interventi il 43% è riuscito ad "agganciare" clienti, ma di questi solo il 33% ha dichiarato di aver raggiunto anche altri partner (solo distributori/importatori).

A seguito dell'intervento, gran parte delle imprese intervistate **ha incrementato il numero di vendite con l'estero**. Nella fattispecie la percentuale delle imprese beneficiaria dei contributi per le fiere e che ha aumentato le vendite all'estero è pari al 61% contro un 35% che non ci è riuscita. Per le aziende che hanno avuto solo i *voucher* per servizi di consulenza la metà è riuscita ad aumentare il numero di vendite, mentre meno dell'altra metà non vi è riuscita (43%). Invece, tutte le imprese che hanno avuto accesso a entrambi i contributi sono riuscite a incrementare le loro esportazioni all'estero. Tale incremento è avvenuto con **vendite ripetute nel tempo o con vendite occasionali senza però mai consentire di stabilire una struttura commerciale permanente**.

Gli interventi hanno infine consentito di contribuire in modo molto positivo all'aumento dell'export, in particolare per i beneficiari di contributi per la partecipazione in Fiera e sia di Fiere sia di *voucher* per servizi di consulenza. In particolar modo, il 59% delle imprese beneficiarie del contributo per le fiere ha vissuto un qualche incremento dell'export, mentre per quelle che hanno avuto solo il *voucher* per servizi di consulenza solo il 50%, contro un 21% che non ha saputo rispondere e 29% che ha risposto negativamente. Per le imprese che hanno avuto entrambi i contributi l'effetto degli interventi è stato reputato in grado di incrementare l'export per l'86% degli intervistati.

La grande maggioranza dei beneficiari è **ottimista riguardo a iniziative future volte al consolidamento dell'attività di internazionalizzazione** promossa con gli interventi dell'Azione 3.3.1, in particolare nel caso dei beneficiari dei *voucher* per servizi di consulenza, che per loro natura rappresentano un tipo d'intervento preparatorio o collaterale ad altri finalizzati al raggiungimento del mercato. Fra i beneficiari del contributo alla partecipazione in fiera, il 37% crede che sia possibile intraprendere ulteriori attività e iniziative di internazionalizzazione, ma senza la collaborazione di altre aziende; il restante 54% crede che sia possibile anche con il coinvolgimento di altre imprese. Tutti i rispondenti beneficiari di *voucher* per servizi di consulenza ritengono possibile intraprendere iniziative di internazionalizzazione di *follow-up* dei progetti, il 29% senza ulteriori collaborazioni esterne, mentre il 64% con la possibilità di coinvolgere imprese esterne. Non dissimile è la situazione per gli intervistati che hanno usufruito di entrambi gli interventi; tutti gli intervistati sono favorevoli a un ulteriore sviluppo ma il 57% non reputa essenziale coinvolgere altre imprese, mentre il restante 43% reputa in modo positivo l'inserimento di altre imprese esterne.

Dalle interviste relative all'intervento per le Reti per l'internazionalizzazione è emerso che gli effetti maggiormente positivi dell'intervento si registrano sulle variabili direttamente connesse con l'internazionalizzazione: **relazioni commerciali e non, visibilità all'estero ed export**. Tutte le imprese intervistate hanno dichiarato che i progetti di internazionalizzazione in cui sono state coinvolte nell'ambito dell'intervento reti, hanno avuto un impatto positivo sulle relazioni commerciali, che si sono notevolmente rafforzate poiché l'intervento ha favorito l'ampliamento della rete delle aziende e anche la creazione di nuove collaborazioni. In particolare si sottolinea come i contatti acquisiti nei mercati di riferimento dei progetti di internazionalizzazione con aziende del luogo abbiano generato collaborazioni, iniziate nell'ambito del progetto ma proseguite anche una volta concluso il progetto. Le società con cui sono state instaurate nuove collaborazioni professionali sono principalmente clienti, distributori ma anche fornitori. Si riporta inoltre che anche le relazioni tra i partner della rete sono notevolmente migliorate per cui in alcuni casi sono state adottate delle azioni di *follow-up* del progetto o comunque le collaborazioni tra i partner della rete sono continuate anche successivamente alla conclusione del progetto.

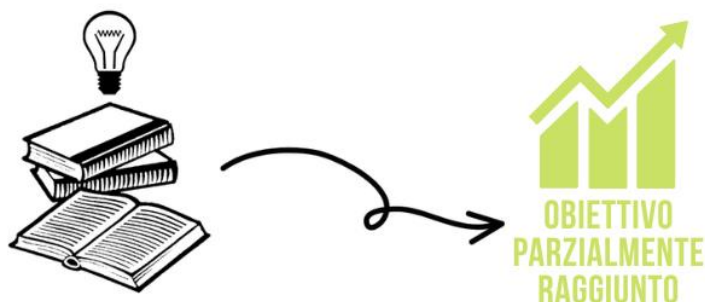
Gli effetti dell'intervento sono **particolarmente positivi anche in termini di visibilità**, in primo luogo perché attraverso le Fiere e gli *showroom* le aziende hanno presentato i propri prodotti in mercati in cui erano sconosciuti. Al fine di accrescere la visibilità nei mercati esteri sono stati valutati positivamente i servizi di consulenza per il *web-marketing* e la creazione, traduzione e aggiornamento del sito web, considerati una vetrina per far conoscere il prodotto nei mercati *target*.

Infine, le aziende intervistate hanno evidenziato effetti positivi sulle esportazioni, grazie ai progetti di internazionalizzazione, che hanno favorito **un aumento del fatturato estero reale o comunque potenziale**. Tuttavia, ciò che emerge è che nella maggior parte dei casi l'aumento dell'export è legato a vendite occasionali nei mercati *target*, anche se ci sono alcuni casi particolarmente positivi per cui le attività iniziate nell'ambito del progetto finanziato dall'intervento reti sono continuate anche dopo la conclusione e hanno permesso alle aziende di consolidare la presenza nei mercati *target* anche con vendite continuate nel tempo.

3.4 Energia sostenibile

3.4.1 Domanda 1. In che misura gli interventi realizzati possono considerarsi strutturali nella prospettiva di una riduzione significativa dei consumi energetici delle imprese?

Giudizio delle analisi valutative



L'Asse 4 "Energia Sostenibile" sostiene l'OT 4 attraverso attività collegate alle **priorità di investimento 4b, 4c e 4e**. Le politiche promosse da quest'Asse mirano a **ridurre i consumi energetici e le emissioni nelle imprese e negli edifici pubblici**,

nonché ad aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane. L'Asse è articolato in tre Azioni, ciascuna collegata ad una priorità di investimento.

❖ **Azione 4.1.1 "Energia per le imprese"**. Nel corso del 2021 si è proseguito nell'incentivare interventi finalizzati alla riduzione dei consumi elettrici e termici attraverso l'utilizzo di tecnologie a basso consumo e ad alta efficienza e l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, elementi costituenti degli avvisi "Efficienza energetica". L'Azione è attuata attraverso procedure a partire dal 2015 al 2021, di cui si possono citare:

1. **Efficienza energetica 2019** - La Regione Umbria con la DGR 553/2019 ha approvato le linee guida per la predisposizione dell'Avviso a sportello a sostegno agli investimenti per l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili – Linee guida per la predisposizione Avviso 2019. A causa dell'emergenza sanitaria, la chiusura dell'Avviso 2019, su richiesta delle imprese, è stata posticipata al 26/05/2020. Successivamente è stato approvato, con DD n. 5723 del 26/06/20, l'ordine dell'elenco dell'istruttoria. È stata completata la fase di ammissione e impegno per 34 istanze.

2. **Efficienza energetica 2021** - La Regione Umbria con la DGR 566/2021 ha approvato le linee guida per la predisposizione dell'Avviso a sportello a sostegno agli investimenti per l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili – Linee guida per la predisposizione Avviso 2021. L'Avviso è stato approvato con DD n. 5930 del 17/06/2021, pubblicato nel Supplemento Ordinario n. 2 al Bollettino Ufficiale serie generale n. 40 del 30 giugno 2021. Su richiesta delle imprese con DD n. 8761 del 06/09/2021 la scadenza per la compilazione della domanda e per l'invio è stata prorogata al 30/11/2021. Nell'ottica del continuo miglioramento degli Avvisi Energia, le novità introdotte con questo Avviso riguardano principalmente il confermare lo studio e l'applicazione dei costi *standard* attuato con la DD n. 3389 del 20/04/2021 e la somministrazione telematica del questionario di *customer satisfaction*.

- ❖ **Azione 4.2.1 “Smart Building”**. L’Azione è attuata attraverso i seguenti 14 interventi, di cui il più recente è il **Bando pubblico per il finanziamento di interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici per interventi di efficientamento energetico** (D.D. n. 6493/2020), con una dotazione pari a 3,4 Mln di €. Le domande presentate e risultate ammissibili a finanziamento sono state n. 59 per un totale di contributo concedibile pari a 23,5 Mln di €. Con D.D. n. 3144 del 14.04.2021 è stata approvata la graduatoria degli interventi ammessi a contributo e, contestualmente, a fronte della dotazione disponibile sono stati finanziati n. 6 interventi per 3.281.070,90 €. Ad oggi sono in corso le procedure di aggiudicazione.
- ❖ **Azione 4.4.1 “Rinnovo materiale rotabile”**. L’azione prevede il rinnovo del materiale rotabile nei centri urbani individuati nell’Asse VI: Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto. L’Azione mira a sostenere interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni delle sostanze climalteranti nei centri urbani di Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto, ad integrazione dei progetti realizzati nell’ambito delle azioni 6.3.1 e 6.3.2. dell’Asse Urbano. La dotazione è stata aggiornata e ridotta a 6 Mln di € con D.G.R. n. 349/2020.

Gli interventi sull’efficientamento energetico **nel settore pubblico non hanno avuto particolari criticità** se non quelle tipicamente legate agli investimenti pubblici e quindi caratterizzate da una **procedura complessa**, soprattutto al momento di avvio dell’intervento, che risente di una fase di preparazione più lunga. Gli interventi legati alle imprese procedono regolarmente seguendo un trend positivo, in un’ottica prodromica rispetto alla 21-27 soprattutto riguardo ai vincoli legati all’impatto ambientale sugli investimenti di efficientamento energetico.

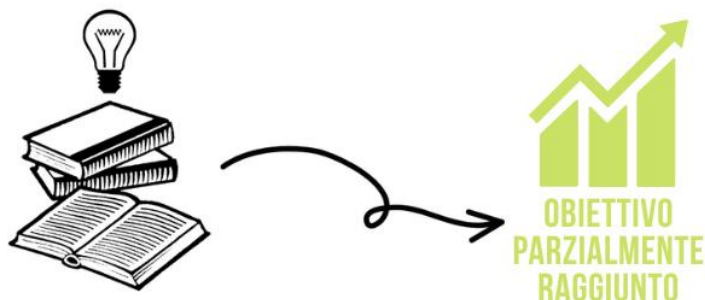
Dall’esperienza del POR FESR Umbria 2014-2020 sul tema dell’efficientamento è possibile desumere **alcune raccomandazioni** in vista della prossima Programmazione:

- coinvolgere il settore produttivo in fase di Programmazione, al fine di **intercettare in modo più puntuale il fabbisogno delle imprese** e garantire che l’efficientamento energetico diventi un obiettivo trasversale, percepito come uno strumento di innovazione e miglioramento della competitività;
- promuovere una **maggiore sinergia** all’interno degli assi del POR e con altri Programmi e Fondi nazionali ed europei a supporto dell’efficienza energetica, peraltro in linea con le proposte di Regolamento Europeo per il prossimo periodo di Programmazione;
- informare, costruire le capacità e consolidare la rete del tessuto produttivo locale, affinché **l’efficienza energetica diventi un concetto diffuso** ed un obiettivo ambito dalle imprese nell’ottica di un percorso comune verso la decarbonizzazione dell’economia e lo sviluppo dell’economia verde. In quest’ottica, la **governance multilivello** (locale/regionale/nazionale/europea), la complementarità e la **sinergia tra politiche e Programmi** di finanziamento regionali/nazionali/europei/settoriali, la **partecipazione di tutti** gli anelli della catena di valore, nonché la **sensibilizzazione dei cittadini**, in quanto consumatori di energia, rappresentano tutti elementi essenziali affinché l’obiettivo di una migliore efficienza energetica, nel contesto dell’adattamento ai cambiamenti climatici, diventi un obiettivo trasversale delle politiche di sviluppo regionale nella visione strategica dell’Umbria con l’orizzonte 2030.

3.5 Ambiente e Cultura

3.5.1 Domanda 1. Gli interventi di promozione del patrimonio culturale e naturale hanno indotto effetti rilevanti nel turismo a livello regionale?

Giudizio delle analisi valutative



L'Asse 5 "Ambiente e Cultura" sostiene l'OT 6 attraverso attività collegate alla **priorità di investimento 6c**. Le politiche promosse da quest'Asse mirano a **migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio naturale e culturale**

umbro. L'Asse è articolato in **3 Azioni**.

- ❖ **Azione 5.1.1 "Interventi per la tutela delle aree naturali"**: Le aree strategiche oggetto degli interventi sono riconducibili principalmente all'Eugubino – Gualdese, al Trasimeno, all'Orvietano al Comune di Perugia, al Comune di Narni e Terni e al Comune di Spello e alla Valnerina. Sono stati approvati progetti per un importo di 12,2 Mln di €. L'Azione è attuata attraverso 13 interventi.
- ❖ **Azione 5.2.1 "Interventi per il patrimonio culturale"**: Nel 2016 con la DGR n.1625/2016 è stato approvato il Programma regionale per l'individuazione degli attrattori culturali e il piano di attività per un importo di 14,0 Mln di €, successivamente confermato con D.G.R. del 24/07/2017, n. 861. Il Programma individua le idee progettuali più significative per realizzare il completamento delle Reti e dei Sistemi Culturali Regionali e si articola in tre componenti (complessi monumentali-teatri storici; potenziamento sistema museali; interventi di rete sugli attrattori). I Comuni interessati dal Programma sono otto. Con D.G.R. 267 del 2021 è stato predisposto un nuovo Programma che prevede il finanziamento di 20 interventi per un importo complessivo di 4 M di €.
- ❖ **Azione 5.3.1 "Fruizione e promozione delle risorse culturali e creative"**: Sono state implementate le campagne di comunicazione per la promozione delle risorse culturali-naturali e turistiche che riguardano sia il mercato nazionale attraverso progetti strategici, che il mercato estero, nei Paesi obiettivo, attraverso il rafforzamento delle antenne esistenti e la selezione di nuove antenne. Sviluppumbria - società *in-house* - realizza le connesse azioni promozionali attraverso il Piano di valorizzazione e promozione turistica degli attrattori e dei prodotti turistici e attraverso l'Attività Umbriatourism. Nel corso del 2020 e del 2021 sono state promosse numerose campagne straordinarie di comunicazione per il rilancio del turismo post-Covid, agendo prevalentemente attraverso il web, la televisione, le radio e la carta stampata. Il valore complessivamente impegnato per tali campagne di comunicazione è di circa 2,1 Mln di €.

Come è emerso **nel corso dell'intervista con la dirigente del Servizio "Valorizzazione risorse culturali, musei, archivi e biblioteche"**, Antonella Pinna, la riprogrammazione del POR legata all'emergenza sanitaria ha previsto un incremento della dotazione finanziaria dell'Azione 5.2.1 *"Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo"* pari a 4 Mln di € oltre alla possibilità di finanziare interventi volti a fronteggiare l'emergenza. In particolare, nella casistica dei progetti rivolti a migliorare l'accessibilità e la fruizione del patrimonio culturale, è stata prevista la **possibilità di finanziare anche interventi necessari ad adeguare i beni culturali alle prescrizioni necessarie a seguito dell'emergenza**, come, opere infrastrutturali per il recupero e la funzionalizzazione di beni o siti, per il supporto a forme di fruizione innovative e per l'adeguamento delle strutture; dotazione di attrezzature tecniche e servizi tecnologici necessari alla funzionalità e all'accessibilità al miglioramento dei servizi.

In questo contesto, con la DGR n. 828 del 16 Settembre 2020 si giunge alla approvazione dell'Avviso ricognitivo propedeutico alla predisposizione di un Programma regionale di interventi di adeguamento strutturale, impiantistico e funzionale di Musei, Teatri storici ed Istituti culturali di appartenenza pubblica.

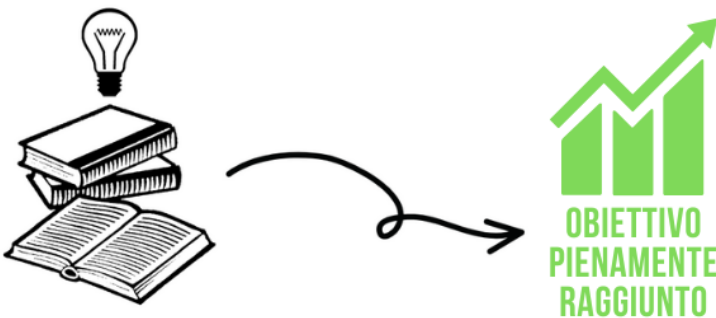
Con la DGR n. 98 del 17 Febbraio 2021 si approva l'elenco delle manifestazioni di interesse pervenute nell'ambito dell'Avviso ricognitivo, suddivise in un primo gruppo di interventi attivabili con le risorse dell'Azione 5.2.1, pari a 4 Mln di € ed un secondo gruppo di interventi eventualmente attivabili in un secondo momento con ulteriori risorse rinvenibili nella Programmazione regionale, nazionale e comunitaria di settore.

In conclusione, trattandosi di interventi infrastrutturali i cui iter burocratici richiedono tempistiche particolarmente dilatate, **non si è giunti ad oggi ad un avanzamento tale da permettere di formulare conclusioni valutative definitive in merito alla performance complessiva dell'Asse.**

3.6 Agenda Urbana

3.6.1 Domanda 1. Quali sono stati gli effetti prodotti dall'intervento sul territorio urbano e sui contesti di riferimento?

Giudizio delle analisi valutative



Il percorso di analisi contenuto nella **Valutazione degli interventi riconducibili alla linea di programmazione 2014-2020 "Agenda Urbana"** è stato finalizzato ad indagare in che misura gli interventi abbiano contribuito ad **aumentare l'attrattività, la vivibilità e il livello di innovatività** dei

cinque Poli Urbani selezionati e dei loro territori di riferimento, anche in relazione all'obiettivo enunciato dal POR di fare di queste aree urbane una sorta di **laboratori di innovazione per l'intero territorio regionale**. A livello complessivo va sottolineato come i 5 Programmi, la cui dimensione finanziaria varia dai 3,7 Mln di € di Spoleto agli 11,6 Mln di € per la città di Perugia, abbiano sviluppato tutte le **stesse linee di Programmazione**, seppur con diverse proporzioni e declinazioni, in linea con le peculiarità di ogni territorio.

Il Programma nel suo insieme ha accumulato un certo ritardo nell'attuazione, dovuto, principalmente, ad una lunga fase di programmazione e coprogettazione iniziale, che è stata resa necessaria dal carattere innovativo dell'Agenda Urbana. In generale, i Comuni hanno infatti riscontrato qualche difficoltà nella progettazione delle misure immateriali collegate all'agenda digitale e di quelle relative alla mobilità urbana sostenibile, nonché nell'adattare i propri sistemi gestionali interni alla nuova funzione di Organismo Intermedio.

A fronte di tali difficoltà, alcune iniziative di empowerment quali i laboratori L.U.C.E. (sebbene realizzati in un periodo già avanzato della programmazione), a supporto della capacità progettuale e dello scambio di esperienza tra comuni, e l'assistenza tecnica, attivata tramite risorse FESR dedicate, sono state misure particolarmente apprezzate dai referenti comunali. Di seguito si sintetizzano le principali evidenze emerse nel corso della Valutazione da ciascun polo urbano.

Polo Urbano di Perugia

L'Agenda Urbana di Perugia vede come intervento principale quello di **riqualificazione dell'Area di Fontivegge**. Per quanto i tempi siano ancora prematuri per fare un primo bilancio degli effetti ascrivibili all'Agenda Urbana, l'opinione dei referenti comunali è che **gli interventi messi in campo con il Programma, una volta completati, potranno dare un effettivo contributo al disegno urbano di Perugia**, sia in termini di riconnessione tra il centro storico e l'area della stazione, sia in termini di attuazione dei principi della "Smart City". D'altro canto anche gli interventi di rivitalizzazione del centro storico laddove, come a Fontivegge, si hanno interventi complementari importanti sembrano in grado di recuperare la funzione del

centro cittadino come luogo di erogazione di servizi di pregio, attrattore per cittadini e turisti, generatore di spazi per la creatività, dunque motore per **una nuova competitività per la Città**.

Dal confronto con i referenti comunali, ma anche da considerazioni del Valutatore, emergono alcune **raccomandazioni per la prossima Programmazione** degli interventi a favore della rigenerazione urbana.

- ✓ Promozione di una fase di confronto analoga a quella lanciata dall'INU e dalla Regione nella fase precedente, ma volta a disegnare una vera idea di città e di sistema insediativo a scala regionale.
- ✓ Perimetrazione dell'area di intervento, a scala di città, per valorizzare la territorializzazione delle Strategie e delle Politiche, costruendo in tal modo uno strumento realmente integrato. Appare infatti un po' limitante la scelta fatta di separare la gestione delle azioni FESR rispetto a quelle FSE, generando una asimmetria gestionale che certamente indebolisce l'azione.
- ✓ Inserimento nella Programmazione urbana di azioni in favore del settore privato, come Misure a sostegno della nascita di nuove imprese smart o azioni per la riqualificazione delle attività commerciali. Tutto ciò al fine di rendere più efficace l'effetto di rigenerazione fisica, sociale, culturale, economica, ai fini dell'attrattività e della competitività delle Città.

Polo Urbano di Terni

L'intervista realizzata con i referenti del Comune di Terni ha rivelato che le modalità di impiego/la definizione degli interventi del Programma sono state definite attraverso **un intenso percorso di concertazione, che ha visto la partecipazione dei principali stakeholder e della cittadinanza**. Pertanto, sebbene sia prematuro parlare di ricadute sul territorio, probabilmente l'emergenza Covid-19 ha rafforzato l'opportunità di accendere i riflettori sull'importanza ed il ruolo strategico ricoperto dagli strumenti ITC nel contesto delle *Smart Communities* e della *governance* locale e globale dell'immediato futuro, tema già ampiamente sviluppato nel Programma Agenda Urbana attuale che è infatti denominato "**Terni Smart City**". In tal senso, il Programma nel suo insieme e le specifiche azioni destinate alla digitalizzazione dei servizi pubblici, alla fruizione dei beni culturali in modalità *smart* e, in generale, alla diffusione del concetto di comunità intelligenti, attraverso nuove modalità per "vivere" la città, avranno un forte potere dimostrativo. Infine, si è sottolineato che, per rendere i risultati più efficaci, occorrerebbe attivare una serie di iniziative, per informare i cittadini e educarli a migliorare le abitudini (mobilità, parcheggi, rifiuti ecc.) e ad adottare comportamenti (riutilizzare, riciclare, ecc.) verso la sostenibilità e l'economia circolare.

In conclusione, **per la nuova Programmazione** l'amministrazione comunale auspica che si possa:

- Promuovere un maggior coinvolgimento della cittadinanza nei processi di digitalizzazione;
- Superare la rigidità nella divisione delle tematiche, al fine di garantire una maggiore flessibilità nell'allocazione delle risorse in base alle necessità ed alla vocazione del territorio;
- Semplificare e standardizzare le procedure amministrative;
- Rafforzare la componente di complementarità e sinergia tra i Fondi, attraverso matrici di correlazione, come realizzato dal comune di Terni già nell'ambito della Programmazione corrente.
- Prevedere iniziative/strumenti di confronto tra i Servizi che a diverso titolo, a livello regionale, operano sul FESR e sul FSE al fine di meglio armonizzare/valorizzare reciprocamente gli interventi.

Polo Urbano di Foligno

L'intervista realizzata con i referenti del Comune di Foligno ha rivelato che il processo di concertazione che ha condotto alla ripartizione delle risorse tra i Comuni e per le azioni specifiche, nei limiti dei vincoli stabiliti a livello europeo, è stato efficace ed apprezzato dall'amministrazione comunale. In merito, il Comune ha evidenziato **un buon grado di soddisfazione riguardo l'assegnazione delle risorse**, mettendo in rilievo l'importanza delle risorse assegnate all'AT e del coordinamento da parte della Regione Umbria.

In merito ai fattori di successo, l'amministrazione evidenzia che il carattere immateriale di alcuni interventi, sia in ambito Attrattori Culturali che, in generale, Agenda Digitale, che all'inizio sembravano una debolezza del Programma, in realtà si sono rivelati, nel contesto dell'emergenza Covid-19, fattori importanti di successo dell'Agenda Urbana, in quanto stanno rispondendo ad un contesto emergente in cui i servizi digitali (inclusa la digitalizzazione del patrimonio culturale) assumo un'importanza centrale.

In merito alle ricadute attese sul territorio, sebbene i progetti principali riguardanti l'Agenda Digitale siano ancora in fase di attuazione e siano quelli che genereranno maggiore impatto in termini di servizi intelligenti a beneficio dei cittadini, **sono prevedibili ricadute notevoli in termini di miglioramento dei servizi a cittadini ed imprese** (riduzione della burocrazia amministrativa), che saranno "più accessibili, più efficaci, più efficienti, più economici, più veloci, ovvero, in una parola, più *smart*". In conclusione, **per la nuova Programmazione** l'Amministrazione comunale auspica che:

- Le potenzialità e capacità gestionali acquisite nei periodi di Programmazione 2007-2013 e 2014-2020 non vadano perdute;
- Proseguo l'opera di *capacity building* dei referenti comunali, iniziata con i laboratori L.U.C.E., molto apprezzati per l'alto livello formativo fornito e molto utili anche per "fare squadra" con i colleghi degli altri Comuni coinvolti nell'attuazione di Agenda Urbana Umbria;
- La tipologia di intervento finanziabile vada sempre più incontro alle effettive esigenze dei territori;
- Ai fini di un'efficace ed efficiente pianificazione, intervengano sin da subito delle linee guida chiare sulle regole di ammissibilità delle spese, che poi rimangano le stesse per tutto il settennato;
- Le tipologie di intervento finanziabili includano di nuovo anche azioni in grado di colmare le carenze infrastrutturali, che permangono sul territorio, seppur riconoscendo l'importanza e l'attualità delle azioni "immateriali" di digitalizzazione.

Polo Urbano di Castello

Benché i tempi siano ancora prematuri per fare anche un primo bilancio degli effetti ascrivibili all'Agenda Urbana, l'opinione dei referenti del Comune di Castello è che **gli interventi messi in campo con il programma, una volta completati, potranno dare un effettivo contributo a favorire una progressiva trasformazione dell'area**, coerente con i paradigmi della "Smart City". Le risorse che, grazie all'Agenda Urbana, dovrebbero affluire al Comune sono, infatti, molto significative, soprattutto per una realtà di piccole dimensioni come quella di Città di Castello e, se interamente spese, potranno avere un impatto assai rilevante, ancorché sia difficile in questo momento valutare in che misura queste potranno realmente generare effetti in termini di: vivibilità del centro storico, attrattività per le attività imprenditoriali, sviluppo di nuove economie, ecc.

Guardando al prossimo ciclo di Programmazione, l'opinione dei referenti comunali è che l'Agenda Urbana abbia rappresentato un'interessante opportunità di finanziamento ed un'esperienza complessivamente

positiva, ancorché **i comuni di più piccola dimensione** – come Città di Castello – **stiano faticando non poco a gestire un Programma così complesso**, soprattutto a causa dell'eccessiva frammentazione degli interventi e, conseguentemente, anche dei referenti regionali con i quali doversi necessariamente relazionare. Da quanto emerso nel corso dell'intervista sembrerebbe pertanto trasparire qualche dubbio sul fatto che l'Agenda Urbana – per come è stata congegnata nell'attuale ciclo di Programmazione e, soprattutto, per i contenuti programmatici che la caratterizzano – possa effettivamente costituire lo strumento più efficace per i Comuni urbani di medio-piccola dimensione.

Polo Urbano di Spoleto

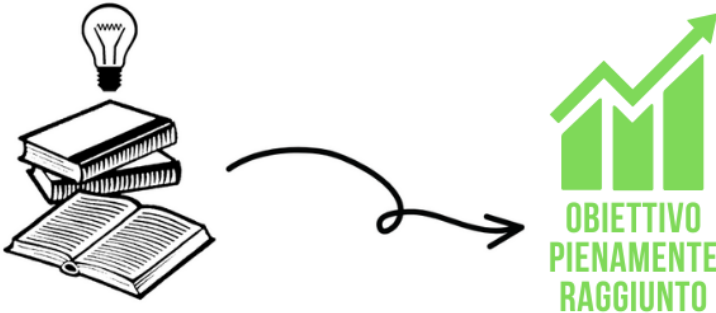
Stando alle opinioni raccolte nel corso dell'intervista con il coordinatore dell'Agenda Urbana del Comune di Spoleto, **l'impatto degli interventi programmati risulta potenzialmente significativo per una realtà di piccole dimensioni**, benché sia ancora troppo presto per poter fare un bilancio anche provvisorio, alla luce dei livelli di attuazione finora raggiunti. Dalle analisi condotte appare tuttavia evidente come gli effetti che si potranno generare grazie al Programma appaiono non solo differenziati per le diverse tipologie d'azione previste, ma anche caratterizzati da un diverso grado di aleatorietà.

Per quanto riguarda il prossimo ciclo di Programmazione, le indicazioni direttamente raccolte nel corso dell'intervista realizzata con il coordinatore dell'Agenda Urbana comunale portano a formulare alcune **raccomandazioni finali**.

- L'Agenda Urbana, per come è stata concepita nell'attuale ciclo di Programmazione, sembra costituire uno strumento che si presta meglio ad essere utilizzato dai Comuni di più grande dimensione che dispongono al proprio interno non soltanto della capacità progettuale necessaria per valutare preliminarmente la fattibilità dei singoli progetti, ma anche delle risorse professionali per poter poi gestire e rendicontare – secondo le stringenti regole della UE – un Programma complesso ed innovativo.
 - Qualora anche nel prossimo ciclo di Programmazione si ritenesse opportuno coinvolgere nell'Agenda Urbana le città di medio-piccola dimensione, sarebbe allora auspicabile che fossero messi in campo degli adeguati supporti tecnici, per consentire ai Comuni meno strutturati – come ad esempio Spoleto – non soltanto di sviluppare nel migliore dei modi l'iniziale attività di Programmazione, ma anche di svolgere più facilmente le attività connesse alla gestione e rendicontazione dei singoli interventi finanziati; a tal fine sono stati raccolti due possibili suggerimenti: da un lato quello di replicare l'esperienza, molto positiva, realizzata con i laboratori formativi L.U.C.E. (Laboratori Urbani Crescono Esperienze), prevedendo semmai la loro attivazione fin dall'avvio del processo di Programmazione; dall'altro quello di prevedere l'assegnazione di risorse finanziarie aggiuntive ai Comuni di più piccola dimensione, da utilizzare esclusivamente per attivare servizi di Assistenza Tecnica.
 - Infine, un'ultima annotazione riguarda l'eccessiva rigidità nell'allocazione delle risorse finanziarie fra le diverse tipologie d'azione previste dal Programma. A questo specifico riguardo andrebbe senz'altro valutata l'opportunità di introdurre maggiori margini di flessibilità e manovra, onde consentire a ciascun Comune di concentrare le risorse assegnate laddove si registrino effettivamente i fabbisogni d'intervento più rilevanti, evitando di distribuirle in quota parte su tutte le azioni che il Programma ha previsto di finanziare, secondo vincoli prestabiliti ed in alcun modo modificabili.
-

3.6.2 **Domanda 2. Come può essere valutato il sistema di gestione e governance del Programma Agenda Urbana Regione Umbria? Sono individuabili degli esempi di “best practice”?**

Giudizio delle analisi valutative



Appare evidente come la Regione Umbria abbia scelto di dare attuazione all’Agenda Urbana attraverso **un coordinamento forte**, sia rispetto alle strutture tecniche regionali competenti nelle materie relative alle diverse azioni attuate, sia rispetto alle Autorità urbane stesse. A testimonianza di ciò,

ad esempio, c’è la scelta operata a monte di **individuare un Project Manager** che, a supporto dell’Autorità di gestione, coordinasse l’attuazione dell’Agenda urbana. L’attività in capo al Project Manager è stata attuata nell’ambito di un Nucleo di coordinamento costituito attraverso una apposita deliberazione della Giunta regionale (DGR n. 211/2015) e composto dall’Autorità di gestione del POR FESR e POR FSE, dalle Autorità urbane e da tecnici regionali competenti nelle materie oggetto di intervento dell’Agenda urbana.

Il sistema di gestione e governance del programma ha previsto una struttura “monoreferente”. Rispetto al sistema precedente, c’è stata discontinuità: la struttura di gestione è meno legata all’infrastruttura, ogni azione ha un responsabile, che è il dirigente competente in materia o tecnico. Poi c’è un coordinatore dell’Asse, che mette insieme i tecnici e coordina l’attività di tutti, è il referente per i comuni, verifica la coerenza, la complessità e la complementarità. Il modello di *governance* istituito a livello regionale è stato replicato all’interno dei Comuni, con un responsabile dell’organismo intermedio che rappresenta il coordinamento tecnico ed un team di tecnici che costituiscono il braccio destro del coordinatore del Comune. Inoltre, per esigenza di uniformità è stato definito un format per la redazione da parte delle Autorità urbane del proprio Programma di sviluppo urbano sostenibile ed è stato avviato un complesso iter di scambio, confronto, collaborazione tra le strutture regionali e quelle delle Autorità urbane per dare attuazione alla coprogettazione.

In generale, dunque, come hanno sottolineato i dirigenti regionali nel corso dell’intervista con il Valutatore, nel 2014-2020 c’è stata una scelta programmatica forte ed innovativa. Chiaramente, tutto ciò ha determinato una **fase di Programmazione lunga** ed alcuni ostacoli che si sono ripercossi sui cronoprogrammi originari. In particolare, i progetti infrastrutturali sono stati di lenta implementazione e, inoltre, i comuni hanno fatto fatica ad inquadrare gli interventi di mobilità nel concetto di “mobilità sostenibile”. Si è evidenziata una certa difficoltà dei progetti proposti a mostrare competenze e obiettivi integrati come invece sarebbe auspicabile nel disegno complessivo di Agenda Urbana. Tuttavia, nonostante tali difficoltà, occorre sottolineare come già nel 2019 sono stati raggiunti tutti i target intermedi, sia fisici che di spesa.

Per facilitare la progettazione, attraverso un concetto di progettualità *bottom-up*, sono stati organizzati dei **laboratori formativi denominati “L.U.C.E.”** (Laboratori Urbani Crescono Esperienze), dedicati all’approfondimento delle capacità di Programmazione di tecnici regionali e comunali coinvolti nell’attuazione dell’Agenda Urbana, con l’obiettivo di disseminare sul territorio cultura, competenze e professionalità che siano in grado di riorientare concretamente le scelte e le azioni programmate in tale ambito. Tali laboratori, la cui prima edizione si è svolta tra la fine del 2018 e l’inizio del 2019, si sono da poco conclusi ed hanno raggiunto ottimi risultati, come emerge anche dalle interviste ai responsabili comunali tant’è che gran parte dei partecipanti ha già fatto richiesta ai dirigenti regionali per l’attivazione di una nuova edizione dei laboratori. In particolare, i laboratori **sono stati estremamente utili** per i settori digitale e per quello dei trasporti, dove le Amministrazioni avevano maggiori difficoltà progettuali.

In merito alle considerazioni sul processo di **concertazione e di Programmazione** è stato possibile individuare alcuni **suggerimenti per il futuro**:

- Continuare il processo di facilitazione della co-progettazione a livello locale, per garantire una costruzione dal basso ed in funzione dei bisogni territoriali, del nuovo Programma.
- Promuovere la continuità tra il periodo di programmazione 2014-2020 e il futuro periodo 2021-2027, in modo da garantire la sostenibilità, la funzionalità e l’ulteriore sviluppo delle infrastrutture che verranno create attraverso i vari programmi Agenda Urbana.
- Continuare a garantire la flessibilità nell’allocazione delle risorse dell’Agenda Urbana per la Regione Umbria, in linea con le disposizioni dei nuovi regolamenti per il 2021-2027, creando un meccanismo strutturato di coordinamento tra le città coinvolte nel Programma, al fine di facilitare la riallocazione delle risorse anche tra autorità urbane.

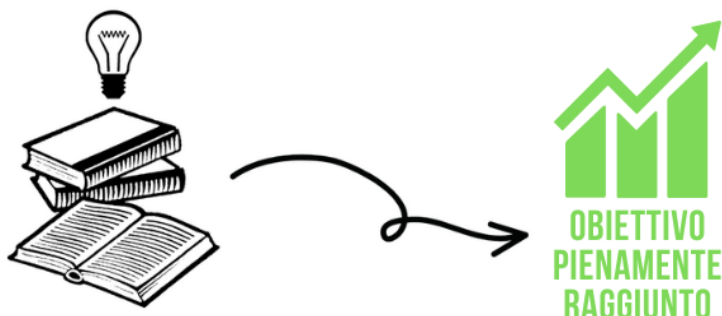
Allo stesso modo, in merito alle **procedure di gestione ed alla funzione di coordinamento**:

- Rafforzare la funzione di coordinamento verticale ed orizzontale, fornendo linee guida e procedure comuni a tutte le amministrazioni coinvolte.
- Analizzare le lezioni apprese ed utilizzarle per individuare i margini esistenti (nei limiti dei vincoli comunitari) per ridurre il carico amministrativo sulle amministrazioni comunali, facilitare l’avvio del nuovo Programma e la futura attuazione.
- Garantire la continuità del personale all’interno della struttura di coordinamento e dei servizi tecnici incaricati di seguire la programmazione e l’attuazione dell’Agenda Urbana a livello dell’amministrazione regionale, al fine di evitare cambiamenti interpretativi in merito alle procedure di attuazione, che possono impattare negativamente sui processi attuativi da parte delle Autorità Urbane.
- Continuare a garantire risorse allocate all’Assistenza Tecnica, per i Comuni che ne fanno richiesta, promuovendo, al tempo stesso, percorsi di costruzione delle capacità istituzionali e professionali esistenti all’interno delle Autorità Urbane, in un’ottica di continuità e futura sostenibilità del sistema di gestione dell’Agenda Urbana a livello territoriale.

3.7 Territorializzazione (ITI e Aree Interne)

3.7.1 Domanda 1. Come può essere valutato il sistema di gestione e governance della Progetto Integrato d'Area per il bacino del Trasimeno?

Giudizio delle analisi valutative



La struttura operativa dell'ITI è composta di **sei Assi di intervento** e la sua articolazione è descritta nel documento “*Strategia di sviluppo territoriale integrata e intersettoriale dell'ITI Trasimeno, schede degli interventi e modalità attuative*”, allegato alla DGR n. 1074 dell'8 Ottobre

2018. La *governance* multilivello e l'approccio integrato *place-based* nell'area del Lago Trasimeno sono certamente giustificati dalle caratteristiche ambientali e socioeconomiche dell'area, il cui pregio e, allo stesso tempo, le cui fragilità, si riflettono nel percorso pluriennale di collaborazione tra le amministrazioni del luogo, impegnate nel definire Strategie e Piani congiunti per la tutela e la valorizzazione del patrimonio comune. Lo strumento ITI Trasimeno si inserisce in un contesto territoriale e strategico integrato, definito a monte, ulteriormente rafforzato e declinato nella Strategia ITI Trasimeno e negli interventi specifici programmati.

Per quanto concerne la *governance* multilivello, la creazione dell'Unione dei Comuni del Trasimeno e la delega a quest'ultima delle funzioni di OI per gli interventi a valere su FESR e FSE hanno definito il quadro istituzionale funzionale all'attuazione dello strumento ITI nell'area del Lago Trasimeno.

L'efficacia del sistema di *governance* per la gestione dello strumento è stata analizzata, a partire dall'analisi documentaria e dal confronto con i responsabili d'Azione delle Misure PSR e con i rappresentanti dell'assistenza tecnica dell'OI FESR / FSE, tenendo conto dei **due elementi chiave**, ovvero **la co-progettazione e la co-gestione**.

La **programmazione iniziale** degli interventi è stata realizzata attraverso **un dialogo strutturato bottom-up e, allo stesso tempo, top-down**, tra l'Amministrazione regionale e le Amministrazioni comunali dell'area del Trasimeno, che ha permesso di delineare la visione strategica e il dettaglio degli interventi con una **tempistica adeguata rispetto alle necessità attuative** (entro il 2016), **in modo condiviso** tra i principali attori di governo che sarebbero successivamente stati direttamente coinvolti nell'attuazione dell'ITI. Tuttavia, il confronto è stato soprattutto concentrato sulla **linea di dialogo verticale**, tra governo regionale e governo locale, mentre il dialogo orizzontale, con attori pubblici e privati (profit e non profit) dell'area, non ha avuto come esito un coinvolgimento maggiore di attori non governativi nell'attuazione dello strumento. Inoltre, La **progettazione esecutiva degli interventi ha subito ritardi importanti**, in parte dovuti alla **limitata capacità amministrativa delle amministrazioni locali dell'area**.

Durante la ricostruzione dei dati sull'attuazione degli interventi ITI, il Valutatore ha constatato **l'inesistenza di un sistema centralizzato di monitoraggio periodico della strategia ITI e degli interventi ad essa correlati**. In particolare, mentre per gli interventi FESR e FSE, in capo all'OI, la ricostruzione del progresso degli interventi è stata facilitata dall'UCT, per gli interventi PSR è stato necessario contattare ciascun RdA. Evidentemente, la **frammentazione del sistema di gestione**, derivante dall'applicazione delle procedure di ciascun fondo, in assenza di un OI per il PSR, ha generato una **forte frammentazione della funzione di monitoraggio**.

Un altro elemento critico nella co-gestione dello strumento ITI Trasimeno è stata **l'adozione tardiva del Si.Ge.Co.** per l'OI FESR / FSE, che ha comportato ritardi nella certificazione della spesa, anche di progetti già conclusi, finanziati a valere sulle misure FESR e FSE. Infine, di fronte ad una limitata capacità amministrativa, progettuale e gestionale, dei comuni del Trasimeno, è emerso come **centrale il ruolo dell'Assistenza Tecnica**. Tuttavia, l'attivazione dei fondi a disposizione a tal scopo **non è avvenuta in modo tempestivo per la parte PSR / FEASR**.

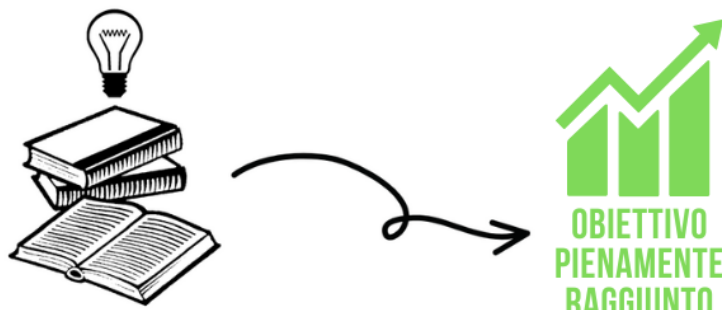
A fronte delle conclusioni appena citate, è possibile formulare alcune **raccomandazioni**, volte a migliorare l'efficacia della *governance* dello strumento ITI nel periodo 2021-2027.

Innanzitutto, è necessario **l'avvio del percorso di co-progettazione il prima possibile**, in fase di programmazione 2021-2027, al fine di garantire un rapido lancio della fase di attuazione, in considerazione dei notevoli ritardi che tradizionalmente si presentano al momento della progettazione esecutiva, nonché in fase di svolgimento delle procedure di appalto ed effettiva realizzazione dei lavori. **D'altra parte, la concertazione dovrà essere estesa e considerare diverse tipologie di beneficiari** delle risorse riservate all'ITI, rafforzando la *governance* multilivello, e **garantire adeguate risorse di Assistenza Tecnica per tutti i fondi** (FESR, FSE, FEASR) sin dalla fase di progettazione esecutiva degli investimenti.

Fondamentale è anche **il rafforzamento della funzione di monitoraggio**, a supporto della supervisione del carattere integrato del progetto ITI Trasimeno, basata su un meccanismo condiviso di scambio dei dati (anche extra-sistema informatico, se del caso, ovvero attraverso un sistema / un'applicazione informatica ad hoc), una comunicazione periodica tra i RdA dei diversi fondi (ex. comitati di pilotaggio semestrali), ed una funzione di coordinamento più efficace e continua. **La funzione di coordinamento** dovrà invece garantire la stabilità istituzionale, sia in termini di risorse e professionalità allocate in modo permanente, sia in termini di sistemi / procedure di coordinamento (ex. riunioni di coordinamento periodiche, attività di reporting, e così via), in quanto sede della leadership operativa (ex. coordinamento operativo in capo all'UCT) e strategica (ex. coordinamento strategico in capo al Servizio della Regione delegato) dello strumento ITI Trasimeno. Nell'attuazione dell'ITI **si può definire esplicitamente un "Fondo coordinatore"** e si potrebbe dunque individuare, all'interno dell'AdG designata, la struttura responsabile del coordinamento strategico dello strumento, dotandola, peraltro, di adeguate procedure, sistemi e strumenti di coordinamento.

3.7.2 Domanda 2. Qual è l'impatto della governance (multilivello) nella definizione e attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne?

Giudizio delle analisi valutative



La **Strategia Nazionale Aree Interne** si caratterizza per l'adozione di un **approccio basato su una governance multilivello**, che coinvolge Stato, Regione e Sistema locale, e che presuppone un forte livello di cooperazione istituzionale. L'Accordo di Partenariato (AdP) stabilisce che il carattere nazionale della Strategia sia una

delle innovazioni caratterizzanti, che implica la convergenza di azione *“di tutti i livelli di governo, dei diversi Fondi europei disponibili e dell'intervento ordinario di Comuni, Regioni e Stato centrale”*; regola, inoltre, che i servizi essenziali relativi a salute, istruzione e mobilità, finanziati con risorse nazionali, vengano realizzati da questi soggetti diversi ognuno per la rispettiva parte di responsabilità, e che gli impegni delle parti siano formalizzati in un Accordo di Programma Quadro (APQ).

L'AdP attenziona quindi a una **stretta collaborazione tra tutti i livelli di governo** affinché si affronti la sfida dell'inversione di tendenza demografica delle Aree Interne, con particolare riferimento al ruolo dei Ministeri dell'Istruzione, della Salute e dei Trasporti, per l'attuazione dell'APQ e per la realizzazione degli interventi di competenza, finanziati con Legge di stabilità.

Nell'attuazione del seguente quadro di *governance* e di co-partecipazione delle diverse parti coinvolte, la Regione Umbria si è confrontata con una serie di criticità, specificatamente legate alla gestione in ottica unitaria di processi condivisi tra diversi Comuni, i quali sperimentavano **per la prima volta** tale metodologia di Programmazione. Particolare difficoltà è scaturita dai **ricambi amministrativi-politici dei sindaci delle Aree** e ciò ha portato in alcuni casi a tentativi di rimessa in discussione delle scelte assunte nell'ambito delle singole Strategie. Analogamente, i ricambi delle strutture tecniche, Coordinatori tecnici dell'Area e RUP, hanno determinato un rallentamento nell'attuazione degli interventi e difficoltà nel far comprendere ai nuovi soggetti la visione unitaria della Strategia.

Tra i fattori di mitigazione delle seguenti problematicità è stato possibile individuare l'**impatto positivo** di una serie di elementi:

- ✓ Il **ruolo della Regione** che ha stimolato le Aree nel processo di apprendimento *on going*;
- ✓ Il ruolo del Sindaco del Comune capofila per la tenuta coesa dell'Area, ma anche dei Sindaci dei comuni che hanno avuto una continuità politico-amministrativa;
- ✓ La promozione e supporto da parte della Regione nello sviluppo dei **processi di associazionismo tra i Comuni** – il cui esempio è rappresentato dal progetto *Governance* – come strumento per rafforzare l'identità unitaria dell'Area;

- ✓ La **promozione della costituzione di Uffici Aree Interne** nei comuni capofila e utilizzo dell'Assistenza Tecnica.

In questo quadro i sistemi intercomunali, al pari delle Regioni, appaiono fondamentali per il raggiungimento dei risultati attesi dalla SNAI. Determinante è il ruolo del territorio e la sua organizzazione, soprattutto in presenza di esperienze precedenti di Programmazione e lavoro comune. In questi casi, è emersa anche una maggiore **capacità di coinvolgimento dei soggetti rappresentativi e rilevanti del territorio**, sia nella fase di costruzione delle Strategie che in fase attuativa. Tuttavia, la capacità amministrativa dei Comuni ha in alcuni casi riscontrato problematiche da imputare alla carenza di risorse professionali adeguate e all'impossibilità di reperirle rapidamente. Per gli enti locali, tale restrizione ha avuto un peso enorme anche nell'attuazione di interventi delle Politiche di coesione, potendo attingere alle risorse per Assistenza Tecnica solo successivamente all'adozione dell'APQ.

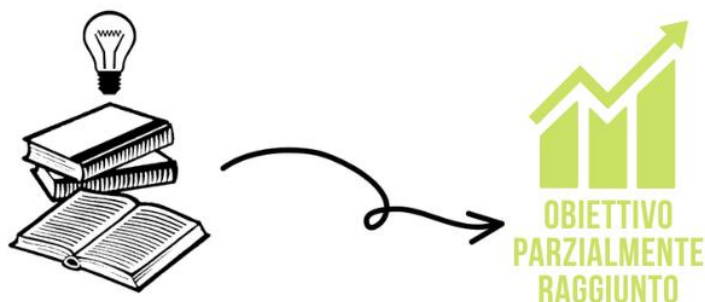
In vista della **nuova Programmazione** costituisce elemento fondamentale la **prosecuzione delle azioni virtuose promosse nel periodo 2014-2020**, il rafforzamento del ruolo svolto dall'Assistenza Tecnica, affinché questa sia più efficace soprattutto in relazione al livello locale, nonché la promozione di **azioni di capacitazione amministrativa** da parte della Regione a favore degli Enti locali, anche sulla base dell'esperienza maturata nell'ambito della Strategia dello Sviluppo Urbano Sostenibile con i Laboratori operativi tematici (LUCE), in cui la parte tecnica offriva un supporto a servizio delle scelte strategiche.

La **costituzione e il rafforzamento di un sistema intercomunale permanente** appare una condizione *sine qua non* nella definizione di nuclei istituzionali e tecnici in grado di rapportarsi con i diversi soggetti sottoscrittori dell'APQ, al fine di superare eventuali gap di capacità e competenza che, in fase di attuazione, i sistemi intercomunali potrebbero evidenziare. Quest'elemento dovrebbe essere incentivato e supportato, dove assente, e sviluppato e rafforzato, dove presente, con l'essenziale coinvolgimento delle Regioni in quanto titolari della cruciale funzione di supporto territoriale.

3.8 Prevenzione sismica

3.8.1 Domanda 1. Quali effetti ha prodotto l'introduzione dell'Asse 8 rispetto all'obiettivo di contribuire al ripristino delle condizioni socio-economiche precedenti al sisma?

Giudizio delle analisi valutative



L'Asse 8 "Prevenzione sismica e sostegno alla ripresa dei territori colpiti dal terremoto" sostiene gli OT 1, 3, 4, 5 e 6 attraverso attività collegate alle priorità di investimento 1b, 3b, 4c, 5b e 6c. L'Asse multi-obiettivo è stato introdotto a seguito dei tragici

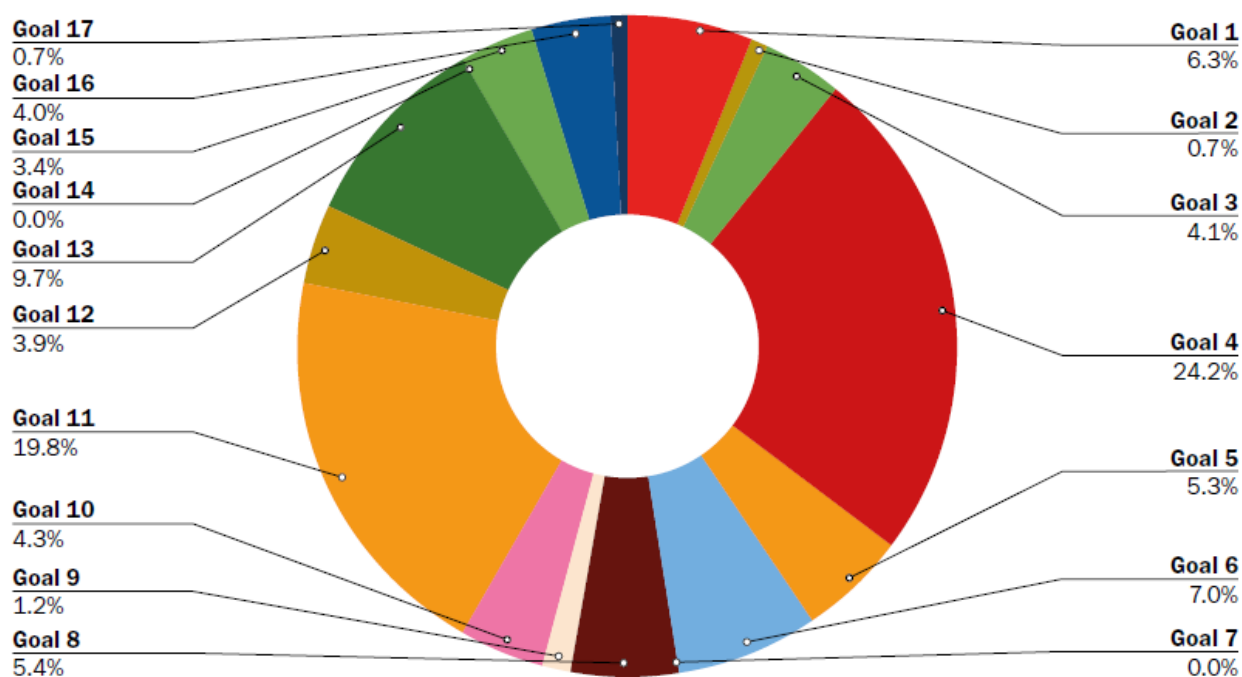
eventi sismici che hanno interessato il Centro Italia tra il 2016 ed il 2017. Nell'Asse prioritario, sono comprese tutte le azioni finanziate con le risorse aggiuntive assegnate a seguito degli eventi sismici. L'idea dell'Asse multi-obiettivo nasce dall'esigenza di intervenire sui territori colpiti tramite un insieme di Azioni che si articolano sulle seguenti due linee di intervento: interventi di messa in sicurezza contro il rischio sismico degli edifici pubblici e sostenere il percorso di ricostruzione economico-sociale delle aree colpite. L'Asse è articolato in otto Azioni.

- **Azione 8.1.1 - Living Labs.** L'Azione ha la finalità di realizzare un "hub di innovazione" per la creazione e lo sviluppo di attività di ricerca. Vista la notevole complessità, nel corso del 2019 è stato commissionato uno studio di fattibilità che ha portato all'asserzione di insussistenza delle condizioni giuridico amministrative, tecniche ed economico-finanziarie per dare attuazione all'Azione. Con DGR n. 23 si dà mandato all'AdG di disporre la futura cancellazione dell'Azione 8.1.1 nell'ambito di una successiva modifica del POR FESR.
- **Azione 8.2.1 - Industria creativa.** Con la DGR n. 113 del 19 febbraio 2020, è stato adottato un "Programma di interventi per i territori del cratere sisma 2016", il quale prevede attività di sostegno agli investimenti delle imprese attraverso l'emanazione di un bando apposito che è stato pubblicato con Determinazione dirigenziale n. 5412 del 23 giugno 2020. Il bando ha una dotazione di 1,5 Mln di € ed è rivolto ad imprese culturali, creative, dello spettacolo, commerciali, turistiche, di servizi, dell'artigianato artistico e sportive. In totale sono state presentate 42 istanze di contributo di cui 30 si riferiscono a domande di imprese con sede operativa nei Comuni appartenenti all'Area interna Valnerina, per un contributo complessivo richiesto pari ad 861.171,63 €, a fronte della riserva dedicata all'Area interna Valnerina. Nei mesi di aprile e maggio 2021 sono stati emanati altri due Avvisi, che fanno parte dell'iniziativa integrata UMBRIAPERTA e sono in fase istruttoria.
- **Azione 8.2.2 – Sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali.** La dotazione finanziaria è stata cancellata con la DGR n. 218 del 24 marzo 2021.

- **Azioni 8.3.1 – Promozione dell’eco-efficienza nelle strutture pubbliche e 8.4.1 – Messa in sicurezza sismica degli edifici pubblici.** Il “**Bando Edifici scolastici**”, con una dotazione finanziaria di 22.500.000 € ha permesso il finanziamento di 22 edifici scolastici di cui 14 prevedono sia interventi di miglioramento/adequamento sismico che di efficientamento energetico. Dei 22 interventi, che interessano oltre 19 Comuni della Regione, 2 sono già conclusi. Come previsto dal bando, la chiusura dei lavori per tutti gli interventi è fissata entro il termine del 31 dicembre 2022. Con DGR n. 633 del 7 maggio 2019 è stato approvato il Piano degli interventi sugli edifici strategici regionali che ricomprende esclusivamente le sedi regionali di Via Saffi a Terni e di Piazza Partigiani a Perugia. Nel corso del 2021 è stata avviata la progettazione definitiva ed esecutiva per i due edifici. A dicembre 2019 la Convenzione tra Mibac e Regione Umbria, avente ad oggetto la disciplina delle principali fasi attuative dell’intervento relativo alla Basilica di Norcia, il riparto dei ruoli tra i soggetti coinvolti e le modalità di finanziamento è stata modificata per consentire una velocizzazione delle fasi di realizzazione dell’intervento. A dicembre 2021, in seguito alla conclusione della progettazione esecutiva, è partita la ricostruzione.
- **Azione 8.5.1 - Aree naturali.** L’Azione si propone di intervenire con la somma di 3.950.000 € sull’ex ferrovia Spoleto Norcia per effettuare il recupero del tratto che collega Casale Volpetti a Serravalle di Norcia, di lunghezza pari a circa 7,5 Km, così da consentire il transito pedonale, ciclabile e a cavallo. Sono previsti interventi che vanno dal consolidamento delle gallerie naturali al completo rifacimento di quei tratti nei quali la sede è assente.
- **Azione 8.6.1 - Interventi per il Patrimonio culturale.** L’Azione mira a realizzare opere infrastrutturali che possano migliorare e potenziare la fruizione di centri storico-culturali e religiosi, localizzati nei Comuni 24 del cratere. È in corso di definizione un progetto che riguarda l’accessibilità al sito culturale-religioso di Cascia, mentre un ulteriore intervento, anch’esso in corso di individuazione, potrebbe interessare l’accessibilità al sito di pregio storico culturale costituito dal borgo di Castelluccio di Norcia. In base al piano regionale approvato a maggio 2021, il Comune di Norcia è soggetto attuatore dell’intervento di valorizzazione dell’antico percorso che da Norcia conduce a Castelluccio, con una dotazione di 1.000.000,00 €. La Regione Umbria figura invece quale soggetto attuatore dell’intervento di ripristino del c.d. “Sentiero di Santa Rita”, che collega Roccaporena a Cascia per un 1.000.000,00 €.
- **Azione 8.7.1 - Promozione turistica.** Tra le linee strategiche previste dal “**Programma di interventi per i territori del cratere sisma 2016**”, la prima prevedeva l’emanazione di un Avviso pubblico rivolto ai Comuni dell’Umbria per sostenere la realizzazione di progetti di valorizzazione e sviluppo dell’offerta territoriale e dei servizi ad essi legati. Il bando è stato emanato con Determinazione dirigenziale n. 3927 del 11 maggio 2020 con una dotazione finanziaria pari a circa 1,5 Mln di €. In totale sono pervenute n. 37 domande, delle quali 13 istanze provengono da Comuni e aggregazioni di Comuni ricadenti nell’area del cratere del sisma 2016 e 24 istanze sono state formulate da Comuni e aggregazioni di Comuni dell’Umbria esterni a tale area. In base alle Linee di indirizzo della politica regionale nel settore turismo per gli anni 2021 e 2022, l’azione, con risorse complessive pari a 480.000,00 €, sostiene progetti per la ripartenza dei territori colpiti dal sisma nell’ambito di varie linee di azione (rafforzamento brand Umbria; valorizzazione di endodestinations; promozione integrata).

Il **Report FEEM** “*Gli interventi di ricostruzione e ripristino nelle Regioni italiane colpite dal sisma del 2016-2017: il contributo agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030*” intende investigare **l’impatto che gli interventi** di ricostruzione, riparazione e ripristino delle opere pubbliche nei territori delle **Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria interessati dagli eventi sismici** verificatisi tra il 2016 e il 2017, hanno sull’Agenda 2030. Attraverso l’applicazione di una metodologia sviluppata da Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) nel contesto della Politica di Coesione, vengono analizzate le **interconnessioni tra i singoli target dell’Agenda 2030 e gli interventi del progetto ReSTART** “*Resilienza Territoriale Appennino Centrale Ricostruzione Terremoto*” per comprendere a fondo quanto le azioni di ricostruzione stiano facilitando il raggiungimento dei target di sostenibilità presenti nell’Agenda internazionale.

Figura 31 - Il contributo degli investimenti relativi agli interventi di ripristino sull’Agenda 2030



Fonte: FEEM Policy Brief 2021

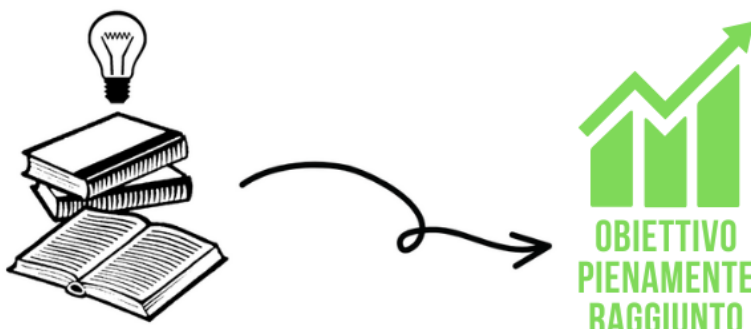
Sintetizzando quanto emerso, **la sostenibilità ambientale** viene qui trainata dal Goal 13 – *Agire per il clima* e dal Goal 6 – *Acqua pulita e igiene*, **la sostenibilità sociale** si esplicita negli esiti del Goal 4 – *Istruzione di qualità*, infine, per ciò che concerne **la dimensione economica della sostenibilità**, questa appare inclusa nei risultati relativi al Goal 8 – *Lavoro dignitoso e crescita economica*.

Per concludere, si rimarca qui l’importanza per i diversi territori di **sviluppare strategie che tengano conto delle direttive dei differenti livelli di Governance** al fine di coordinare al meglio le diverse politiche e strumenti per la localizzazione, l’integrazione, l’attuazione e il raggiungimento integrale degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030, quali guida alla ricostruzione in un’ottica non solamente di ripristino della situazione ex ante, ma anche di transizione verso una società più resiliente, *green* e inclusiva, più pronta alle sfide attuali e future.

3.9 Temi trasversali

3.9.1 **Domanda 1. In che misura gli interventi finanziati hanno contribuito al cambiamento desiderato sul territorio regionale? In particolare, quali sono i primi impatti riscontrabili sul mondo imprenditoriale?**

Giudizio delle analisi valutative



Con l'intento di rispondere alla seguente domanda valutativa verranno di seguito riportati i risultati di un'indagine qualitativa condotta nell'ambito del Rapporto di valutazione in itinere e rivolta alle imprese beneficiari di cinque specifici interventi. Le attività d'analisi in questo caso sono state

finalizzate a fornire **elementi di giudizio sui primi impatti delle politiche promosse dal POR FESR** sul target delle imprese umbre, in termini di capacità di perseguire i rispettivi obiettivi specifici.

In particolare, attraverso l'**ascolto diretto dei beneficiari**, si è cercato di ottenere informazioni utili a fornire una **quantificazione degli effetti prodotti** (es. occupazione creata, incremento di fatturato a seguito del progetto finanziato, ecc.) grazie al contributo fornito dal POR FESR, a valutarne il grado di innovazione ed a dare un'indicazione degli impatti della pandemia sul mondo imprenditoriale.

La metodologia utilizzata ha previsto la **somministrazione di un questionario con tecnica CAWI** (*Computer Assisted Web Interviewing*) che ha coinvolto un **campione di 96 imprese umbre**, individuate tra quelle beneficiarie di alcune delle Azioni ritenute più significative tra quelle del POR FESR 14-20 rivolte alle imprese, ossia:

- **Azione 1.1.1** - Sostegno dei progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale;
- **Azione 1.3.1** - Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca;
- **Azione 3.1.1** - Interventi di sostegno alle aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive. Area Merloni;
- **Azione 3.1.1** - Interventi di sostegno alle aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive. Area Terni-Narni;
- **Azione 3.4.1** - Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili.

Tra i vari aspetti emersi ed evidenziati nel percorso di analisi valutativa, di seguito si concentra l'attenzione su quelli maggiormente legati ad evidenziare degli impatti diretti riscontrabili a seguito degli interventi. In particolar modo, **sono stati analizzati in profondità gli impatti riscontrati in termini di innovazione di output, sostegno agli investimenti, incidenza sul fatturato e occupazione creata.**

Riguardo alla capacità del contributo fornito dal POR FESR di generare **nuovo output**, ossia nuovi prodotti/servizi ad uso interno o da collocare sul mercato ed in grado di garantire all'azienda beneficiaria uno step qualitativo, emerge una netta presenza di innovazione di output a seguito degli interventi: in media, **il 77% dei rispondenti ha affermato che a seguito della realizzazione del progetto finanziato dal POR FESR ha realizzato nuovi prodotti/servizi**, rispetto ad un 16% che ha dichiarato di non averne realizzati.

Altro aspetto fondamentale è stato quello di avere una misura di **quanto sia stato decisivo il finanziamento ricevuto** nella realizzazione degli investimenti aziendali. Dall'osservazione delle risposte fornite dai beneficiari, emerge per poco più della **metà dei casi (51%)** una posizione "intermedia", ossia coloro che **non reputano determinante il contributo nella decisione di intraprendere il progetto di investimento, ma che ne hanno tratto comunque un'utilità** sotto varie forme. In tal senso, come sottolineato da molti beneficiari, **il POR ha rappresentato un volano**, una spinta agli investimenti **anche dal punto di vista mentale**, invogliando e dando entusiasmo ad imprenditori che uscivano da un periodo difficile.

Una percentuale decisamente alta (**il 40%**), invece, ha dichiarato che in assenza del contributo del FESR **non avrebbe affatto dato vita al proprio progetto di investimento**, mentre solamente una piccola percentuale del campione, il 9%, non attribuisce rilevanza al contributo ricevuto ed afferma che avrebbe realizzato il progetto all'incirca con le stesse modalità, anche senza il sostegno regionale. Rispetto al quesito su quanto avessero inciso sul fatturato i prodotti/servizi realizzati grazie al finanziamento del POR FESR 2014/2020, in generale emerge che **tale incidenza può essere quantificata in un aumento quantificabile in un range compreso tra il 7% e l'8%**.

Infine, riguardo la capacità degli interventi finanziati dal POR FESR 2014-2020 di **generare occupazione**, è stato chiesto, dunque, ai beneficiari, di indicare se ed eventualmente quante persone fossero state assunte in relazione al progetto finanziato dal POR. Emerge che, mediamente, ogni beneficiario ha assunto circa 1,7 persone grazie al progetto del POR FESR, con un dato leggermente superiore in riferimento ai beneficiari della 3.1.1 (media di 2,2 occupati assunti), che aveva proprio l'obiettivo di assicurare il rilancio delle attività produttive e salvaguardare l'occupazione nelle aree di crisi industriale individuate, rispetto all'Azione 1.1.1 che ha riguardato progetti di R&S e dove sono state assunte 1,5 persone in media. Tradotto in termini assoluti, **i rispondenti al questionario hanno provveduto ad assumere in totale circa 158 unità lavorative**.

Con un esercizio di stima regressiva, provando ad estendere il dato rilevato sui rispondenti all'intera popolazione beneficiaria, con tutte le cautele del caso dovute al possibile effetto distorsivo legato all'autoselezione del campione (*selection bias*) nonché alla presenza di beneficiari partecipanti a più Azioni, si può ragionevolmente immaginare che **l'effetto complessivo in termini di occupazione generata dal totale delle Azioni considerate**, sulla base delle indicazioni fornite, si possa **stimare in un range compreso tra le 650 e le 700 unità**. La stima, sempre cautelativamente, non considera la quota (18%) di beneficiari che non hanno effettuato assunzioni ma intendono farlo in futuro, in quanto non è possibile in tal senso immaginare né le tempistiche né l'entità delle assunzioni.

Osservando le differenze nelle risposte tra le quattro Azioni considerate, quelle che si sono rivelate più decisive per la decisione da parte degli imprenditori intercettati dall'indagine di realizzare il

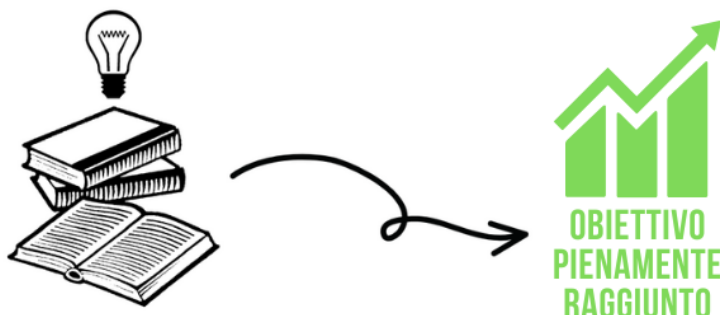
progetto di investimento (3.4.1 e 1.1.1), allo stesso tempo hanno conseguito delle *performance* minori (seppur ampiamente positive) rispetto alle altre due Azioni in termini di aumento degli occupati ed incidenza dell'intervento sul fatturato aziendale.

È interessante notare, dunque, che l'importanza assegnata al contributo regionale non appare necessariamente legata ad una maggior performance occupazionale o di fatturato. L'**Azione 1.3.1**, riferita alla nascita di nuove realtà imprenditoriali ad alto contenuto di innovazione, è quella che evidenzia la **maggior incidenza in termini di fatturato**, mentre gli investimenti nelle aree di crisi collegati all'**Azione 3.1.1** sono quelli che, in linea con le finalità prioritarie assegnate all'Azione, hanno **sostenuto mediamente in misura maggiore l'occupazione**.

A conclusione delle considerazioni espresse dai beneficiari, è stato chiesto loro se avessero **intenzione di partecipare di nuovo**, in futuro, ad iniziative del POR FESR Umbria: ebbene, **ben l'81% si è espresso in modo assolutamente positivo** in tal senso, mentre permane un **19% di imprese leggermente più "scettiche"**, che vincolano la partecipazione futura alle eventuali opportunità che si presenteranno.

3.9.2 **Domanda 2. Quali sono i primi impatti delle misure adottate nell'ambito del POR FESR Umbria 2014-2020 per contrastare gli effetti negativi legati alla crisi pandemica da Covid-19?**

Giudizio delle analisi valutative



L'emergenza COVID-19 ha cambiato profondamente il quadro regolamentare europeo e nazionale, introducendo modifiche sostanziali alla normativa che disciplina l'utilizzo dei fondi europei, grazie all'introduzione di significativi elementi di flessibilità nelle

procedure di riprogrammazione dei POR (Misure CR11 e CR11+). **Il percorso di riprogrammazione del POR FESR è stato particolarmente intenso** fin dalla fase iniziale, quella di allineamento con il quadro sovraordinato che introduceva, sia a livello statale che, soprattutto, a livello comunitario, con nuove modalità di intervento allo scopo di sostenere le piccole e medie imprese, il sistema sanitario pubblico e gli ambiti di maggiore vulnerabilità sociale (Reg. UE 2020/460 e Reg. UE 2020/558). I Regolamenti, infatti, modificando l'obbligo di concentrazione tematica, hanno consentito una **maggiore flessibilità nell'uso delle risorse comunitarie**, nonché l'inclusione di nuovi obiettivi specifici e nuove azioni purché coerenti con gli obiettivi tematici e le relative priorità di investimento. Nell'accordo tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministero per il Sud e la Coesione territoriale - e la Regione Umbria, "*Riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali 2014-2020*" (DGR n. 614 del 21 Luglio 2020), la Regione Umbria ha deliberato di **destinare inizialmente 46,2 Mln di € del POR FESR**. Successivamente, attraverso quattro provvedimenti (DGR n. 119, 349 e 513 del 2020 e DGR n. 413 del 2022), la Regione Umbria ha riprogrammato le risorse finanziarie del Programma al fine di rafforzare gli interventi di contrasto all'emergenza. Si è trattato di una riprogrammazione consistente, che ha interessato un ammontare di risorse pari a **75,83 milioni di euro** (pari al 18% del POR FESR 2014 -2020 nel suo complesso), come risulta dalla tabella seguente.

Tabella 9 – Iniziative di contrasto all'emergenza Covid-19: aggiornamento a dicembre 2022

Iniziative di contrasto	Dotazione finanziaria	Impegni		Pagamenti		Importo certificato	
Az. 1.5.1	16.000.000,00	16.000.000,00	100%	16.000.000,00	100%	11.600.000,00	73%
Az. 3.2.1	10.425.000,00	1.254.387,61	12%	-	-	-	-
Az. 3.6.1	36.133.831,03	36.133.831,03	100%	29.761.837,67	82%	25.728.006,64	71%
Az. 3.6.2	2.016.168,97	2.016.168,97	100%	816.168,96	40%	-	-
Az. 3.7.1	2.256.582,53	2.266.082,52	100%	2.241.382,52	99%	1.671.399,27	74%
Az. 5.2.1	4.000.000,00	697.278,77	17%	118.078,63	3%	-	-

Iniziative di contrasto	Dotazione finanziaria	Impegni		Pagamenti		Importo certificato	
Az. 5.3.1	5.000.000,00	-	0%	-	-	-	-
TOTALE	75.831.582,53	58.367.748,90	77%	48.937.467,78	65%	38.999.405,91	51%

A livello complessivo l'avanzamento finanziario delle principali iniziative mostra un quadro positivo: a dicembre 2022 le **somme impegnate si attestano al 77%** della dotazione finanziaria complessiva, mentre la **spesa già pagata ai beneficiari rappresenta il 65%** dell'ammontare a disposizione del Programma.

Tra le iniziative avviate occorre sottolineare l'importanza, non solo dal punto di vista del peso finanziario, dell'intervento collegato all'Azione 3.6.1, ossia l'istituzione del Fondo Re-Start, Re-Commerce, Re-Start93.

Con Delibera della Giunta regionale n. 330 del 30 aprile 2020 e con Delibera della Giunta regionale n. 339 del 6 maggio 2020 ss.mm.ii. la Regione Umbria, in considerazione della difficile situazione e dei rilevanti danni che le imprese dell'Umbria stavano subendo in conseguenza dell'emergenza COVID-19, ha istituito il Fondo prestiti "ReSTART". Attraverso questa misura sono stati **concessi finanziamenti** a favore di micro, piccole imprese, liberi professionisti, consorzi, ecc., danneggiati dall'emergenza sanitaria. La misura permette infatti di **dare liquidità ad aziende e liberi professionisti** consentendo ai richiedenti di ricevere **un prestito fino a 25.000 €, di cui la metà a fondo perduto, per l'acquisizione di dispositivi di sicurezza.**

Il Fondo prestiti Re-Start, affidato in gestione al Raggruppamento Temporaneo di Imprese costituito tra Gepafin S.p.A. e Artigiancassa S.p.A., aveva una dotazione iniziale di 18 mln di € ma è stato successivamente rifinanziato nell'ottobre del 2020 per un **ammontare totale di 28,5 mln di €.**

Dal punto di vista delle spese eleggibili, sono erogabili, a valere sul Fondo prestiti Re-Start, finanziamenti agevolati a copertura delle esigenze di liquidità connesse all'emergenza Covid-19 aventi le seguenti caratteristiche:

- ✓ Importo minimo: 5.000,00 €;
- ✓ Importo massimo: non superiore al 25% del Fatturato del beneficiario nel 2019 e comunque non superiore a 25.000,00 €;
- ✓ Il prestito può essere concesso a soggetti ai quali sia già stato accordato un finanziamento bancario di 25.000,00 € garantito dal Fondo di Garanzia PMI L. 662/96 ai sensi della lettera m), Art. 13, del Decreto Legge 23/2020;
- ✓ Durata preammortamento: 24 mesi;
- ✓ Durata ammortamento: 48 mesi;
- ✓ Tasso di interesse: 0,5%;
- ✓ Rimborso: a rata mensile costante posticipata.

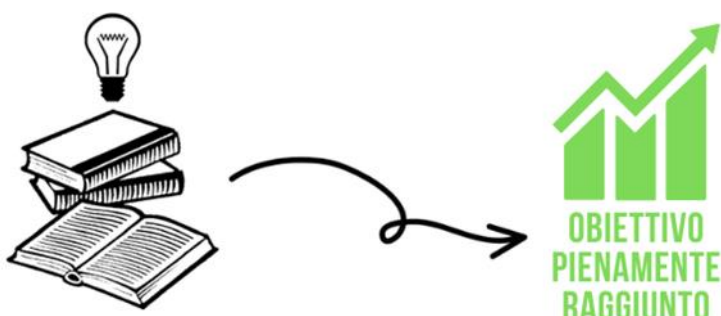
Ma è proprio **la numerosità degli strumenti di intervento** messi in atto dalla Regione – unitamente alla tempestività con cui sono stati resi accessibili alle imprese ed agli Enti pubblici - che **orienta la**

valutazione dell'efficacia della capacità di reazione regionale. Nella gran parte dei casi **la domanda è stata molto alta** ed ha richiesto per alcune azioni **l'attivazione di risorse aggiuntive**. In ogni caso si tratta di un insieme di interventi che hanno richiesto un **forte sforzo organizzativo** per massimizzare l'efficacia di un'azione che nella tempestività trovava parte del suo obiettivo strategico.

La valutazione dei risultati conseguiti con questo insieme di interventi dovrà essere realizzata una volta che la maggioranza dei progetti saranno conclusi. In quel momento sarà possibile disporre di informazioni e dati attendibili sulle realizzazioni e i risultati di questo insieme di interventi. Fin d'ora è possibile affermare che **la Regione Umbria ha reagito prontamente alle condizioni emergenziali** valorizzando le competenze maturate dalla struttura organizzativa nella gestione dei Fondi strutturali comunitari e realizzando in tempi assai concentrati un significativo insieme di atti amministrativi che hanno consentito alle imprese ed agli Enti regionali di trovare delle prime risposte alle mutate condizioni del contesto economico e sociale.

3.9.3 Domanda 3. Il sistema di sorveglianza e monitoraggio è risultato adeguato alle necessità di raggiungimento degli obiettivi di spesa e di performance? Quali sono stati i fattori interni ed esterni al sistema che hanno influenzato l'ottenimento di tali risultati?

Giudizio delle analisi valutative



L'analisi dell'adeguatezza del sistema di sorveglianza e monitoraggio si concentra sull'impatto dell'Action Plan per l'accelerazione della spesa e nel rispondere ai fabbisogni informativi espressi dall'Autorità di Gestione. In particolare, l'indagine verte sulla valutazione dell'impatto concreto del

monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi di spesa e di performance, approfondendo, inoltre, i fattori interni ed esterni al sistema che influenzano l'ottenimento di tali risultati.

L'Autorità di Gestione del Programma ha ravvisato, al 2017, la necessità di adottare **un Action Plan con un approccio unitario (e condiviso) di progettazione di dettaglio per l'attuazione delle singole linee di Azione**, comprensivo di tutti i passaggi propedeutici all'avvio delle procedure e alla generazione di progettualità e quindi di spesa. Grazie al monitoraggio costante e continuo degli impegni e dei pagamenti a valere sulle risorse del POR FESR 2014-2020 attraverso l'applicazione dell'Action Plan per l'accelerazione della spesa 2017-2018 del Programma, **la Regione Umbria ha raggiunto il target di spesa di fine anno N+3 (2018)** certificando alla Commissione europea un ammontare di risorse pari a 60.945.793,87 €.

Pertanto, **nel 2019 l'utilizzo dell'Action Plan per l'accelerazione della spesa è stato confermato** con DGR n. 94/2019, con un approccio pluriennale a copertura del restante periodo di programmazione fino alla chiusura del Programma (2019-2023), rinnovandolo inoltre con Determinazione Direttoriale n. 1666/2019 e relativi allegati, al fine di sistematizzare il metodo di lavoro interno, nell'ottica di facilitare la rendicontazione annuale della spesa.

Lo studio valutativo è stato corredato da un'indagine rivolta ai Responsabili di Azione del POR FESR Umbria 14-20 (realizzata con il supporto di una survey online e attraverso la realizzazione di alcune interviste), durante le quali si è cercato di porre particolare attenzione alle misure istituite con funzione anti-Covid; le risultanze sono confluite nella Valutazione in itinere (2021).

L'indagine ha rivelato che **l'Action Plan è considerato in una certa misura utile dalla gran parte dei rispondenti e molto utile da circa un quinto di questi**. Tuttavia, oltre il 77% dei rispondenti ha riscontrato qualche difficoltà nel suo utilizzo. In particolare, **oltre la metà dei Responsabili di Azione ha evidenziato difficoltà** nei seguenti ambiti: estrazione dei dati necessari dal sistema informativo, comunicazioni dei beneficiari e rispetto delle scadenze prefissate. Inoltre, un ulteriore aspetto

evidenziato come difficoltoso ha riguardato l'adozione di misure correttive ed altri ambiti (in particolar modo legati alla struttura del template utilizzato).

Tra le altre misure menzionate si rimarca la necessità di fornire "Linee guida" per tutti i RdA distinte per procedure/ruolo, al fine di evitare un'interpretazione disomogenea dei dettami legislativi, nonché la necessità di garantire una maggiore disponibilità di personale dedicato all'attuazione delle Azioni (ad es. personale a tempo indeterminato). La maggior parte dei RdA suggerisce di adottare lo strumento nella prossima programmazione, con le seguenti **raccomandazioni**:

- una misura di miglioramento dello strumento potrebbe riguardare la precompilazione con i dati già inseriti nel sistema informativo, SMG, ovvero, in alternativa, semplificarlo e renderlo più flessibile;
- sono auspicabili azioni di supporto per il superamento delle criticità nella gestione del processo;
- è auspicabile un maggiore coinvolgimento dei RdA nei processi di pianificazione, monitoraggio e riprogrammazione delle Azioni, garantendo una maggiore interlocuzione dell'AdG con i RdA, in ogni fase, al di là della trasmissione dei dati tramite lo strumento dell'Action Plan.

Per concludere, l'indagine ha rivelato **l'esistenza di diversi fattori esterni che impattano fortemente sui processi di spesa**, a partire dalla capacità d'impegno e fino all'attuazione degli interventi. Tra questi, i RdA hanno posto l'accento sulla capacità di progettazione ed attuazione da parte dei beneficiari, nonché sulle procedure amministrative, evidenziando in particolare i ritardi derivanti dall'interazione con autorità esterne all'Amministrazione regionale.

In tale contesto, **i RdA hanno confermato l'importanza di continuare l'attuazione di misure di semplificazione e rafforzamento amministrativo** (oltre all'adozione dello strumento di monitoraggio della spesa), in quanto percorso a sua volta necessario per superare le criticità dei processi nel loro insieme. In tal senso, semplificare/sistematizzare le procedure di rendicontazione e certificazione della spesa è considerata all'unanimità l'aspetto più importante, seguito dal miglioramento del sistema informatico, dalla Programmazione del bilancio regionale nei limiti delle previsioni legislative sottese e dal rafforzamento dell'assistenza a OI e beneficiari.

Il risultato è stato ottenuto con un monitoraggio costante degli impegni e dei pagamenti a valere sulle risorse del POR FESR 2014-2020 attraverso l'applicazione dello strumento dell'Action Plan per l'accelerazione della spesa 2019-2023 del Programma, di cui si è dotata la Regione.

4 Le valutazioni al servizio del Programma

Il capitolo intende restituire una panoramica delle valutazioni realizzate nel corso della Programmazione FESR 2014-2020 Regione Umbria, in quanto fonti primarie nella formulazione delle risposte ai vari quesiti valutativi. La Tabella a seguire riporta dunque le Valutazioni effettuate, ma anche quelle previste per l'annualità 2023, in quanto complessivamente forniscono evidenza dell'attenzione posta dall'AdG nei confronti delle analisi valutative, utili a verificare la rilevanza, l'efficacia e l'efficienza dell'attuazione degli interventi previsti dal POR FESR 2014-2020, oltre ad ogni elemento utile per identificare le problematiche che costituiscono impedimento all'ottimale realizzazione del Programma formulando proposte per il loro superamento.

Titolo della Valutazione	Fondo	Asse	OT	Priorità d'investimento	Metodi/Approcci	Valutatore	Link ai rapporti
Dossier Musei	FESR 14-20	Asse 5	OT 5	6.c - Conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale	Attività di raccolta di carattere desk	Regione Umbria (2017)	
Valutazione dei progetti "SMART – Percorsi formativi a supporto della specializzazione intelligente e dell'innovazione del sistema produttivo regionale"	FESR 14-20	Asse 1	OT 1	1.b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo	Integrazione degli esiti delle attività di raccolta di carattere desk con i risultati di indagini qualitative dirette (<i>focus group</i> e <i>survey</i>)	Regione Umbria (2018)	
La Valutazione del posizionamento del sistema produttivo regionale	FESR 14-20	Asse 1, 3	OT 1, 3	1.b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I 3.b - Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI	Attività di raccolta di carattere desk	Regione Umbria (2018)	
La Valutazione delle attività di internazionalizzazione a favore delle imprese	FESR 14-20	Asse 3	OT3	3.b - Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	Integrazione degli esiti delle attività di raccolta di carattere desk con i risultati di indagini qualitative dirette (<i>survey</i> e <i>case studies</i>)	Regione Umbria (2019)	



Valutazione RIS3	FESR 14-20	Asse 1	OT 1	1.b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo	Integrazione degli esiti delle attività di raccolta di carattere desk con i risultati di indagini qualitative dirette (interviste semistrutturate e survey)	Lattanzio Kibs Spa, IRIS Srl (2019)	https://www.regione.umbria.it/it/regione/statistica/in-evidenza/-/asset_publisher/bpr4DN6kAyb/content/valutazione-della-strategia-regionale-di-ricerca-e-innovazione-per-la-specializzazione-intelligente-ris-3-2nher#?redirect=false&redirect=https%3A%2F%2Fwww.regione.umbria.it%2Ffile-regione%2Fstatistica%2Fin-evidenza%3Fp_p_id%3D101_INSTANCE_bpr4DN6kAyb%26p_p_lifecycle%3D0%26p_p_stat%3Dnormal%26p_p_mode%3Dview%26p_p_col_id%3Dcolumn%3D2%26p_col_pos%3D1%26p_p_col_count%3D2%26_101_INSTANCE_bpr4DN6kAyb_cur%3D2%26_101_INSTANCE_bpr4DN6kAyb_keywords%3D%26_101_INSTANCE_bpr4DN6kAyb_advancedSearch%3Dfalse%26_101_INSTANCE_bpr4DN6kAyb_delta%3D5%26p_r_o_564233524_resetCur%3Dfalse%26_101_INSTANCE_bpr4DN6kAyb_andOperator%3Dtrue
Valutazione degli interventi finanziati con il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) nelle Aree infrastrutture, ambiente e cultura		Asse 1, 2, 3, 4, 5, 6	OT 1, 2, 3, 4, 5, 6	Tutte	Integrazione degli esiti delle attività di raccolta di carattere desk con i risultati di indagini qualitative dirette (ad es. interviste semistrutturate, <i>visual mapping e case studies</i>)	Regione Umbria (2020)	
Valutazione Agenda Urbana	FESR 14-20	Asse 6	OT 4, OT 6	2.c - Rafforzare le applicazioni per <i>l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health</i>	Integrazione degli esiti delle attività di raccolta di carattere desk con i risultati di indagini qualitative dirette (ad es. interviste semistrutturate)	Lattanzio Kibs Spa, IRIS Srl (2020)	
Valutazione in itinere	FESR 14-20	Asse 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8	OT 1, 2, 3, 4, 5, 6	Tutte	Integrazione degli esiti delle attività di raccolta di carattere desk con i risultati di indagini qualitative dirette (ad es. interviste semistrutturate e metodo CAWI)	Lattanzio Kibs Spa, IRIS Srl (2021)	



Valutazione ITI	FESR 14-20	Asse 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8	OT 1, 2, 3, 4, 5, 6	Tutte	Integrazione degli esiti delle attività di raccolta di carattere desk con i risultati di indagini qualitative dirette (ad es. interviste semistrutturate)	Lattanzio Kibs Spa, IRIS Srl (2021)	
Valutazione Piano di Comunicazione	FESR 14-20	Asse 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8	OT 1, 2, 3, 4, 5, 6	Tutte	Metodi di analisi desk dei dati di attuazione e tecniche di indagine diretta (metodo CAWI e survey)	Lattanzio Kibs Spa, IRIS Srl (2022)	https://www.regione.umbria.it/la-regione/statistica/in-evidenza/-/asset_publisher/bpr4DN6kAvb/content/avulazione-del-piano-di-comunicazione-del-por-fesr-2014-2020?inheritRedirect=false&redirect=http%3A%2F%2Fwww.regione.umbria.it%2Fla-regione%2Fstatistica%2Fin-evidenza%3Fp_p_id%3D101_INSTANCE_bpr4DN6kAvb%26p_p_lifecycle%3D0%26p_p_stat%3Dnormal%26p_p_mode%3Dview%26p_p_col_id%3Dcolumn%2626p_p_col_pos%3D1%26p_p_col_count%3D2%26_101_INSTANCE_bpr4DN6kAvb_cur%3D1%26_101_INSTANCE_bpr4DN6kAvb_keywords%3D%26_101_INSTANCE_bpr4DN6kAvb_advancedSearch%3Dfalse%26_101_INSTANCE_bpr4DN6kAvb_delta%3D5%26p_r_p_Sel%233524_resetCur%3Dfalse%26_101_INSTANCE_bpr4DN6kAvb_andOperator%3Dtrue
Valutazione Aree Interne*	FESR 14-20	Asse 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8	OT 1, 2, 3, 4, 5, 6	Tutte	Integrazione degli esiti delle attività di raccolta di carattere desk con i risultati di indagini qualitative dirette (survey e interviste semistrutturate)	Lattanzio Kibs Spa, IRIS Srl (2022)	

*in progress

5 Conclusioni

Dalla lettura degli indicatori di risultato POR FESR 2014-2020 emergono alcune **criticità strutturali del contesto regionale**, che trovano peraltro conferma anche nel documento approvato dalla Giunta per definire le prime linee di indirizzo della Programmazione 2021-2027. Tra queste, si annoverano sicuramente un tasso di crescita delle imprese (saldo tra iscrizioni e cessazioni) inferiore alla media nazionale e del Centro Italia, un basso indice di efficienza energetica (consumi finali di energia/PIL) che pone l'Umbria in ultima posizione nella graduatoria delle Regioni italiane, un livello di spesa privata in R&S inferiore alla media nazionale e del Centro Italia. A fronte di ciò, le analisi di coerenza svolte hanno fatto emergere una **sostanziale corrispondenza** tra carenze strutturali del sistema e ambiti di intervento prioritari del POR FESR 2014-2020, al netto degli sconvolgimenti economico-sociali legati allo scoppio della pandemia nel 2020.

Ad ogni modo, osservando lo **stato di avanzamento complessivo del POR FESR Umbria 2014-2020** emerge, al 30.06.2022, un **giudizio indubbiamente positivo**, con le **risorse impegnate che hanno raggiunto la quota del 74%** della dotazione finanziaria complessiva, mentre la **spesa già certificata costituisce il 58%** dell'ammontare a disposizione del Programma, con alcune differenze rilevabili tra gli Assi prioritari.

Occorre sottolineare come il Programma abbia saputo **reagire prontamente in termini di risposta alla crisi economica, finanziaria e sociale causata dalla pandemia da COVID-19**, sia recependo in tempi rapidi le direttive e gli strumenti messi a disposizione dalla UE per fronteggiare l'emergenza, sia attivando una serie di misure, grazie anche al ricorso a diverse riprogrammazioni che hanno interessato vari Assi del POR FESR.

Le risorse oggetto di riprogrammazione del POR hanno contribuito al finanziamento delle seguenti priorità: **emergenza sanitaria, attività economiche** nella forma di misure di garanzia per il sostegno del capitale circolante, misure di garanzia a sostegno della moratoria dei debiti delle imprese, per la concessione di prestiti a lungo termine a tassi agevolati e per l'abbattimento dei tassi di interesse, di garanzia - anche attraverso i Confidi regionali - attraverso il **rafforzamento degli strumenti finanziari regionali** finalizzati a sostenere la liquidità delle imprese e/o già attivati per supportare soggetti con difficoltà di accesso al credito ordinario derivanti dall'emergenza da COVID-19, in particolare nei settori turismo e cultura.

L'esperienza maturata dalla Regione Umbria nella gestione degli strumenti finanziari ha indubbiamente facilitato **l'attivazione del Fondo "Re-Start"** – istituito nel mese di aprile 2020 – orientato a sostenere il capitale circolante delle imprese, dimostrando uno **sforzo organizzativo** notevole nell'ottica di una massimizzazione dell'efficacia di un'azione che nella tempestività trovava parte del suo obiettivo strategico.

Anche osservando lo stato di avanzamento dal punto di vista fisico, dall'analisi degli indicatori di output emerge un **quadro delle realizzazioni incoraggiante** per il Programma con alcuni indicatori

sicuramente da migliorare, ma altri che hanno raggiunto il target di riferimento e, in alcuni casi, lo hanno addirittura superato (non considerando gli indicatori legati ad interventi appena avviati come alcuni di quelli in risposta al Covid-19 o quelli non ancora partiti).

In particolare, in termini di contributo del Programma al raggiungimento degli **obiettivi di Europa 2020**, gli indicatori di output del POR FESR rivolti agli obiettivi dell'Occupazione (indicatore CO08) della Ricerca e dello Sviluppo (indicatori CO26, CO27, CO29) e ai Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica (indicatori CO30, CO32, CO34) mostrano tassi di realizzazione per la maggior parte dei quali risulta **già superato il target al 2023** o, in minor misura, è comunque **prossimo il raggiungimento del 100%**.

L'analisi di coerenza effettuata tra le azioni del POR FESR Umbria 2014-2020, da un lato, e gli obiettivi della nuova Programmazione, le criticità del contesto, le raccomandazioni specifiche Paese e gli indirizzi della Giunta regionale, dall'altro, confermano la **replicabilità di tutte le Azioni 2014-2020** nel nuovo ciclo di Programmazione e facendo **attenzione al fatto che interventi sulla BUL** sembrerebbero ammissibili solo se realizzati in zone in cui non esistano già due reti a Banda Larga di categoria equivalente. Una buona parte delle Azioni 14-20, tuttavia, persegue **finalità analoghe** a quelle che sono state esplicitate nelle **Misure del PNRR della Regione Umbria** per cui sarà necessario, in fase attuativa e nel caso le stesse Azioni venissero replicate, **individuare modalità attuative che scongiurino la possibilità di un "effetto spiazzamento"** da parte degli interventi previsti nel PNRR per i quali, almeno in teoria, si preannunciano **procedure di implementazione particolarmente snelle**.

Complessivamente, l'esperienza del POR FESR Regione Umbria 2014-2020 ha evidenziato, a livello regionale, **una particolare attenzione per le linee strategiche territoriali** (Agenda Urbana, ITI, SNAI) le cui lezioni apprese dovranno essere assimilate al fine di individuare i margini esistenti per ridurre il carico amministrativo sulle amministrazioni comunali, facilitando l'avvio del nuovo Programma.

La **competitività delle imprese resta un tema centrale**, con elevato grado di soddisfazione espresso dai beneficiari nell'ambito delle indagini condotte dal Valutatore indipendente; ad esempio, nel caso delle Azioni rivolte all'export, le imprese intervistate hanno evidenziato effetti positivi sulle esportazioni, con **un aumento del fatturato estero reale o comunque potenziale**.

Dall'analisi delle valutazioni effettuate emergono, comunque, **alcuni elementi di attenzione** che possono essere utili per il futuro prossimo e che riguardano la necessità di:

- ✓ incrementare la **dotazione delle Azioni destinate agli aiuti alle PMI**, sia per contrastare gli effetti della pandemia sia perché, sulle stesse Azioni, si è quasi sempre registrata, nel 2014-2020, un'elevata quota di domande ammissibili ma non finanziate per carenza di risorse;
- ✓ incrementare il **ricorso alle opzioni di costo semplificato**, soprattutto per agevolare la presentazione di progetti di innovazione anche da parte delle imprese più piccole e meno strutturate e per ridurre l'onere amministrativo a carico dei Comuni;
- ✓ supportare gli **interventi finalizzati ad incrementare il ricorso a tecnologie digitali** con interventi formativi sulle competenze informatiche;

- ✓ privilegiare gli **investimenti sulla prevenzione sismica in abbinamento all'efficiamento energetico** degli edifici pubblici (compresa l'edilizia residenziale pubblica);
- ✓ garantire un **coordinamento regionale più stringente della futura Agenda Urbana** fornendo ai Comuni anche strumenti di lavoro (Linee guida o altro) che facilitino e omogeneizzino la loro attività;
- ✓ preservare **il modello di gestione adottato nell'ambito della Strategia Aree Interne**, a partire dal ruolo di direzione ricoperto dal "*Project Manager*" fino all'istituzione degli Uffici Aree Interne nell'ambito di ciascun Comune capofila, intensificando, dall'altra parte, i Piani di Comunicazione e i momenti di ascolto successivi alla fase di progettazione.